

09.03.2022



**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Omicron si moltiplica, in Italia adesso circolano 3 versioni. In 24 ore i decessi sono aumentati da 130 a 184

Fiammata del Covid: oltre 60.000 casi, Rt di nuovo vicino a 1

Walter Ricciardi: «Il 31 marzo finirà l'emergenza giuridica ma non quella sanitaria»

Enrica Battifoglia

ROMA

L'indice di contagio Rt torna a salire in Italia e, dopo un mese di valori bassi, si avvicina a 1, mentre si assiste ai primi segnali di aumento dei contagi in alcune regioni e l'analisi delle sequenze genetiche indica che la variante Omicron non è più sola: sono almeno tre i suoi sottogruppi in circolazione del Paese.

Sono gli elementi di uno scenario in evoluzione e sul quale è presto per fare previsioni: servono più dati, dico-

no gli esperti. Intanto i numeri dell'epidemia di Covid-19 in Italia restano alti e l'aggiornamento quotidiano del ministero della Salute indica che i nuovi casi sono stati 60.191. Un balzo notevole dai 22.083 del giorno precedente, ma che corrisponde a quello dei test, da 188.274 a 531.194, fra molecolari e antigenici rapidi. Il tasso di positività che ne deriva è dell'11,3%, confrontabile con l'11,7% di 24 ore prima.

Per quanto riguarda i ricoveri, nelle terapie intensive sono 592, ossia 18 in meno in un giorno nel saldo tra entrate e uscite, e gli ingressi giornalieri sono stati 50; nei reparti ordinari sono 8.776, ossia 215 in meno in un giorno. In 24 ore i decessi sono aumentati da 130 a 184. Nelle regioni, il maggiore in-



Scenario in evoluzione È presto per fare previsioni sui prossimi mesi

cremento giornaliero si rileva in Sicilia, con 7.049 casi, seguita da Lombardia (6.497), Lazio (6.214), Puglia (6.026).

I numeri dell'epidemia descrivono una situazione non facile in vista del 31 marzo, la data prevista per la conclusione dello stato di emergenza, tanto che Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute, ha osservato che «si chiude l'emergenza giuridica il 31 marzo, ma questo non significa che è finita l'emergenza sanitaria».

D'altro canto, nell'arco di un mese le cose sono cambiate rapidamente: «Dall'inizio di febbraio l'indice Rt era pari a 0,7, orasi sta avvicinando a 1», ha detto il fisico Giorgio Sestili, fondatore della pagina Facebook "Dati e analisi scientifiche". L'aumento di questo va-

lore è indicato dai gruppi di ricerca che calcolano gli indici equivalenti all'Rt: il sito CovidTrends indica il valore 0,9; il sito CovidStat dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn) indica il valore 0,82 (intermedio fra 0,91 e 0,74); la stima di Rt al 4 marzo era di 0,89, riporta sul suo sito il fisico Roberto Battiston, dell'Università di Trento.

«Da tre giorni si sta assistendo a un aumento dei casi, pari al 23% rispetto alla settimana precedente», ha proseguito Sestili, mentre lunedì si notava un aumento del 14%, sempre nell'arco di una settimana. Certamente, ha detto ancora, «tre giorni sono pochi e i dati sono poco solidi per trarre conclusioni; l'andamento va confermato nel tempo e solo nella prossima settimana si potrà dire qualcosa di più pre-

ciso». Ancora «fa freddo e si stanno allentando le misure. Di conseguenza - ha aggiunto - un colpo di coda è plausibile».

Nel frattempo il Ceinge-Biotecnologie avanzate, analizzando i dati della banca internazionale Gisaid, indica che sono tre le "sorelle" della variante Omicron (B.1.1.529) del virus Sars-CoV-2 attualmente in circolazione in Italia, dove non si rileva più la presenza della Delta né di varianti diverse dalla Omicron. Quest'ultima rappresenta ormai il 100% del virus circolante, ma la sua prima versione, la BA.1 si sta contraendo per l'incalzare della BA.1.1, presente per il 36%, e della BA.2, pari al 5%. Una terza sottovariante, BA.3, è al momento molto poco presente.

Forza Italia propone il rinvio. L'emendamento di Alternativa verso la bocciatura

Il governo tira dritto sul catasto In commissione nuovo voto sul filo

La differenza dovrebbero farla i cinque deputati del gruppo Misto

Paolo Cappelleri

ROMA

Il governo tira dritto sul catasto, e dovrebbe superare un nuovo scoglio in commissione Finanze alla Camera. Dopo la bocciatura per un solo voto dell'emendamento del centrodestra, che puntava a sopprimere l'intero articolo della delega fiscale dedicata alla revisione della classificazione degli immobili e ha fatto tremare l'esecutivo spaccando la maggioranza, con ogni probabilità lo stesso epilogo si verificherà sugli altri emendamenti in quella direzione proposti da Alternativa.

Ormai è chiaro quanto il catasto sia un tema dirimente per il governo Draghi. O si approva o l'esecutivo non va avanti, aveva spiegato settimana scorsa la sottosegretaria al Mef, Maria Cecilia Guerra, creando scompiglio nella maggioranza. Ieri le uniche tensioni che hanno preceduto la riunione della commissione sono state legate alla posizione di Forza Italia. Alla vigilia, dal partito di Silvio Berlusconi, era filtrata l'intenzione di astenersi o uscire dall'aula al momento del voto, poi in mattinata è arrivata la decisione definitiva di mantenere la posizione contraria alla riforma del catasto. Ben diversa da quella di un altro esponente di FI come Renato Brunetta. «Non si tratta di un intervento finalizzato a tassare la proprietà immobiliare, tantomeno la prima casa, ma a modernizzare un sistema ormai vicino a compiere un secolo di vita», ha scritto il mi-

nistro per la Pubblica amministrazione, sottolineando che «in ambito europeo, la necessità di una riforma catastale per aggiornare i valori era stata segnalata il 5 luglio 2019 nella raccomandazione del Consiglio per l'Italia». La conferma, insomma, che dentro Forza Italia esiste un'anima che spinge per tenere unito il governo e un'altra che non vuole lasciare alla Lega battaglie di bandiera come quella contro le tasse sulla casa. Prima della commissione da FI è partito anche un tentativo di mediazione, con la proposta di ricominciare l'esame degli emendamenti partendo dall'articolo 1 anziché dal 6, per avere più tempo per provare a sciogliere questo nodo intricato.

Ma il governo tira dritto, con il sostegno compatto del centrosinistra, che ha accolto la richiesta di ritirare tutti gli emendamenti all'articolo sul catasto. «È straniante litigare sulla riforma del catasto in questo momento - ha puntualizzato il leader del M5s, Giuseppe Conte -: noi come M5s abbiamo già detto che siamo assolutamente favorevoli a una digitalizzazio-

Dal partito di Berlusconi era filtrata l'intenzione, poi modificata, di astenersi o uscire dall'Aula

ne degli uffici del catasto, ma assolutamente contrari ad aumentare le tasse sulla casa».

Alla conta dei voti dovrebbe resistere il progetto di riforma, anche se il confermerà l'intenzione di votare in linea con il resto del centrodestra. La differenza dovrebbero farla i cinque deputati del gruppo Misto. Nunzio Angiola di Azione e Alessandro Colucci di Noi con l'Italia hanno annunciato che voteranno contro l'emendamento, così come Nadia Aprile, che giorni fa ha ritirato la firma dopo averlo sottoscritto in un primo momento. Voteranno invece a favore Alvisio Maniero, primo firmatario dell'emendamento, e Alessio Villarosa, altro ex M5s confluito nel gruppo Misto



Un tema dirimente Il governo Draghi punta forte sul progetto di riforma del catasto

Sono stati comunque 52 i deputati che hanno espresso la preferenza a favore

Fine vita, la Camera dice «no» all'eutanasia

La maggior parte degli emendamenti presentata dal centrodestra

Giovanni Innamorati

ROMA

L'aula della Camera dice no all'eutanasia, ma sono comunque 52 i deputati che votano in favore di questa possibilità. È accaduto tutto durante le votazioni degli emendamenti alla proposta di legge sull'aiuto al suicidio, in attuazione della sentenza della Corte costituzionale del novembre 2019, sulla vicenda di dj Fabo e di Marco Cappato.

In aula la maggior parte degli emendamenti sono stati presentati

dal centrodestra, nel tentativo di restringere i criteri di accesso alla morte volontaria medicalmente assistita. Emendamenti tutti respinti, nonostante la maggior parte di essi sia stata votata a scrutinio segreto. Come ha osservato il presidente della Commissione Giustizia, Mario Perantoni (M5s), il fronte giallo-rosso che sostiene la legge «regge» allo scrutinio segreto, diversamente da quanto invece sperava il centrodestra. E infatti la Camera ha approvato il primo dei 9 articoli, quello che indica le finalità della legge.

Ma accanto agli emendamenti restrittivi del centrodestra ve ne sono alcuni di segno opposto, presentati a sostenuti da alcuni deputati del gruppo misto. Uno di questi

(presentato da Andrea Cecconi, Giorgio Trizzino e Riccardo Magi), modificava alcune parole del secondo articolo del provvedimento in modo tale da permettere l'eutanasia. Il relatore Alfredo Bazoli (Pd) ha espresso parere contrario proprio per questo: «vogliamo rimanere nel perimetro del suicidio assistito» previsto dalla sentenza della Consulta. Quindi sia i gruppi di centro-



L'esame della proposta di legge proseguirà nei prossimi giorni

destra che di centrosinistra erano contrari, ma nel segreto dell'urna sono comunque spuntati 52 sì all'eutanasia, benché l'ampia maggioranza si sia espressa contro (389).

La Camera proseguirà nei prossimi giorni l'esame della proposta di legge, che il centrodestra continua a cercare di bloccare, con emendamenti soppressivi dei diversi articoli. L'altro relatore, Nicola Provenza (M5s) ha tuttavia messo in guardia, ricordando il «vuoto normativo» dopo la sentenza della Consulta, che se non viene colmato affida tutto alle decisioni dei Tribunali: «rischiamo di danneggiare proprio i più deboli e le persone più esposte ad abusi».

La leadership dei Cinquestelle

Sospensione di Conte, istanza di revoca rigettata

Stop fino all'udienza del 5 aprile quando il giudice entrerà nel «merito»

Francesca Chiri

ROMA

La guerra delle carte bollate contro il nuovo assetto del Movimento 5 Stelle disegnato da Giuseppe Conte segna un nuovo punto a favore del gruppo di pentastellati contrari, rappresentati dall'avvocato Lorenzo Borrè.

Il Tribunale di Napoli, che ha già «sospeso» lo statuto M5s e la conseguente nomina a presidente di Conte, ha rigettato l'istanza di revoca del provvedimento di sospensione che era stata chiesta dai legali 5s che rappresentano il nuovo corso pentastellato. Fino all'udienza del 5 aprile, quando il giudice entrerà nel «merito» della causa, tutto l'impianto regolamentare del Movimento (e quindi la sua leadership), resta quindi congelato. Tant'è che l'avvocato Borrè, questa volta in qualità di iscritto al Movimento e non di avvocato, chiede al M5s di rinviare la votazione degli iscritti sulla nuova versione dello Statuto, messa a punto per ricevere i rilievi sullo stesso fatti da un altro organismo, la Commissione di garanzia sugli statuti dei partiti.

Ma Giuseppe Conte non ci sta e decide di andare avanti con le votazioni previste per domani e l'11 marzo: «Questa decisione non può fermare il nuovo corso del Movimento» e «non cancella la volontà politica che gli elettori M5s hanno

espresso lo scorso agosto in maniera plebiscitaria, quando hanno approvato il nuovo Statuto e indicato Giuseppe Conte come presidente». Ruolo che peraltro, secondo l'avvocato Borrè, dovrebbe essere ricoperto in questa fase da Luigi Di Maio, l'unico a suo dire a poter ricoprire il ruolo di presidente dell'Assemblea, anche se «dimissionario».

Di certo Conte non intende definirsi un «traghetto» e rivendica il suo ruolo di leadership che è sicuro verrà riconfermata dagli iscritti quando si ripeterà il voto su di lui. Ma sulla via intrapresa dal M5s si profilerà quasi certamente un nuovo ricorso degli attivisti e dell'avvocato Borrè che hanno già annunciato la loro intenzione. Ma anche Rousseau sembra voler utilizzare l'arma legale: la socia e compagna di Davide Casaleggio, Enrica Sabatini, non solo prevede che verrà giudicata illegittima la prossima votazione di domani edell'11 marzo «ma si aggiungerà l'aggravante di un reato penale per il trattamento dei dati degli iscritti».

Ricorsi su ricorsi, quindi, a cui si aggiunge la pesante «scomunica» della galassia Rousseau sul ruolo di Conte e del suo entourage, giudicato «senza coraggio» e complice di «sotterfugi».

Giuseppe Conte ha deciso di andare avanti con le votazioni previste per domani

Osservatorio permanente Giovani-Editori

Andrea Ceccherini confermato presidente all'unanimità

ROMA

L'assemblea dei soci dell'Osservatorio permanente Giovani-Editori ha confermato all'unanimità Andrea Ceccherini presidente dell'organizzazione per un nuovo mandato, esprimendogli grande apprezzamento per i brillanti risultati raggiunti e per la forte crescita impressa all'organizzazione sotto la sua leadership, sia in campo nazionale che internazionale.

L'assemblea dei soci, ha espresso gratitudine al presidente e ai vertici associativi per l'indipendenza che ha caratterizzato la guida dell'organizzazione, assicura-



Grande consenso Andrea Ceccherini

dogli quella reputazione che oggi la contraddistingue.

L'assemblea dei soci, ha nominato anche l'Ufficio di presidenza. Ne faranno Peter Kann, e Andrea Riffesser Monti.

La partita riguarda circa 9 mila tra infermieri, medici, amministrativi e tecnici arruolati nel 2020

Sanità, contrattisti Covid in scadenza La Regione ora cerca una soluzione

Pressing dei partiti per la stabilizzazione, Razza: giunta al lavoro

Giacinto Pipitone

PALERMO

Sarà facile per gli infermieri, un po' meno per i medici ma quasi impossibile per gli amministrativi e i tecnici. La partita che si sta giocando in questi giorni all'assessorato alla Sanità riguarda circa 9 mila lavoratori arruolati nel 2020 per contrastare il Covid. Tutti spinti dai partiti verso la stabilizzazione. A patto, però, di trovare una strada che Ruggero Razza ha ammesso ieri essere ancora non tracciata.

La riunione della commissione Sanità dell'Ars, guidata dalla forzista Margherita La Rocca Ruvolo, doveva servire ad approvare la mappa dei miniospedali da realizzare con i fondi del Pnrr. Operazione rinviata per problemi tecnici, visto che l'accordo politico è già maturato da giorni.

E dunque la seduta si è animata su una domanda che la leghista Marianna Caronia ha rivolto all'assessore: «Quando e come saranno stabilizzati i precari Covid? Non si può disperdere il patrimonio di competenze maturato in questi due anni». È una posizione sostenuta anche dalla La Rocca Ruvolo e più volte trasversalmente manifestata da tutti i partiti.

Razza ha ammesso che l'assessorato «sta ancora cercando una via per rinnovare questi contratti. La giunta adotterà un provvedimento la prossima settimana». Ma l'assessore non vuole che sia solo un provvedimento del governo e ha annunciato che prima di portare il testo in giunta chiederà un parere della commissione.



Assessore. Ruggero Razza: la giunta adotterà un provvedimento la prossima settimana

Il motivo della cautela dell'assessore è che in nessun caso si parlerà di stabilizzazione automatica. Nell'attesa si procederà probabilmente solo con contratti a termine di qualche mese. E almeno sugli amministrativi al momento non c'è certezza neppure della possibilità di fare un contratto a termine.

Nel dettaglio. Gli infermieri sono circa 4 mila e per loro ci sono molte più chance visto che la norma nazionale approvata a dicembre prevede un percorso di stabilizzazione. In più gli ospedali siciliani hanno i vuoti nelle piante organiche. Dunque Razza deve solo individuare un percorso e le scadenze da ri-

spettare.

Per i medici (sono 1.945 quelli arruolati per contrastare il Covid) la partita è già più complicata perché la norma nazionale prevede parecchi paletti e, soprattutto, impone di passare per riserve nei concorsi. Dunque la prima risposta che Razza sta cercando riguarda proprio i medici: che contratto si può fare, e perché, nell'attesa dei concorsi?

L'assessore è forte di una circolare del commissario nazionale Figliuolo che suggerisce di non smantellare le strutture create per il contrasto al Covid: soprattutto quelle per i tamponi e le Usca mentre progressivamente gli hub per i

vaccini verranno ridimensionati. Dunque l'assessore indicherà che c'è ancora necessità del personale medico assunto dal 2020 in poi.

Tutto in salita, invece, per i tecnici e gli amministrativi, che sono circa 3 mila: per loro va trovata una soluzione del tutto nuova. «Entro il 15 ci sarà una circolare dell'assessorato che detterà le nuove procedure» assicura Razza, consapevole che il 31 scadranno i contratti attuali.

In commissione è emersa anche la certezza che il passaggio a contratti a termine di categoria (dunque non legati all'emergenza) ridurrà di molto i compensi attuali: visto che fino a ora le ore extra hanno portato compensi da parecchie migliaia di euro ai precari Covid.

Nell'attesa che Razza trovi una soluzione, sono i sindacati a pressare. «Positiva la decisione di prorogare il contratto al personale medico, sanitario e amministrativo impegnato nella lotta al Covid - hanno detto Luisella Lioni ed Enzo Tango della Uil - Ci auguriamo che vengano adottate tutte le misure necessarie per la stabilizzazione». Il Nursind, guidato da Salvo Calamia, ricorda a Razza che «per gli infermieri la recente normativa nazionale consente alle aziende del sistema sanitario, dal primo luglio 2022 al 31 dicembre 2023, di poter assumere a tempo indeterminato. Servono ora gli appositi avvisi di reclutamento». La Fials Sicilia segnala che «la riforma della sanità del territorio, prevista dal Pnrr, impone l'immissione di nuovo personale», da qui la richiesta di puntare sui precari Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo l'audizione in commissione Antimafia

Inchiesta sull'Ast Si dimette il direttore generale

L'assessore Armao:

«La Regione si costituirà parte civile nel processo»

PALERMO

In poche ore, ieri, l'Ast è tornata nella bufera. Nel pomeriggio per un'audizione del governo in commissione Antimafia, dove sono emersi altri dubbi sulla gestione della partecipata. In serata perché si è dimesso il direttore generale, Giovanni Amico. In commissione Antimafia l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, rispondendo alle domande del presidente Claudio Fava aveva annunciato l'avvio di una verifica da parte degli uffici di vigilanza sulle società partecipate proprio rispetto alla posizione di Amico (subentrato a Ugo Fiduccia arrestato) che è indagato nell'inchiesta della Guardia di finanza «Gomme lisce». Fava aveva ritenuto «talmente bizzarra e stravagante» la nomina di D'Amico da contestare al governo perfino di averla ipotizzata: «Mi domando come sia possibile che di fronte a numerosi segnali, pubblici e privati, il governo abbia finto di nulla. O meglio, ha alzato la voce in privato e tenuta bassa in pubblico come se attorno a questa governance dell'Ast ci fosse una sorta di regola dell'intoccabilità». La grillina Roberta Schillaci ha poi aggiunto che «il governo dovrebbe azzerare anche il Cda, visto che un membro risulta indagato nell'inchiesta di qualche giorno fa».

Armao ha annunciato che la Re-

gione si costituirà parte civile nel processo all'ex management dell'Azienda siciliana trasporti: «Quello che emerge dall'ordinanza e da queste intercettazioni è un verminaio inaccettabile». Ascoltato per quasi un'ora e mezza, Armao ha cercato di dimostrare che il governo non ha mai assecondato i vertici dell'Ast finiti sotto inchiesta. Anzi, ne ha contestato la gestione. L'assessore ha citato un episodio preciso: ha ricordato che quando il governo venne a sapere dell'iniziativa «Ali di Sicilia» con cui l'ex management dell'Ast voleva creare una compagnia aerea, l'ex presidente Tafuri fu convocato alla presidenza della Regione nell'agosto del 2020. «Musumeci disse a Tafuri - ha ricordato Armao - «Lei non ha la fiducia del governo, lei non è una persona per bene».

Ma la situazione dell'Ast appare ancora più complicata dal punto di vista giudiziario. La seduta in commissione ha fatto emergere la notizia che anche la Corte dei Conti starebbe procedendo per danno erariale. La grillina Roberta Schillaci ha chiesto al presidente dell'Antimafia di inviare il resoconto delle dichiarazioni rese dal Ragioniere generale Ignazio Tozzo alla Corte dei Conti per un'ipotesi di danno erariale in merito alla «scomparsa» di una somma di denaro dell'Ast, circa 350 mila euro, dalle sedi periferiche dell'azienda e anche a proposito degli emolumenti incassati dall'ex dirigente Fiduccia che era in età pensionabile ma ancora in servizio e di eventuali anomalie legate all'assunzione attraverso l'agenzia interinale di autisti che in realtà avrebbero svolto ruoli amministrativi. Armao ha replicato durante l'audizione spiegando che l'assessorato sta studiando le carte e valutando se proporre alla giunta l'azzeramento di tutte le cariche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Corte dei Conti
Starebbe procedendo
per danno erariale:
mancano all'appello
circa 350 mila euro**



L'ex direttore. Ugo Fiduccia



Dimissionario. Giovanni Amico

Doccia fredda a tre settimane dal fatidico 31 marzo, quando finirà lo stato d'emergenza

Boom di contagi con oltre 7 mila casi L'Isola fa un balzo indietro di un mese

Registrati altri 35 decessi
Ecco il bollettino
provincia per provincia

Andrea D'Orazio

A meno di tre settimane di distanza dal fatidico 31 marzo 2022, quando finirà lo stato d'emergenza Covid in tutta Italia, l'Isola torna indietro di un mese, registrando oltre settemila nuove infezioni (più di 1700 solo nel Palermitano), come non accadeva dallo scorso 10 febbraio, e tornando in vetta tra le regioni con più casi quotidiani.

Nel dettaglio, sul bollettino di ieri il Dasoe segna 7049 contagi, ben 4692 in più rispetto al precedente report a fronte di 39611 test (22348 in più) per un tasso di positività che risale a livelli da record, passando dal 13,7 al 18% circa, mentre si registrano altri 35 morti e posti letto ospedalieri occupati calano di 28 unità: 26 in area medica, dove si trovano 896



Tamponi drive-in. Ieri 7.049 contagi, ben 4.692 in più rispetto al precedente report

pazienti, e due nelle terapie intensive, dove risultano 63 malati e tre ingressi.

Questa, in scala provinciale, la distribuzione delle infezioni emerse nelle ultime ore, cui bisogna aggiungere 611 casi individuati giorni fa ma comunicati solo adesso all'Istituto superiore di sanità (Iss): 1710 a Palermo, 1078

ad Agrigento, 1075 a Catania, 1047 a Messina - tra i quali il sindaco della Città dello Stretto, Cateno De Luca, in isolamento domiciliare e in buone condizioni - 814 a Siracusa, 718 a Siracusa, 643 a Ragusa, 399 a Caltanissetta e 176 a Enna.

Preoccupa, in particolare, il Trapanese e l'Agrigentino, dove i contagi sono in crescita da almeno una settimana, ma anche il quadro del territorio palermitano, dove il virus, «negli ultimi giorni sta evidentemente accelerando, forse perché la popolazione», spiega il commissario per l'emergenza Covid della provincia, Renato Costa, «ha abbassato la guardia dimenticando le semplici regole di profilassi». Il motivo? Costa indica due fattori: «da un lato, l'aria di "smobilizzazione" che ormai si respira e che diventa più

tangibile man mano che ci avviciniamo al 31 marzo. Dall'altra, la guerra in Ucraina, che nei media e nell'opinione pubblica ha fatto passare in secondo piano l'epidemia. Sembra quasi che l'emergenza sia già finita, ma non è così, anche se c'è meno pressione sugli ospedali e la variante Omicron non è molto aggressiva».

Una buona notizia arriva dall'Iss che ha aggiornato le linee guida per la gestione dei rifiuti domestici associati al SarsCov2, dando il via libera alla raccolta differenziata anche in presenza di una persona positiva in isolamento domiciliare. «a patto di seguire alcuni accorgimenti per limitare il più possibile errori nella raccolta, a salvaguardia della sicurezza in ambito domestico e della salute degli operatori ecologici», come quello di inserire «fazzoletti di carta, mascherine, guanti e tamponi in una busta separata e chiusa, prima introdurla nel sacco dei rifiuti indifferenziati».

In altri termini, si manda in soffitta la raccolta speciale dei rifiuti di «tipo A», prodotti dai pazienti contagiati in quarantena, che, ricorda il segretario regionale dell'Anci, Mario Emanuele Alvano, «in questi ultimi mesi era andata in tilt in molti comuni siciliani, specie nel Palermitano, nel Niseno, nell'Agrigentino e in area etnea, anche a causa del rimpallo di responsabilità nella gestione tra sindaci e Asp. Adesso sarà tutto più semplice». (ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI PALERMO

Prima sezione civile

Richiesta di dichiarazione di morte presunta di Giammona Rosario

Il Tribunale di Palermo, su ricorso di Giammona Ignazia Piera, con decreto del 08 febbraio 2022, n. 293/2022 v.g., ha ordinato le pubblicazioni per estratto della richiesta di morte presunta di Giammona Rosario nato a Palermo il 04/09/1921 con ultima residenza in Palermo alla via Principe di Palagonia n. 145, scomparso dal 06/09/1954 con l'invito a chiunque abbia notizie della scomparsa, di farle pervenire al Tribunale di Palermo, entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.
Palermo 16 febbraio 2022

Avv. Fabrizio Capuano

Verso le elezioni amministrative di primavera

Fi e Lega offrono il sindaco alla Meloni

Ma Cannella, leader di FdI in Sicilia, avverte: la partita comunale non esclude quella della Regione. Intanto salta il vertice romano dei leader nazionali sul candidato alla guida di Palazzo delle Aquile

Giacinto Pipitone

Il vertice dei leader nazionali del centrodestra che doveva sciogliere il nodo anche sul candidato a sindaco di Palermo è saltato. Oggi Salvini non sarebbe rientrato in tempo dalla Polonia. Potrebbe tenersi domani, ma mancherebbe il coordinatore nazionale di Forza Italia, Antonio Tajani. E a questo punto nessuno ieri nella coalizione era disposto a scommettere che i partiti usciranno dallo stallo prima della prossima settimana.

In realtà molto si è mosso fra lunedì sera e ieri nelle segreterie palermitane del centrodestra. Forza Italia e Lega, in particolare, hanno concordato di offrire una doppia proposta a Giorgia Meloni per far rientrare Fratelli d'Italia nell'alleanza dopo la bufera scatenata dal voto sul capo dello Stato. Al partito della Meloni verrà chiesto di rientrare nel centrodestra eventualmente anche indicando il nome del candidato per Palermo. La Meloni da tempo ha deciso di puntare sulla parlamentare nazionale Carolina Varchi. E se l'offerta di Lega e Forza Italia venisse accettata cadrebbero le altre attuali proposte del centrodestra: in primis Roberto Lagalla (Udc) e Francesco Greco, l'avvocato che negli ultimi giorni ha riscosso un vasto consenso.

Ma il non detto della proposta degli alleati alla Meloni è che Fratelli d'Italia dovrebbe poi rinunciare alla Regione, dove invece ha già in corsa Nello Musumeci.

Scontato che a queste condizioni la Meloni non accetterà. Lo ha lasciato intuire Giampiero Cannella, leader di Fratelli d'Italia in Sicilia, spiegando che le due partite - Palermo e la Regione - sono diverse e l'una non esclude l'altra. La Meloni è uscita pubblicamente per candidare Musumeci e una retromarcia indicherebbe debolezza.

A questo punto nel centrodestra tutto tornerebbe in alto mare: le candidature in pole ancora quelle della Varchi e di Lagalla, anche in un eventuale derby. Il rinvio del vertice dà quindi altro tempo per trattare.

Va detto che dentro i partiti maturano evidenti spaccature. In Forza Italia la strategia di Miccichè, che punta sulla Regione più che sul sindaco di

Spaccatura fra azzurri
Schifani: perché il partito non indica un proprio uomo? Miccichè: non tocca a lui decidere



Forza Italia. Gianfranco Miccichè, leader degli azzurri siciliani



Forza Italia. Renato Schifani



Fratelli d'Italia. Giampiero Cannella



Fratelli d'Italia. Carolina Varchi



Architetto. Franco Miceli



Cinquestelle. Giampiero Trizzino



Avanti Insieme. Valentina Chinnici

Palermo, è ormai apertamente contestata da Renato Schifani. L'ex presidente del Senato manifesta un dissenso che in Sicilia attraversa varie aree del partito: «Centinaia di nostri elettori non capiscono l'atteggiamento di Forza Italia: perché il partito non indica un proprio candidato? Ci mancano forse uomini o donne all'altezza? O manca la volontà politica di farlo?». Miccichè ieri ha risposto a tono: «Schifani deve capire che ci sono responsabilità che non toccano a lui». Secca la controreplica di Schifani: «Miccichè si è assunto la responsabilità di non indicare un candidato di Forza Italia senza consultare nessuno».

Non è un mistero che a Schifani ed altri big nei partiti alleati piacerebbe sostenere Francesco Cascio. Stoppato però da Miccichè, che ha da tempo sposato la candidatura di Roberto Lagalla. Mentre per la Regione è lui stesso fra i candidati: ruolo che potrebbe cedere a un leghista in cambio poi del sostegno al bis da presidente dell'Ars. In questo schema ieri ha perso quota anche la candidatura di Francesco Greco a Palermo: piace sia a Lega che a Forza Italia ma nessuno dei due vuole intestarsela per non perdere poi chance alla Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I parlamentari regionali grillini hanno avuto un incontro da remoto con Conte

E nel centrosinistra M5S in confusione su Miceli

Il faccia a faccia chiesto per rimettere in discussione il metodo di selezione

Giancarlo Macaluso

Confermato. È tutta una questione interna ai Cinquestelle palermitani la disfida sul nome di Franco Miceli quale candidato a sindaco del centrosinistra. Lo dimostra quanto accaduto ieri, dopo l'incontro che i parlamentari regionali hanno avuto da remoto con Giuseppe Conte. Il faccia a faccia era stato chiesto con l'intenzione di rimettere in discussione il metodo di selezione dell'alfiere di Pd, Sinistra e M5S cooptato da un gruppo ristretto, ma di peso, di tutti e tre le formazioni politiche. Solo fra i grillini, però, è scoppiata la bagarre benché sul profilo del presidente nazionale degli architetti nessuno abbia mostrato riserve. A fine incontro Giampiero Trizzino e Roberta Schillaci diramano una nota congiunta molto netta: «Nessun avallo, nessuna "benedizione" alla candidatura di Miceli a sindaco da parte di Conte che anzi se ci saranno altri candidati li vorrà conoscere, e ha riconosciuto l'opportunità di un ulteriore confronto con tutti i portavoce palermitani del movimento». Ma queste due voci rimangono solitarie. Solo a pomeriggio inoltrato un dispaccio a firma di Nuccio Di Paola, capogruppo all'Ars, ricostruisce una cronaca più neutra del faccia a faccia. «Su Miceli - spiega Di Paola - Conte ha confermato l'utile incontro, annunciando nei prossimi giorni ulteriori passaggi di condivisione per definire il percorso più utile per Palermo». Una puntualizzazione che, comunque, non mette in discussione né lo standing né la disponibilità dell'ex premier nei confronti della candidatura che cinque parlamentari nazionali cittadini hanno peraltro sostenuto fin dall'inizio. Uno di questi, Al-

do Penna, ieri alle agenzie ha così ribadito: «Sono fermamente convinto che Miceli sia la persona ideale da mettere in campo per amministrare una città complessa come questa. L'area progressista - aggiunge - non potrebbe avere migliore candidato, il suo nome è segnale di forza e affidabilità nel solco della scelta di Manfredi per Napoli».

Sulla stessa lunghezza d'onda si inserisce il consigliere Antonio Randazzo: «Il presidente dell'Ordine degli architetti italiano è in grado di contribuire alla definizione di una coalizione credibile e vincente, senza le ambiguità del cosiddetto "campo largo" su cui

abbiamo già espresso la nostra indisponibilità sul tavolo della coalizione che da mesi si riunisce formato da M5S-Pd-Sinistra-Avanti Insieme e civici».

Anche Giusto Catania, della Sinistra ecologista, invita a fare presto: «Basta personalismi e tatticismi - dice - sarebbe un grave errore non cogliere la disponibilità di Miceli».

Domenica mattina Valentina Chinnici riunirà i suoi sostenitori (le firme a suo sostegno sono arrivate a 600). Ed è disponibile anche a discutere con il candidato rappresentando le istanze e le esigenze del civismo. «Ma quando ci sarà il tempo per discutere?», dice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rita Barbera, in campo con manifesti e incontri con gli elettori, anche lei espressione del civismo, attacca il centrosinistra contestando la scelta e invita a «non votare un uomo» per sperimentare la via del governo al femminile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente del Consiglio Totò Orlando scrive all'assessore al Bilancio Sergio Marino

Il piano di riequilibrio ancora bloccato al ministero

Il presidente del Consiglio chiede con cadenza bisettimanale richieste sul piano di riequilibrio. Totò Orlando dà disposizione ai suoi uffici di scrivere all'assessore al Bilancio Sergio Marino, competente sull'intera materia, ottenendo la stessa risposta: «Ancora nulla. Per maggiori dettagli chiedere al segretario generale». Un passaggio di palla a tre che, però, mostra in effetti un problema: il famoso progetto che dovrebbe salvare i conti del Comune attraverso un piano ventennale che consente di ricevere un contributo a fondo perduto dallo stato che col tempo si è via via assottigliato per arrivare a circa 200 milioni.

Il dossier è stato trasmesso al ministero dell'Economia che deve istruirlo per portarlo alla firma di Palazzo Chigi. Ma pare che fino a ora la versione del piano sia cambiata almeno venti volte. Secondo fonti vicine agli uffici, comunque, pare che da Roma in queste ore abbiano concluso l'istruttoria e dovrebbe esserci la versione definitiva. Che il Consiglio cerca di conoscere perché vuole verificarne l'aderenza con quanto era stato approvato in aula. E dire che la data del 15 febbraio era ritenuta invalicabile.

Nella documentazione è stata descritta la previsione dell'addizionale Irpef, spinta all'1,57% per quest'anno (siamo al raddoppio rispet-

to al 2021) e all'1,73% nel 2023. La volontà è di reperire 57 milioni già da quest'anno per sopperire alle minori entrate dalle tasse locali. La delibera che rimodula l'addizionale era stata predisposta dagli uffici dei Tributi, guidati da Maria Mandalà, e inviata alle circoscrizioni che il parere. Il segretario generale, però, ne aveva disposto la restituzione per-

Il dossier rimaneggiato
Dopo l'istruttoria serve la firma di Palazzo Chigi
Il nodo dell'addizionale Irpef da aumentare



Assessore. Sergio Marino

ché ci sarebbe l'espressione «e seguenti» di troppo e dunque da cancellare. Ma questa cosa risale ad almeno venti giorni fa, ma ancora della proposta di delibera da sottoporre al Consiglio non v'è traccia. Per rendere effettivi i prelievi dell'addizionale dalle buste paga (attraverso la trasmissione dell'atto all'Agenzia delle Entrate) serve il passaggio a Sala delle Lapide. Come è noto, però, l'aula in maggioranza è contraria agli aumenti. E se la proposta dovesse essere bocciata o modificata, questo significherebbe mandare alle ortiche il patto di riequilibrio con lo Stato.

L'assessore Marino fino a ora ha atteso il piano liquidato dal mini-

stero. Ma visto che non arriva fonti a lui vicine dicono che è intenzionato a diramare un ordine di servizio per basare la delibera sull'unico dato certo disponibile: il piano realizzato al Comune e inviato a Roma. Certo, c'è l'incognita Consiglio comunale. Impallinare l'atto è un evento probabile. Tutti i consiglieri sono di fatto entrati nella dinamica elettorale. Con una mano chiedi il voto e con l'altra metti le mani in tasca? No, non si può proprio, dicono in molti. Allora la tentazione potrebbe anche essere quella di scavallare tutto alla prossima amministrazione.

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IVA/Sono queste le soluzioni che Assosoftware ha indicato ai propri associati con una nota

Niente Intrastat e niente bollo

Per le vendite a distanza fatturate da imprese in regime Oss

DI FRANCO RICCA

Niente modello Intrastat, né imposta di bollo, per le vendite intracomunitarie a distanza (volontariamente) fatturate dalle imprese che si avvalgono del regime semplificato OSS per l'assolvimento dell'Iva dovuta nel paese Ue di destinazione dei beni. Queste le soluzioni che Assosoftware ha indicato ai propri associati con una nota di ieri, 8 marzo 2022.

Entrambi i suggerimenti "non vincolanti" forniti dall'associazione riguardano problematiche derivanti, in definitiva, dalla storica incongruenza della normativa nazionale in merito all'inquadramento delle vendite intracomunitarie a distanza in partenza dall'Italia, qualificate impropriamente cessioni intracomunitarie non imponibili, mentre per la direttiva dovrebbero costituire cessioni extraterritoriali in quanto localizzate nel paese di arrivo

dei beni.

Incongruenza aggravata recentemente dall'attivazione del regime semplificato dello sportello unico (OSS), che prevede l'esonero dall'obbligo di fatturazione, al quale le imprese nazionali possono però rinunciare allo scopo di (continuare a) computare i corrispettivi di tali cessioni ai fini del plafond per gli acqui-

sti in sospensione d'imposta e del presupposto del diritto al rimborso del credito, come precisato dall'agenzia delle entrate nella risposta ad interpello n. 802/2021. In tale eventualità, sebbene l'obbligo di indicare le cessioni nel modello Intrastat sia espressamente previsto dalla normativa originaria, l'associazione ritiene che, in conside-

razione dello spirito di semplificazione del regime OSS e del connesso esonero generalizzato dagli adempimenti per le imprese che se ne avvalgono, il modello Intrastat non debba essere compilato e presentato, indipendentemente dall'emissione o meno della fattura. Indicazioni in tal senso, viene osservato, sembrano desumersi anche dalle istruzioni per la compilazione degli elenchi Intrastat, aggiornate con il provvedimento del 23 dicembre 2021, in particolare dalla nota N2 relativa alla tabella della Natura della transazione, in cui si legge che negli scambi Ue diretti verso consumatori privati l'operazione non va riepilogata ai fini Intrastat.

Quanto alla questione dell'imposta di bollo sulle fatture volontariamente emesse per le operazioni in esame, l'associazione ritiene che non vi siano i presupposti del tributo "trattandosi di operazioni non soggette all'obbligo di fatturazione"; a tal fine, sug-

gerisce di indicare quale Natura Iva sulla fattura elettronica il codice N7, che "dovrebbe consentire di non far concorrere il documento al calcolo dell'imposta di bollo". Questa soluzione suscita perplessità. Intanto la circostanza che la fattura sia emessa per obbligo o spontaneamente non è rilevante ai fini dell'imposta di bollo. In secondo luogo, nonostante le diverse indicazioni ricavabili dalle istruzioni dell'agenzia sulle modalità automatizzare per il calcolo dell'imposta di bollo sulle fatture elettroniche, le fatture con codice N7, riferendosi ad operazioni non territoriali, dovrebbero essere assoggettate all'imposta al pari di quelle con codice N2.1. L'imposta non sarebbe dovuta, invece, utilizzando il codice N3.2 delle cessioni intracomunitarie non imponibili, con il che si determinerebbe tuttavia una difformità di trattamento difficilmente giustificabile.

GIURISPRUDENZA CASA

LEGITTIMAZIONE DELL'AMMINISTRATORE IN GIUDIZIO

"L'amministratore di condominio, essendo tenuto a curare l'osservanza del regolamento di condominio ex art. 1130, comma 1, n. 1, cod. civ., è legittimato ad agire e a resistere in giudizio per ottenere che un condòmino non adibisca la propria unità immobiliare ad attività vietata dal regolamento condominiale contrattuale (nella specie, attività alberghiera), senza la necessità di una specifica deliberazione assembleare assunta con la maggioranza prevista dall'art. 1136, comma 2, cod. civ., la quale è richiesta soltanto per le liti attive e passive esorbitanti dalle incombenze proprie dell'amministratore stesso". Così si è espressa la Suprema Corte con sent. n. 21562/20, inedita.

a cura dell'Ufficio legale della Confedilizia

© Riproduzione riservata

Fattura condizionata dalla non imponibilità

Fattura in regime di non imponibilità solo se sussistono tutti i requisiti sostanziali e procedurali. È questo quanto detto dall'Agenzia delle Entrate nella risposta a interpello n. 97 dell'8 marzo 2022, in cui l'amministrazione finanziaria ha fornito chiarimenti circa l'applicazione del regime di non imponibilità sulla demolizione di una nave senza dichiarazione di alto mare. L'Ade ha infatti ricordato che l'applicazione del regime di non imponibilità di cui all'art. 8-bis del decreto Iva presuppone sempre che il requisito dell'alto mare sussista, con riferimento a varie tipologie di imbarcazioni e prestazioni di servizi, tra cui peraltro proprio le operazioni di demolizione. Inoltre, la società istante di demolizione, seppur fornitore indiretto, sarebbe comunque tenuta ad indicare la dichiarazione di alto mare nelle fatture emesse.

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

Taralli gusto classico e non L'aliquota è sempre al 4%

Taralli gusto classico, e non, sempre col 4%. A dirlo è l'Agenzia delle Entrate nella risposta a interpello n. 98 dell'8 marzo 2022 in cui l'amministrazione finanziaria ha fornito ulteriori chiarimenti circa l'aliquota Iva agevolata da applicare ai taralli prodotti dalla società istante e da essa definiti come rientranti nei c.d. prodotti di panetteria ordinaria. Secondo le Entrate, alla luce della classificazione effettuata da Adm e della norma di interpretazione autentica della legge di bilancio 2019, sia per i taralli al gusto classico che per quelli al gusto bacon, poiché ottenuti con l'utilizzo di ingredienti riferibili a prodotti di panetteria ordinaria e quindi rientranti nell'ambito del n.15 tabella A parte II allegata al decreto Iva, l'aliquota Iva applicabile sarà nella misura del 4%.

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

TAX CREDIT CINEMA

La compensazione non è preclusiva

La compensazione di debiti concernenti la produzione cinematografica con i crediti vantati verso lo stesso fornitore, non può escludere l'ammissibilità della spesa ai fini del "Tax credit cinema".

La specifica disciplina (decreti nn. 70, 71 e 152 del 2021), al fine di garantire certezza e coerenza al sistema di attribuzione del credito d'imposta in esame, prevede l'utilizzo del credito a partire dal decimo giorno del mese successivo a quello durante il quale, oltre al riconoscimento della cd. "nazionalità italiana", si compiono congiuntamente le seguenti condizioni:

- le spese di produzione sono sostenute ai sensi dell'art. 109 del Tuir;
- ha luogo il loro effettivo pagamento.

Ma cosa s'intende per "effettivo pagamento delle spese"?

La risposta al quesito senza dubbio impone di chiamare necessariamente in causa la disciplina civilistica e, in particolare, le norme in materia di adempimento dell'obbligazione, ove in aggiunta all'adempimento ordinario, sono altresì previste modalità alternative, soddisfatto e non.

Più in dettaglio, tra i metodi soddisfattori di estinzione (con i quali se è vero che le parti nulla percepiscono, è anche vero che esse conservano nel loro patrimonio quel bene di cui altrimenti si sarebbero private), rientra la compensazione, quando due parti sono appunto obbligate l'una verso l'altra.

La legge prevede tre tipi di compensazione: legale, giudiziale e volontaria; quest'ultima, in particolare, è quella negoziale, vale a dire che

ha titolo nella volontà delle parti a prescindere dai requisiti della compensazione legale o giudiziale.

L'istituto della compensazione risponde prima di tutto a un'esigenza di economicità degli atti giuridici (le parti, infatti, semplificano i loro rapporti, evitano uno scambio superfluo di

adempimenti e riducono la prestazione dovuta al saldo tra dare e avere) ma anche di garanzia di soddisfazione nei confronti del creditore (invero se il debitore non potesse opporre la compensazione al suo creditore, potrebbe parimenti essere chiamato a versare la somma di denaro necessaria all'estinzione del debito, perfino qualora il creditore sia inadempiente nei suoi confronti).

Ora, tornando al significato dell'espressione "effettivo pagamento", appare evidente come la stessa non possa non riferirsi all'effettivo adempimento dell'obbligazione, evento riconducibile,

come visto, pure alla compensazione, evidentemente circostanza da provarsi analiticamente in tutti i passaggi. A tale riprova, il Principio contabile OIC 19 ammette la compensazione nei limiti delle disposizioni legali o contrattuali.

Escludere questa opportunità, pertanto, obbligherebbe i potenziali beneficiari del "Tax credit cinema", a eseguire in ogni modo adempimenti finanziari superflui, con inutili appesantimenti burocratici e sicuro aggravio di una situazione di crisi a causa della nota pandemia.

Giuseppe Napoli

© Riproduzione riservata



Rischio adempimenti superflui

Dall'art. 2 del dl n. 13/2022 emergono le nuove misure per i professionisti dei bonus edilizi

Asseverazione chiama polizza

Il massimale è pari all'importo oggetto delle attestazioni

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Polizza adeguata al numero delle attestazioni o asseverazioni rilasciate a carico del professionista tecnico nell'ambito dei bonus edilizi ma soltanto con riferimento agli interventi che fruiscono della detrazione maggiorata del 110%. L'obbligo appena indicato, però, è rispettato in presenza di una polizza che non preveda esclusioni per l'attività di asseverazione, preveda un massimale specifico non inferiore a 500 mila euro e garantisca un'ultrattività pari ad almeno cinque anni se in operatività di *claims made*.

Questo ciò che si vince dalla lettura del comma 2, dell'articolo 2 del decreto legge n. 13/2022 in materia di misure sanzionatorie per le frodi edilizie, con particolare riferimento al nuovo massimale delle polizze assicurative che i professionisti tecnici sono obbligati a stipulare per le attività di asseverazione e/o attesta-

zione di congruità delle spese. Come emerge anche dal dossier di accompagnamento al provvedimento indicato (dl 13/2022), la lettera b) del comma 2 dell'articolo 2, modificando il comma 14 dell'articolo 119 del decreto legge 34/2020, ha previsto che le polizze assicurative dei tecnici, che asseverano o che attestano i lavori, siano stipulate con un massimale pari agli importi dell'intervento oggetto delle dette attestazioni e/o asseverazioni.

La norma introdotta, come indicato anche nella relazione di accompagnamento al testo, è tesa a rafforzare e rendere maggiormente qualificata la garanzia dell'asseverazione richiedendo che i tecnici stipulino una polizza assicurativa per ogni intervento e che la polizza debba avere un massimale pari al relativo valore.

Per fare ciò, il legislatore, con il citato comma 2, dell'articolo 2 del dl 13/2022, al comma 14 dell'articolo 119 del decreto legge 34/2020 ha sostituito le parole «con massimale adeguato al numero delle attestazioni o asseverazioni rilasciate e agli importi degli interventi oggetto delle predette attestazioni o asseverazioni e, comunque, non inferiore a 500.000 euro» con la frase «per ogni intervento comportante attestazioni o asseverazioni, con massimale pari agli importi dell'intervento oggetto delle predette attestazioni o asseverazioni».

La modifica, però, lascia inalterati i periodi successivi dello stesso comma 14 del citato articolo 119 prevedendo, al contrario di quanto indicato nel dossier (pag. 24 «viene, pertanto, soppressa la previsione di un importo non inferiore a 500.000 euro») che l'obbligo di sottoscrizione della polizza si deve considerare rispettato se la detta polizza non indica esclusioni per l'attività sviluppata in tema di attestazione e/o asseverazione, prevede un massimale non inferiore a euro 500.000, specifico per il rischio di asseverazione,

di cui al citato comma 14 dell'articolo 119 e garantisce «se in operatività di *claims made*, un'ultrattività pari ad almeno cinque anni in caso di cessazione di attività e una retroattività pari anch'essa ad almeno cinque anni a garanzia di asseverazioni effettuate negli anni precedenti».

L'obbligo di stipula della polizza assicurativa si deve considerare rispettato, inoltre, anche quando i detti professionisti abbiano già sottoscritto una polizza assicurativa per danni derivanti da attività professionali, in ossequio a quanto stabilito dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 137/2012, sebbene adeguata con una appendice, una apposita una modifica o con la sottoscrizione di una ulteriore e specifica polizza.

Se l'attestazione riguarda le spese che fruiscono della detrazione maggiorata del 110%, di cui al citato articolo 119 del decreto legge 34/2020, la polizza è specifica-

tamente richiesta dal comma 14 e, quindi, la stessa deve rispondere alle indicazioni richieste ma se l'attestazione riguarda i bonus edilizi ordinari (quindi, diversi dal 110%) la polizza può anche non rispondere ai contenuti del comma 14, con una conseguente valutazione di mera opportunità.

Si ritiene, infatti, in linea con la dottrina maggioritaria, che la copertura assicurativa indicata dal comma 14 dell'articolo 119 del decreto legge 34/2020 non costituisca una richiesta legata alla qualifica o alla tipologia di prestazione del tecnico ma un mero obbligo aggiuntivo legato esplicitamente alla fruizione del 110% (superbonus), stante il fatto che il citato comma 14 è collocato nel corpo delle disposizioni del 110% e non anche nelle disposizioni del comma 1-ter dell'articolo 121, destinato a regolamentare le attestazioni di congruità dei bonus cedibili, come indicati dal comma 2 del medesimo articolo.

© Riproduzione riservata

Paradisi fiscali, ante 2009 niente evasione presunta

Non scatta la presunzione di evasione per investimenti e attività finanziarie detenute in uno dei paradisi fiscali riferiti a prima del 2009. Con sentenza 25/2022 del 23 febbraio la Ctp di Reggio Emilia ha accolto il ricorso della contribuente in un caso riguardante un trust con sede nell'isola di Jersey, che controlla una finanziaria lux, che controllava una spa italiana. L'Agenzia notificava alla ricorrente, beneficiaria del trust, un avviso di irrogazione di sanzioni per il 2007 per non aver dichiarato la detenzione di partecipazioni in un trust con sede in un paradiso fiscale nel quadro RW. Per la ricorrente l'atto delle Entrate era stato emesso oltre i termini decadenziali. Il giudice di merito ha accolto la richiesta di annullamento per l'illecita applicazione retroattiva dell'art. 12 del dl 78/2009 che prevede la presunzione ed il meccanismo di raddoppio dei termini decadenziali. La presunzione di evasione sancita, con riferimento agli investimenti ed alle attività di natura finanziaria negli Stati o territori a regime fiscale privilegiato, dall'art. 12 c.2 del dl 78/2009, non ha efficacia retroattiva, in quanto non può attribuirsi alla stessa natura processuale, essendo le norme in tema di presunzione collocate nel codice civile tra quelle sostanziali. Per la Ctr «va formulato il sillogismo per cui contenendo, la norma citata, una presunzione legale di costituzione delle disponibilità estere mediante redditi sottratti ad imposizione in Italia ed, essendo le norme in tema di presunzioni collocate nel codice civile, la stessa fa parte del diritto sostanziale e non processuale». Inoltre, l'applicazione retroattiva della norma potrebbe pregiudicare l'effettività del diritto di difesa del contribuente rispetto alla scelta in ordine alla conservazione di un certo tipo di documentazione. Di conseguenza, sia la presunzione di evasione che il meccanismo del raddoppio dei termini, trattandosi di norme sostanziali, non possono essere applicate retroattivamente.

Giulia Provino



Il testo della decisione su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

ADE E GDF Superbonus, frodi per altri 83mln €

Nuove truffe sul superbonus. Così, grazie all'analisi di rischio dell'Agenzia delle entrate sulla spettanza del 110%, si aggiungono altri 83 milioni di euro ai sequestri sui crediti d'imposta fittizi in materia di bonus edilizi. L'azione, questa volta della Guardia di finanza di Napoli, è arrivata dopo le risultanze dell'analisi Ade circa la percezione illecita del beneficio da parte di un consorzio proposto quale *general contractor* per l'esecuzione di lavori, non ancora avviati, a soggetti privati situati sull'intero territorio nazionale. I crediti fittizi, pari complessivamente 110 milioni di euro circa, erano stati concessi al consorzio grazie allo sconto in fattura e poi parzialmente monetizzati mediante la cessione a intermediari finanziari, grazie alla produzione di attestazioni sullo stato di avanzamento dei lavori (maggiore del 30%) e asseverazioni false. Alla luce di ciò, è arrivato ieri il sequestro preventivo d'urgenza per un importo pari a oltre 83 milioni di euro, corrispondente alla quantità dei crediti monetizzati, eseguito sui conti correnti degli indagati.

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

Non esenti le prestazioni verso istituto extra Ue

Prestazioni all'istituto extra Ue, se non commerciali sono soggette a Iva. È questo il parere espresso dall'agenzia delle entrate all'interno della risposta ad interpello n.96 del 7 marzo 2022, in cui l'amministrazione finanziaria è tornata sul tema della territorialità Iva.

I dubbi erano stati presentati da un ufficio estero collocato fuori dall'Ue interessato ad appurare se poter o meno rientrare tra i committenti non soggetti passivi stabiliti fuori dall'Ue destinatari della disciplina esente Iva prevista dall'art. 7-septies del dpr n. 633/1972 in relazione ad alcune prestazioni di servizi rese ad un istituto. Istituto che, tra i compiti istituzionali, stabilisce contatti con enti e personalità del mondo culturale e scientifico del paese ospitante e favorisce le proposte e i progetti per la conoscenza della cultura e della realtà italiane, fornisce la documentazione sulla vita culturale italiana, promuove iniziative, manifestazioni culturali e mostre, assicura la collaborazione a studiosi italiani nell'ambito della ricerca e dello studio all'estero.

Tuttavia, come chiarito dalle Entrate, la misura citata di favore che prevede l'esenzione per alcune attività rese a committenti localizzati all'estero «non vale per le attività istituzionali svolte da un'organizzazione culturale». Infatti, l'attività svolta da un organismo ufficiale dello stato italiano situato all'estero, finalizzata a promuovere e diffondere la lingua e le tradizioni italiane tramite eventi culturali, non può rientrare fra le «prestazioni di servizi rese a committenti non soggetti passivi» (articolo 7-septies, dpr 633/1972).

Dunque, come ricordato dall'agenzia, poiché l'istituto di cultura italiano all'estero non sarebbe un autonomo soggetto domiciliato o residente fuori dall'Ue, le prestazioni di servizi ad esso rese saranno escluse dai soggetti esenti Iva.

Maria Sole Betti



Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Ucraina - Russia, news sulla guerra di oggi: Putin annuncia una nuova tregua. Fitch: «Mosca a rischio default imminente»

di Lorenzo Cremonesi, Andrea Nicastro, Marco Imarisio, Marta Serafini, Giuseppe Sarcina, Paolo Foschi, Redazione Online

Le ultime news in tempo reale: Biden blocca petrolio e gas russi, Putin vara la lista dei Paesi con cui vieta le operazioni commerciali. Zelensky apre al compromesso su Donbass e Crimea: «Tratto, ma non mi arrendo»



- *La [guerra tra Russia e Ucraina](#) è al quattordicesimo giorno. L'Armata russa—nonostante le [difficoltà](#) e i [malumori interni](#) — [sta procedendo simultaneamente da tre direzioni](#).*
- *Ieri il presidente dell'Ucraina Zelensky, parlando alla Camera dei Comuni di Londra, ha detto che «[combatte fino alla fine](#)»; in altre dichiarazioni [si è detto pronto a un «compromesso» con i russi su Donbass e Crimea](#).*
- *Sul fronte delle sanzioni, [gli Usa e la Gran Bretagna hanno annunciato il blocco dell'import di petrolio e gas dalla Russia](#). Il presidente russo ha risposto firmando un decreto per la preparazione di una lista di [paesi con i quali bloccare l'import-export](#).*
- *Sul fronte diplomatico, oltre agli sforzi di Vaticano e Israele, va seguita con*

attenzione la [presa di posizione della Cina](#): Xi Jinping si è detto pronto ad «aggiungere il proprio ruolo attivo» per sostenere i colloqui di pace.

• Il Corriere è in edicola, oggi, con [uno speciale](#) di 32 pagine, gratuito, sulla guerra: le domande (semplici: [dove si fermerà Putin?](#) [Userà l'arma atomica?](#)) e le risposte (complicate). [Qui l'editoriale di Barbara Stefanelli](#).

Ore 9.00 - Dombrovskis (Ue): «L'impatto sull'economia sarà forte»

Il vice presidente della Commissione europea, Valdis Dombrovskis, nel suo intervento in plenaria al Parlamento europeo, ha sottolineato l'impatto che avrà la guerra anche a livello economico: «Indubbiamente questi eventi drammatici, anche con [le sanzioni contro la Russia](#) e le [controsanzioni russe](#), non aiuteranno le economie europee», ha spiegato. «Vedremo più pressione sui prezzi delle derrate alimentari, sull'energia, sulla nostra economia generale. Certo, la nostra valutazione è che ci sarà un impatto forte ma è un prezzo che vale la pena pagare per difendere la pace e la libertà», ha aggiunto Dombrovskis.

Ore 8.52 - Borse, il rublo perde ancora: -8% sul dollaro

Il rublo scivola ulteriormente dopo l'ulteriore taglio di rating sovrano russo da parte di Fitch nella seduta di riapertura del mercato valutario locale. Il cambio tra dollaro e rublo sale dell'8% portandosi a 113,9 rispetto ai valori di venerdì. Sulle piattaforme internazionali la moneta russa tratta a 127 per un dollaro e a 140 per un euro. L'agenzia Fitch ha declassato il rating della Federazione Russa da B a C a causa dell'impatto delle sanzioni sull'economia nazionale. Per l'agenzia di rating il rischio di [un default della Russia sul debito sovrano è «imminente»](#).

Ore 8.48 - I droni turchi Bayraktar: l'arma decisiva dell'esercito ucraino

Se sono vere anche solo la metà delle perdite che Kiev dice di aver inflitto ai russi (12mila soldati uccisi), l'arma decisiva è stata spesso il drone turco capace di scavalcare le linee e colpire le parti meno protette del fronte nemico: i camion della logistica, i trasporti truppe, le cisterne di carburante, le comunicazioni ([qui l'approfondimento di Andrea Nicastro](#)).

Ore 8.45 - Bombardamenti su Severodonestk, 10 morti

Almeno 10 persone sono morte in seguito a bombardamenti sulla città ucraina di Severodonestk, nella parte orientale del Paese, nella provincia di Lugansk Oblast (nel Donbass): lo riferisce un responsabile locale.

Ore 8.35 - Russia pronta alle sanzioni contro l'Occidente

La Russia ha messo in guardia l'Occidente preannunciando sanzioni che saranno rapide e efficaci nelle aree più sensibili dell'Occidente. «La reazione della Russia sarà veloce e ponderata», ha avvisato Dmitry Birichevsky, il direttore del dipartimento per la cooperazione economica del ministero degli Esteri, citato dall'agenzia di stampa RIA. Il ministero degli Esteri russo ha anche sottolineato che [le sanzioni imposte da Stati Uniti e Europa sull'aviazione russa](#) hanno messo a rischio la sicurezza dei passeggeri russi.

Ore 8.30 - Anche Lapo Elkann prende le distanze dalla Russia

Italia Independent Group ha deciso «su precisa indicazione del presidente Lapo Elkann, in segno di piena e totale solidarietà con il popolo Ucraino, di sospendere con decorrenza immediata la distribuzione dei propri brand Italia Independent, Laps, CR7 eyewear e Hublot nel territorio della Russia». Lo rende noto un comunicato della società. «La decisione di sospendere qualsiasi relazione commerciale con la Russia deriva dal volere dare concretezza alla vicinanza, mia personale e di Italia Independent, al popolo ucraino», commenta Lapo Elkann, fondatore e presidente di Italia Independent, aggiungendo che «con Fondazione LAPS mi sono già attivato per fornire assistenza e supporto ai rifugiati costretti per via del conflitto ad abbandonare il proprio Paese. Spero dal profondo del cuore - conclude Elkann - che possa presto ritornare la Pace».

Ore 8.20 - Evacuati 5 mila civili da Sumy

Circa 5.000 civili sono stati evacuati ieri grazie al corridoio umanitario aperto dalla città ucraina di Sumy, nel nordest del Paese, alla città di Poltava (a circa 175 km a sud di Sumy): lo ha reso noto oggi il vice direttore dell'ufficio della presidenza ucraina, Kirill Timoshenko. Lo riporta la Cnn.

Ore 8.15 - Cosa cambia in Italia senza il gas di Mosca?

La domanda è diventata di grande attualità dopo che — nella notte di ieri — Mosca ha minacciato di tagliare la fornitura di gas all'Europa: [in questo articolo](#) Stefano Agnoli ed Enrico Marro forniscono le risposte pratiche sull'impatto che una mossa del genere avrebbe su case, consumi, forniture e fabbriche.

Ore 7.50 - Putin è «isolato, ma deciso a proseguire il conflitto»

Avril Haines, direttrice dell'Intelligence nazionale degli Stati Uniti, ha parlato della situazione in Ucraina — e delle intenzioni del presidente russo [Vladimir Putin](#) — nel corso di una audizione cui hanno preso parte tra gli altri anche il direttore della Central Intelligence Agency (Cia), William Burns, e quello del

Federal Bureau of Investigation (Fbi), Christopher Wray.

Secondo Haines, Putin non è stato dissuaso dalle sanzioni internazionali a porre fine al conflitto in Ucraina, che percepisce come «una guerra che non può permettersi di perdere». Il leader del Cremlino aveva «probabilmente previsto» parte delle sanzioni, ma non «l'entità della mobilitazione degli Stati Uniti e dei loro alleati».

Il timore dell'intelligence Usa è che il presidente russo potrebbe decretare una ulteriore intensificazione del conflitto, anche se «dati i costi significativi (sostenuti dalla Russia), Putin potrebbe cambiare la prospettiva di quel che potrebbe essere un esito soddisfacente del conflitto».

Ucraina, Biden blocca il petrolio dalla Russia. Zelensky apre all'accordo: possibile compromesso su Donbass

[ucraina](#) [guerra](#) [russia](#) [crisi ucraina](#)



Sullo stesso argomento:

La Polonia cambia clamorosamente idea: darà i

09 marzo 2022

Gli Stati Uniti hanno stretto la morsa delle sanzioni attorno alla Russia. Il presidente Usa Joe Biden ha annunciato il divieto di importazione di gas e petrolio da Mosca. La mossa è stata seguita dal Regno Unito che eliminerà gradualmente l'importazione di prodotti petroliferi entro fine anno. Intanto il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha aperto a un possibile compromesso - non a una resa - sul futuro del Donbass e della Crimea. Ma ha avvertito, parlando alla Camera dei Comuni britannica, che Kiev continuerà a combattere fino alla fine e non cederà.



Notebook Ricondizionati con 1 Anno di Garanzia

Sponsorizzato da [Simpaticotech.it](https://www.simpaticotech.it)



La Polonia cambia clamorosamente idea: darà i caccia all'Ucraina dopo la pressione Usa-Uk

Ieri sono proseguite le accuse reciproche tra Ucraina e Russia. Il ministero degli Esteri di Kiev ha incolpato le forze russe di aver bombardato il

corridoio umanitario da Zaporizhzhia a Mariupol. E i media locali hanno riferito che il corridoio da Sumy è stato interrotto nel pomeriggio per bombardamenti. Tre persone sono state uccise e tre bambini sono rimasti feriti nell'esplosione di una mina antiuomo nella regione di Chernihiv, a nord di Kiev. Secondo i dati dell'Onu dall'inizio dell'invasione russa sono morti 474 civili e altri 861 sono rimasti feriti. Il presidente Zelensky ha parlato di oltre 50 bambini uccisi. I rifugiati hanno superato quota 2 milioni. Mentre l'Unicef ha riferito di oltre 1 milione di bambini fuggiti dal Paese in due settimane.



“Se Putin perde la guerra...”. Il generale Jean e il tragico finale in Russia: si gioca tutto

L'Ucraina "non sarà mai una vittoria per Putin, potrà conquistare alcune città ma non l'intero paese", ha affermato Joe Biden annunciando il divieto dell'import di energia dalla Russia. "Stiamo mettendo in atto il pacchetto di sanzioni più duro della storia", che ha già "fatto vacillare l'economia russa", ha aggiunto il presidente sottolineando che "ora un rublo vale meno di un penny statunitense".

Ma le sanzioni stanno comportando costi anche per gli statunitensi con l'aumento del prezzo della benzina. E Biden ha promesso di fare il possibile per limitare l'impatto delle misure sulla popolazione e ha avvertito le società di non approfittare della crisi per aumentare i prezzi a dismisura.

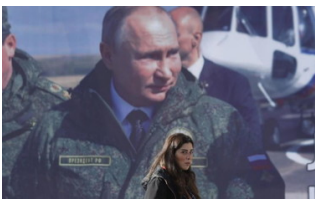


"Respinti a centinaia", Boris Johnson manda indietro i profughi ucraini: "Siamo generosi ma..."

Il presidente Zelensky ha continuato a chiedere di aumentare l'aiuto all'Ucraina, anche militare, e di incrementare le sanzioni contro la Russia che andrebbe dichiarato uno "stato terrorista". "Non cederemo e combatteremo fino alla fine a qualsiasi costo", ma "abbiamo bisogno del vostro aiuto", ha detto il leader rivolgendosi alla Camera dei Comuni britannica che gli ha riservato una standing ovation. "Fate in modo che i nostri cieli siano sicuri", ha aggiunto, ribadendo la richiesta di istituire una no fly zone sul Paese. Misura che la Nato non vuole adottare per evitare che la guerra si allarghi. "Abbiamo la responsabilità che non ci sia un'escalation del conflitto" e che questo non "esca fuori dai confini dell'Ucraina", altrimenti la

situazione andrebbe "fuori controllo", ha detto il segretario generale dell'Alleanza atlantica Jens Stoltenberg, parlando al termine dell'incontro con il presidente della Lettonia Egils Levits.

Uno scenario, quello della terza guerra mondiale, che è stato invece evocato da Zelensky in un'intervista alla Abc. "Questa guerra non finirà solo così. Quello che sta accadendo scatenerà la guerra mondiale", ha detto il leader, accusando il presidente russo Vladimir Putin di essere un criminale di guerra.



"Farà la fine di Hitler", fuga di notizie dagli 007 di Putin: fino a dove si spingerà

Intanto sono proseguiti i contatti tra i capi di Stato e di governo mondiali. In mattinata il cancelliere tedesco Olaf Scholz e il presidente francese Emmanuel Macron hanno avuto un vertice in video con il presidente cinese Xi Jinping che ha chiesto la "massima moderazione", definendo la situazione preoccupante. Xi ha inoltre contestato le sanzioni imposte dalla Russia bollandole come "dannose per tutti", e ha chiesto di "ridurne l'impatto". Il

premier israeliano Naftali Bennett ha invece avuto colloqui telefonici sia con Putin che con Zelensky riguardanti l'andamento dei negoziati. Il Segretario di stato vaticano Pietro Parolin ha sentito il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov riferendogli la disponibilità della Santa Sede "a fare di tutto per la pace".

Ucraina, riprendono i corridoi umanitari ma risuonano le sirene a Kiev. Gli Usa dicono no ai Mig dalla Polonia. Fitch: «Default imminente per la Russia»

Di **Redazione** 09 mar 2022

Proprio nel giorno in cui riprenderanno i corridoi umanitari, stanotte nuove sirene antiaereo hanno gettato di nuovo nel panico i residenti di Kiev. La tensione resta altissima in Ucraina, con il presidente Volodymyr Zelensky che ieri ha anche annunciato di essere disponibile a trattare sui territori contesi, ma non alla resa.

A tenere banco, tuttavia, è anche il caso dei Mig-29 che la Polonia vorrebbe offrire agli Stati Uniti per poi girarli all'Ucraina. Un'iniziativa che, ha fatto sapere in nottata il Pentagono, non è «attuabile». La prospettiva di jet che partono da una base statunitense in Germania «per volare nello spazio aereo conteso tra Russia e Ucraina solleva serie preoccupazioni per l'intera alleanza Nato», ha spiegato il portavoce John Kirby. «Continueremo a consultarci con la Polonia e gli altri nostri alleati su questa questione e le difficoltà logistiche che pone, ma

- ha concluso - non crediamo che la proposta polacca sia sostenibile».

Procede, intanto, l'avanzata dell'esercito russo in terra ucraina. La Guardia nazionale ha annunciato di aver preso il totale controllo della centrale nucleare di Zaporizhzhia, già conquistata alcuni giorni fa. Secondo quanto riferito da fonti russe, le 240 persone responsabili della sicurezza dell'impianto avrebbero deposto le armi. Notizie che troverebbero conferma anche nelle parole del ministro dell'Energia ucraino, Herman Halushchenko, che ha denunciato episodi di tortura nei confronti del personale da parte delle forze armate russe. «Secondo le informazioni in nostro possesso - ha scritto su Facebook -, gli occupanti hanno costretto la dirigenza a registrare un messaggio per utilizzarlo a fini propagandistici. Il personale è fisicamente e psicologicamente esausto».

Sul piano diplomatico sembra invece in salita il tentativo da parte degli Stati Uniti di coinvolgere i leader di fatto di Arabia Saudita ed Emirati Arabi per costruire una coalizione internazionale per sostenere Kiev e frenare i prezzi del petrolio. Secondo il Wall Street Journal, infatti, il principe saudita Mohammed bin Salman e lo sceicco degli Emirati Mohammed bin Zayed al Nahyan hanno rifiutato di parlare con Biden nelle ultime settimane, delusi dal debole supporto Usa nella guerra in Yemen e preoccupati dall'accordo sul nucleare iraniano.

E intanto anche Condè Nast, editrice di numerose riviste di spicco come Vogue, GQ, Architectural Digest e Glamour, ha deciso di sospendere le sue pubblicazioni in Russia dicendosi

«scioccata e orripilata dalla tragedia della crisi umanitaria». Il comunicato cita le nuove leggi sulla censura del governo russo, che «rendono impossibile continuare in questo modo».

Intanto Fitch ha declassato il rating della Federazione Russa da B1 a C1 a causa degli effetti sanzionatori per l'invasione dell'Ucraina, sottolineando in una nota il rischio «di un imminente default» del debito. Ma uno scenario simile non potrà che impattare profondamente anche sulle economie occidentali, travolgendo fondi d'investimento, banche, aziende più esposte: ed è proprio questo il calcolo che ha probabilmente spinto il presidente russo Vladimir Putin a sfidare le sanzioni occidentali.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ucraina: attacchi a ospedali e ambulanze, la denuncia dell'Oms

L'Oms ha dichiarato che, negli ultimi giorni, sono aumentati gli attacchi alle strutture sanitarie dell'Ucraina, come ospedali e ambulanze

di Valentina Arcovio



1

Negli ultimi giorni sono aumentati rapidamente gli **attacchi agli ospedali**, alle ambulanze e ad altre strutture sanitarie in Ucraina. Il paese sta esaurendo le sue **forniture mediche vitali**. E' l'allarme lanciato dall'**Organizzazione mondiale della sanità** (Oms), secondo la quale da quando è iniziata l'invasione russa dell'Ucraina lo scorso 24 febbraio, almeno nove persone sono morte in 16 attacchi alle **strutture sanitarie**. Non sono stati specificati i responsabili.

Escalation di attacchi alle strutture sanitarie

Catherine Smallwood, responsabile delle risposte di emergenza dell'Oms, ha dichiarato che nel conteggio rientrano incidenti in cui sono state sequestrate le ambulanze per scopi diversi dall'assistenza sanitaria. «Continueremo ad aggiornare quei numeri», ha assicurato Smallwood. «Negli ultimi giorni sono rapidamente aumentati», ha aggiunto. L'Oms sta lavorando per cercare di offrire all'Ucraina **forniture mediche**, come ossigeno, insulina, dispositivi di protezione individuale, strumenti chirurgici ed emoderivati, che in alcune aree stanno finendo come ha segnalato **Hans Henri P. Kluge**, direttore regionale dell'Oms per l'Europa.

I rifugiati ucraini dovrebbero essere inclusi nei piani di vaccinazione dei paesi ospitanti

Tra le priorità dell'Oms ci sono anche i **vaccini per i bambini**, in particolare contro la **poliomielite**, e in generale competenze in materia di **salute mentale**. In una dichiarazione separata, il **Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie** (ECDC) ha

affermato che i paesi confinanti con l'Ucraina, che ospitano i **rifugiati ucraini**, dovrebbero includerli nei **programmi di vaccinazione** contro una serie di malattie. Oltre alla vaccinazione contro Covid-19 e contro la poliomielite, bisognerebbe anche offrire quella per il **morbillo** poiché l'attuale copertura vaccinale, secondo l'ECDC, è insufficiente per prevenire focolai. «L'affollamento nei rifugi antiaerei e nei centri di accoglienza potrebbe facilitare l'inizio di un'**epidemia di morbillo**, in particolare perché la primavera coincide con la naturale stagionalità della malattia», ha aggiunto l'agenzia.

Fitch declassa la Russia : "Il default è imminente"

9 Marzo 2022 - 07:32

La notte appena trascorsa è stata importante soprattutto sul fronte politico, con Mosca declassata a livello di rating e Washington che ha respinto la richiesta della Polonia di mandare i propri jet nelle basi Nato per girarli poi all'Ucraina



Mauro Indelicato

0



Nella notte appena trascorsa le novità più importanti riguardanti l'**Ucraina** sono arrivate soprattutto dal fronte politico. La **Russia** è stata ulteriormente declassata dall'agenzia di rating **Fitch**, mentre gli Usa hanno alla fine rigettato la proposta polacca di mettere a disposizione i jet di Varsavia per l'Ucraina. I combattimenti sembrerebbero in una fase di stallo. A parte nuovi **bombardamenti** su Kiev e su altre città, le ultime ore sono trascorse senza grandi scossoni sul campo.

Il declassamento della Russia

Nel cuore della notte la notizia più preoccupante per Mosca è arrivata dagli uffici dell'agenzia Fitch. Da qui è stato emanato un comunicato in cui è stato

resa nota la decisione di tagliare il **rating** della Russia. Si tratta di un nuovo passo indietro per le finanze di Mosca dopo quello dei giorni scorsi decretato anche da altre agenzie di rating.

Adesso il rendimento russo è etichettato con la sigla "C". Vuol dire cioè che i titoli di Stato di Mosca vengono considerati "spazzatura" e quindi poco affidabili. La decisione da parte di Ficht è stata motivata dagli effetti scatenati dalle **sanzioni** imposte alla Russia dopo l'attacco all'ucraina.

Contraerea finanziaria: che cosa rischia ora la Russia

“Il rating C – si legge in una nota – è figlio delle sanzioni e delle pesanti ripercussioni sull'economia”. Infine l'affondo forse più grave per Mosca. “Il giudizio di Fitch mostra che un default del debito sovrano è imminente”.

Gli Usa rigettano l'offerta della Polonia

Per il momento l'idea di Varsavia di mettere a disposizione i propri Mig29 nella base Usa di **Ramstein**, per poi girarli all'Ucraina, è stata rigettata. A specificarlo sono stati, sempre durante l'ultima notte, i vertici del **Pentagono**.

“L'offerta della Polonia non è sostenibile – ha dichiarato il portavoce **John Kirby** – la prospettiva di jet che partono da una base degli Stati Uniti e della Nato in Germania per volare in uno spazio aereo che è contestato con la Russia sull'Ucraina solleva serie preoccupazioni per l'intera alleanza della Nato". In poche parole, il timore è quello di sollevare un vero e proprio scontro diretto con Mosca. Circostanza per il momento del tutto esclusa dalle visioni di Washington.

L'offerta di Varsavia era giunta dopo l'ennesima richiesta da parte del presidente ucraino Zelensky di creare una *no fly zone* volta a impedire che i russi potessero continuare a bombardare il Paese.

“Continueremo a consultarci con la Polonia e gli altri nostri alleati della Nato su questo problema e le difficili sfide logistiche che presenta – si legge ancora nelle dichiarazioni del portavoce del Pentagono – ma non crediamo che la proposta della Polonia sia una proposta sostenibile”.

Centrale di Zaporizhzhia in mano ai russi

Da Mosca è intanto arrivata la conferma dell'effettivo controllo delle proprie truppe sulla centrale nucleare di **Zaporizhzhia**, la stessa che pochi giorni fa è stata al centro di una battaglia in grado di tenere il mondo con il fiato sospeso per diverse ore. Per la verità la struttura era data in mano ai russi già da diversi giorni. Tuttavia alcuni soldati ucraini erano rimasti nell'area per provare una controffensiva. "La centrale è nel pieno del nostro controllo - si legge in un comunicato del ministero della Difesa russo - almeno 200 soldati ucraini si sono arresi. Tutto funziona regolarmente e non ci sono problemi per la sicurezza".

Nuove tregue in mattinata

A Kiev le sirene di allarme aereo sono state attivate parecchie volte durante la notte. Anche alle prime luci dell'alba i cittadini sono stati avvisati di rimanere nei rifugi. Adesso però dovrebbe essere instaurata una nuova **tregua umanitaria** per l'evacuazione dei civili. Oltre Kiev, i corridoi umanitari dovrebbero riguardare Mariupol, Kharkiv e Sumy. In questa città ieri la tregua ha effettivamente funzionato, unico caso per adesso da quando è iniziata la guerra. Diversi civili sono stati evacuati, altri dovrebbero lasciare il centro urbano nelle prossime ore.

Gli Usa: «Jet dalla Polonia sono offerta non attuabile». Fitch: «Rischio default imminente per la Russia»

9 marzo 2022

A due settimane dall'inizio dell'invasione russa, nel giorno in cui in varie località si sono riaperti i corridoi umanitari dopo una serie di drammatici stop and go, a Kiev e in altre città dell'Ucraina risuonano ancora una volta le sirene antiaeree. Mentre le forze armate ucraine affermano di mantenere il controllo della capitale, nonostante gli ultimi attacchi notturni delle forze armate russe, si continua a combattere in varie zone del Paese.

L'ultimo aggiornamento diffuso su Facebook dallo Stato Maggiore e riportato dal Guardian parla di combattimenti a Nord e nel Nordest con “operazioni di combattimento” a Polisky e Volyn, combattimenti nelle aree di Nizhyn, Ivanytsia, Trostyanets e anche nella città di Chernihiv. A sud, secondo i militari ucraini, continuano le operazioni per mettere in sicurezza “aeroporti e infrastrutture cruciali”. In un tweet, il ministero della Difesa britannico spiega oggi che le difese aeree ucraine hanno “ottenuto un notevole successo contro i moderni aerei da combattimento russi”. Nel suo ultimo aggiornamento dell'intelligence sull'invasione dell'Ucraina, il ministero sostiene che Kiev ha “probabilmente” impedito alle forze russe di “raggiungere qualsiasi grado di controllo dei cieli”.

Zelensky apre a una trattativa sui territori contesi

La tensione resta dunque altissima in Ucraina, con il presidente Volodymyr Zelensky che ieri ha anche annunciato di essere disponibile a trattare sui territori contesi, ma non alla resa. Per la prima volta il leader ucraino ha infatti aperto ad un confronto con Mosca su Donbass, Crimea e ingresso nella Nato. Evocando la possibilità di accettare anche pesanti rinunce, pur di fermare Vladimir Putin.

Consigliati per te

[Accedi e personalizza la tua esperienza](#)

La nuova tregua temporanea di 12 ore dichiarata dalla Russia per consentire l'evacuazione dei civili attraverso i corridoi umanitari sarà in vigore dalle 10 (ora locale) a **Kiev, Chernihiv, Sumy, Kharkiv e Mariupol**. Ieri, circa 5mila persone sono state evacuate

da Sumy, tra loro 1.700 studenti stranieri. La rotta Sumy-Poltava è l'unica utilizzata con successo finora per le evacuazioni umanitarie, mentre altri corridoi umanitari sono stati interrotti più volte a seguito dei bombardamenti russi. Secondo l'Onu, sono già più di 2 milioni le persone fuggite dalla guerra.

Il caso dei Mig-29 polacchi

A tenere banco, tuttavia, è anche il caso dei Mig-29 che la Polonia vorrebbe offrire agli Stati Uniti per poi metterli a disposizione dell'Ucraina. Un'iniziativa che, ha fatto sapere in nottata il Pentagono, non è «attuabile». La prospettiva di jet che partono da una base statunitense in Germania «per volare nello spazio aereo conteso tra Russia e Ucraina solleva serie preoccupazioni per l'intera alleanza Nato», ha spiegato il portavoce John Kirby. «Continueremo a consultarci con la Polonia e gli altri nostri alleati su questa questione e le difficoltà logistiche che pone, ma - ha concluso - non crediamo che la proposta polacca sia sostenibile». «La Polonia è pronta ad agire sulla fornitura di caccia MiG-29 all'Ucraina, ma solo nell'ambito della Nato», ha spiegato oggi un consigliere della presidenza polacca, chiudendo il caso.

Fitch, intanto, ha declassato il rating della Federazione Russa da 'B' a 'C' a causa dell'impatto sull'economia nazionale che stanno avendo le sanzioni approvate a seguito dell'invasione dell'Ucraina. Per l'agenzia di rating il rischio di un default della Russia sul debito sovrano è "imminente".

Un'altra centrale nucleare in mano russa

Procede, nel frattempo, l'avanzata dell'esercito russo. La Guardia nazionale ha annunciato di aver preso il totale controllo della centrale nucleare di Zaporizhzhia, già conquistata alcuni giorni fa. Secondo quanto riferito da fonti russe, le 240 persone responsabili della sicurezza dell'impianto avrebbero deposto le armi. Notizie che troverebbero conferma anche nelle parole del ministro dell'Energia ucraino, Herman Halushchenko, che ha denunciato episodi di tortura nei confronti del personale da parte delle forze armate russe. «Secondo le informazioni in nostro possesso - ha scritto su Facebook - gli occupanti hanno costretto la dirigenza a registrare un messaggio per utilizzarlo a fini propagandistici. Il personale è fisicamente e psicologicamente esausto».

Tensioni Usa-sauditi

Sul piano diplomatico sembra invece in salita il tentativo da parte degli Stati Uniti di coinvolgere i leader di fatto di Arabia Saudita ed Emirati Arabi per costruire una coalizione internazionale per sostenere Kiev e frenare i prezzi del petrolio. Secondo il Wall Street Journal, infatti, il principe saudita Mohammed bin Salman e lo sceicco degli Emirati Mohammed bin Zayed al Nahyan hanno rifiutato di parlare con Biden nelle ultime settimane, delusi dal debole supporto Usa nella guerra in Yemen e preoccupati dall'accordo sul nucleare iraniano.

Intanto anche Condè Nast, editrice di numerose riviste di spicco come Vogue, GQ, Architectural Digest e Glamour, ha deciso di sospendere le sue pubblicazioni in Russia dicendosi «scioccata e orripilata dalla tragedia della crisi umanitaria». Il comunicato cita le nuove leggi sulla censura del governo russo, che «rendono impossibile continuare in questo modo».

IL PUNTO A INIZIO GIORNATA / UCRAINA

Guerra in Ucraina: 5 cose da sapere oggi

Due settimane di conflitto. Oggi e domani giorni decisivi per la diplomazia. A Mariupol vicina la catastrofe umanitaria. Chi sono i russi in fuga dal loro Paese. Vladimir Putin è malato? Voci e indiscrezioni. Il piano Ue per ridurre la dipendenza dal gas di Mosca

Incendio in un magazzino dopo che i detriti di un missile russo Kalibr sono caduti sul villaggio di Kalynivka, vicino a Brovary, la prima linea orientale della regione di Kiev (Kiev), Ucraina, 08 marzo 2022. EPA / PILIPEY ROMANO

Due settimane di guerra in Ucraina. Per oggi la Russia ha annunciato una nuova tregua temporanea dalle 9.30 di oggi per l'evacuazione di civili. I fronti principali del conflitto rimangono, al momento, quello di Kiev, a nord, quello di Kharkiv e del Donbass, a est, e infine quello meridionale, suddiviso tra l'interminabile assedio russo al porto di Mariupol e il tentativo di conquistare l'aeroporto e la città di Mykolaiv. Anche Odessa rischia un attacco via terra e via mare. E' catastrofica la situazione a Mariupol, nell'Ucraina meridionale: l'obiettivo dei russi è creare un ponte di terra tra Crimea e Donbass e ottenere il controllo completo del Mar d'Azov. Ma la situazione sul campo tra le forze armate ucraine e quelle russe non presenta particolari novità: i russi non hanno conquistato obiettivi significativi nel corso delle ultime 24 ore.

Guerra Russia Ucraina: ultime notizie in diretta

5 cose da sapere oggi sulla guerra Russia-Ucraina

Ecco 5 cose da sapere oggi sulla guerra in Ucraina: oggi e domani giorni decisivi per la diplomazia. A Mariupol vicina la catastrofe umanitaria. Chi sono i russi in fuga dal loro Paese. Vladimir Putin è malato? Voci e indiscrezioni. Il piano Ue per ridurre la dipendenza dal gas di Mosca

1) Due giorni decisivi per la diplomazia

Oggi e domani sono due giorni fondamentali per capire se una soluzione diplomatica è realmente un'ipotesi: in base alle novità sul territorio ucraino si capiranno le possibilità di riuscita del negoziato previsto - e che sembra confermato - domani ad Antalya, sulla costa turca, sotto la mediazione del presidente Erdogan. La parola "compromesso" ieri è stata pronunciata per la prima volta dall'inizio dell'invasione da Zelensky: "Sono pronto al dialogo, non alla resa - ha detto -. Penso che riguardo ai territori temporaneamente occupati (Crimea) e alle repubbliche non riconosciute (Donetsk e Luhansk), che non sono sostenuti da nessuno tranne che dalla Russia, possiamo discutere e trovare un compromesso su come queste aree continueranno ad esistere". Il presidente ucraino cerca un accordo perché è assediato sul piano militare, il presidente russo dovrebbe cercarlo perché, con una vittoria che sul terreno fatica a vedersi e secondo vari analisti è quasi impossibile a lungo termine, vede stringersi attorno alla Russia il cappio economico più rapidamente del previsto. Nei tre round negoziali, e anche con interventi pubblici sui media, Vladimir Putin ha ribadito che le sue condizioni ufficiali per la tregua sono: annessione della Crimea e indipendenza dall'Ucraina per le due regioni — o repubbliche — del Donbass. La condizione ufficiale è però via Zelensky "e la sua cricca nazistoide", come la definisce la propaganda di Mosca. Il nodo vero è lo status futuro di Kiev: fuori dalla Nato ma dentro l'Unione europea?

2) A Mariupol vicina la catastrofe umanitaria

Non ci sono elettricità e acqua, a Mariupol, sulla costa sud. Nessun aiuto umanitario. Duecentomila persone in trappola. Il sindaco Vadym Boichenko ha scritto su Telegram: "I russi hanno tentato di entrare attraverso il corridoio umanitario". Un accordo che era niente più che una strategia militare, sostiene la municipalità di Mariupol. Ancora, «hanno creato una vera minaccia per la vita dei civili che cercano di lasciare la città sotto assedio e costantemente sotto il fuoco nemico. A sera, ieri, da Mariupol non era uscito nessuno. Un bambino è morto di sete a Mariupol dopo che i russi hanno "deliberatamente tagliato i rifornimenti di acqua e cibo oltre all'elettricità". E' l'accusa pesantissima rivolta dal presidente ucraino Volodymyr Zelensky in un video pubblicato sul canale Telegram in cui denuncia le "torture" delle truppe militari di Mosca nonostante la tregua annunciata per "scopi umanitari".

3) Chi sono i russi in fuga dal loro Paese

Si assiste a un esodo di dimensioni colossali e impensabili fino a poco tempo fa anche dalla Russia. Non certo paragonabile alla fuga degli ucraini dalle bombe e dai raid missilistici (2 milioni i profughi che hanno varcato i confini). Ma qualche giorno fa, l'aeroporto di Erevan ha battuto il record di 42 voli arrivati dalla Russia in meno di 24 ore. La frontiera con la Georgia è stata attraversata in due giorni da 20 mila cittadini russi. Non si trova un biglietto da settimane per il treno che da Pietroburgo porta in Finlandia. Gli aerei per Istanbul, Dubai, Tbilisi, le poche destinazioni non ancora bloccate – i voli tra la Russia e l'Europa sono stati chiusi quasi subito dopo l'inizio della guerra – e che non richiedono un visto per i russi, sono stati presi d'assalto, con prezzi per i biglietti alle stelle. A fuggire, racconta oggi la *Stampa*, sono intellettuali, scrittori, designer, attori, che annunciano l'emigrazione sui social. "Siamo partiti per diversi motivi, ma in realtà per uno solo, la criminale guerra in Ucraina", scrive su Instagram Anton Dolin, il più popolare critico cinematografico russo.

4) Vladimir Putin è malato?

Circolano da settimane voci, indiscrezioni, tutte inconfimate e inconfimabili. Putin è malato? Tutte le ipotesi e le voci sul suo stato fisico e mentale, dal cancro all'intestino fino alla "pazzia". L'intelligence occidentale sarebbe arrivata alla conclusione che qualche problema fisico lo ha. Non devastante, a differenza di quanto scritto in passato da vari media soprattutto britannici. Non trovano conferme le notizie rilanciate da *Daily Star* e *Daily Telegraph*, arrivati a scrivere che il capo del Cremlino è malato di cancro all'intestino e sta morendo. Il gonfiore del viso dimostrerebbe appunto gli effetti delle terapie a cui viene sottoposto. Altre fonti di intelligence occidentale riportate da *Repubblica*, fonti direttamente impegnate nel dossier ucraino commentano così: "Abbiamo sentito che ha un problema con una gamba e che fatica a controllare una mano, il che potrebbe indicare un lieve ictus o forse il Parkinson. Ma non abbiamo sentito che sia gravemente malato". Certo è invece il suo isolamento. Da due anni vive nella dacia, frequenta poco il Cremlino, e vede pochissime persone. Più che sull'aspetto fisico, ciò potrebbe avere implicazioni decisive sulle informazioni che riceve dal ristretto (e di mediocre preparazione) entourage di cui si è circondato.

5) Il piano dell'Europa per ridurre la dipendenza dal gas russo

Lo stop delle importazioni dalla Russia decretato ieri dalla Casa Bianca, non riguarda solo il petrolio, ma si estende anche a carbone e gas liquefatto: una decisione che è stata subito emulata dalla Gran Bretagna (sia pure limitatamente al greggio e con maggiore gradualità) ma almeno per ora non dai Paesi europei, che dipendono da Mosca per un quarto delle forniture petrolifere. L'Ue ha gas sufficiente per scavallare l'inverno. Un modo per dire che nessuno dovrà

spegnere i termosifoni. Poi, però, si prevedono interventi con efficacia nel breve periodo, nel medio e nel lungo. Nell'immediato il quadro delle misure punta ad aiutare i cittadini e i Paesi più in difficoltà dopo le impennate subite dai prezzi di gas e petrolio. Nel medio Bruxelles si è proposta l'obiettivo di ridurre di "due terzi" entro un anno la dipendenza dal gas russo. Nel lungo resta la rinuncia ai carburanti fossili e inquinanti a favore delle fonti rinnovabili e idrogeno. «Dobbiamo diventare indipendenti dal petrolio, dal carbone e dal gas russi — ha spiegato la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen — semplicemente non possiamo fare affidamento su un fornitore che ci minaccia esplicitamente.

I quattro errori di Putin: perché la Russia non vincerà la guerra in Ucraina

"La guerra è persa, di questo non c'è alcun dubbio", secondo un noto politologo russo. Ma in qualsiasi scenario, i civili pagheranno un prezzo salatissimo. Tutte le ipotesi

Il politologo russo Kirill Rogov non ha dubbi e lo scrive apertamente sul suo blog: "La guerra è persa, di questo non c'è alcun dubbio"; e ciò a prescindere da come evolveranno le cose sul terreno, sui vari fronti di Kiev, a nord, quello di Kharkiv e del Donbass, a est, e di Mariupol (e forse Odessa), a sud. Il pantano, la lenta avanzata dei convogli, le difficoltà e il gran numero di aerei ed elicotteri abbattuti, le proteste in piazza nelle principali città, i giovani soldati uccisi in una guerra fratricida. Vari analisti dei servizi di intelligence occidentali vedono come uno scenario realistico nelle prossime settimane un'intensificazione degli attacchi: frustrato, Vladimir Putin "potrebbe raddoppiare gli sforzi per annientare le forze ucraine senza alcuna considerazione per le perdite civili", ha detto alla Commissione intelligence del Congresso americano William Burns, direttore della Cia. Burns, ha detto di aspettarsi "una brutta prossima settimana in Ucraina", in cui Putin rilancerà. Le pressioni interne e internazionali sembrano non incidere in alcun modo sulle convinzioni personali del presidente russo, "che è nutrito - dice Burns - da una combinazione esplosiva di rancore e ambizione".

I quattro errori di Putin

Ma torniamo a Rogov: secondo il senior research fellow al Gaidar Institute for Economic Polic, gli errori compiuti da Putin sono quattro: sottovalutazione della determinazione occidentale a contrastare l'invasione; sopravvalutazione della capacità di resistenza dell'economia russa e delle qualità delle forze armate russe. Ma l'errore più grave è stato il pensiero, l'idea, che l'Ucraina fosse uno Stato "fallito", che gli ucraini non fossero e non si sentissero una nazione, che non avrebbero reagito (almeno non subito), che ci sarebbero voluti mesi per organizzare una eventuale resistenza armata. E' successo invece nel giro di poche ore.

Guerra Russia Ucraina: ultime notizie in diretta

Si era probabilmente convinto che gli ucraini non avessero una volontà di indipendenza tale da sopportare gli enormi sacrifici sempre imposti da una lotta armata. Putin avrebbe fundamentalmente compiuto l'errore più grave e che costa più caro a ogni autocrate, è sempre stato così nella storia: ha creduto alla sua stessa propaganda.

Burns, numero 1 della Cia, non vede come Putin possa ormai centrare l'obiettivo di prendere rapidamente Kiev e sostituire il presidente Volodymyr Zelenskyj con un Governo filorusso. Avril Haines, direttrice della National Intelligence ieri in audizione a Capitol Hill accanto a Burns, ritiene che non potendo mai accettare una sconfitta, Putin cercherà di dare dimensioni diverse alla sua idea di vittoria. Parlare di "onorevole sconfitta" non ha senso. Per Putin vorrebbe dire perdere il potere.

Come finirà la guerra: ipotesi e scenari

Cosa accadrà sul terreno? Secondo un'imperdibile analisi di Gastone Breccia sulla rivista *Il Mulino*, archiviata ben presto l'ipotesi della guerra lampo, "la pace che Putin immagina di poter imporre è dunque l'obiettivo a lungo termine dell'offensiva iniziata il 24 febbraio. Non l'occupazione dell'intero Paese, probabilmente – che comporterebbe un impegno militare troppo gravoso persino per la Russia – ma la creazione di una sorta di 'Ucraina di Vichy', simile all'assetto imposto alla Francia sconfitta dai tedeschi nel 1940. Allora la Germania decise di mantenere sotto il proprio diretto controllo la capitale e l'intera costa atlantica, di ovvia importanza strategica; adesso Putin potrebbe creare una sorta di protettorato russo (non importa se formalmente indipendente o soltanto autonomo) che vada da Odessa a Mariupol, isolando l'Ucraina dal mare, e contemporaneamente favorire a Kiev la formazione di un governo amico".

Le criticità in questa feroce strategia sono enormi: "Trovare un personaggio adatto per guidarlo potrebbe non essere facile - si legge sempre su *Il Mulino* - ma alla fine salta sempre fuori qualcuno che si presta al gioco degli invasori. Si possono comunque prevedere fin d'ora due

ostacoli: in primo luogo, la popolazione non sembra disposta ad accettare senza resistere un regime imposto da Mosca, quali che siano gli accorgimenti messi in atto per renderlo presentabile; in secondo luogo, l'Ucraina 'collaborazionista' difficilmente potrebbe ottenere il riconoscimento della comunità internazionale, e dunque resterebbe tagliata fuori dai flussi finanziari e commerciali e finirebbe per dover essere mantenuta in vita dalla Russia". Lo scenario è terrificante, senza giri di parole: una ferita aperta, chissà per quanto, nel cuore dell'Europa.

Sul lungo periodo la resistenza ucraina ha invece ottime possibilità di successo, "come è accaduto negli anni Ottanta del XX secolo in Afghanistan - scrive Breccia - . Per avere successo, la guerriglia ha bisogno di due condizioni fondamentali, ovvero un ampio orizzonte geografico e un solido appoggio esterno". Ci sono entrambi, in quantità: 1) più di 600.000 km quadrati, due volte l'Italia: impossibile per le forze russe controllare un territorio così vasto. 2) la certezza di poter contare sul sostegno economico e militare di tutti paesi occidentali.

Il reale numero di soldati russi caduti in guerra

A breve si spalancherà poi uno dei fronti più delicati per il presidente russo: i funerali dei militari russi morti in guerra. Negli anni scorsi le esequie dei russi morti in Siria o nel Donbass segnarono un punto di svolta per la consapevolezza dell'opinione pubblica su cosa stesse accadendo, demolendo bara dopo bara la narrazione vincente e rassicurante del Cremlino. Non ci sono cifre ufficiali sul numero dei caduti. Una settimana fa il Cremlino aveva parlato di 498 soldati uccisi, 1.597 feriti. Secondo gli Usa il numero realistico è tra i 2 e i 4mila. Putin nei giorni scorsi si è rivolto alle "famiglie dei soldati che stanno combattendo da eroi e avranno diritto a indennizzi e a riconoscimenti economici per il loro valore profuso sul campo di battaglia". Le associazioni delle madri dei soldati hanno una profonda influenza sull'opinione pubblica russa, negli anni '90, ricorda oggi *Repubblica*, "furono determinanti nel convincere Eltsin a uscire dalla prima guerra di Cecenia". Secondo gli ucraini, il bilancio dei soldati russi morti sono molto più alti di quelli diffusi da Mosca. Kiev sostiene che i caduti russi sarebbero circa 9mila.

I soldati russi ingannati da Putin?

Una parte dei soldati russi impegnati dal 24 febbraio nell'invasione dell'Ucraina non sapeva probabilmente di stare iniziando una guerra. Pensava di partecipare a un'esercitazione. Impossibile avere informazioni certe. La propaganda putiniana continua a ribadire, e lo fa da settimane, che quella in corso da Kiev a Mariupal è un'operazione militare per "liberare" l'Ucraina. Alcuni soldati catturati dall'esercito di Kiev in una conferenza stampa hanno confermato di aver scoperto che Mosca avrebbe invaso solo la sera prima che la colonna di carri armati si muovesse. Altri la mattina stessa del 24 febbraio. Sono dichiarazioni di prigionieri di guerra, dunque tutte da verificare. Così come sono impossibili da verificare alcuni dei video di

soldati russi che telefonano a casa dopo essere stati catturati dalle forze ucraine. La propaganda agisce da entrambi i lati in una guerra. Ma è evidente che molti giovani soldati siano stati colti di sorpresa. Lo confermano anche alcune intercettazioni dei servizi di intelligence. Se Putin aveva messo l'Ucraina nel mirino forse addirittura dall'invasione della Crimea otto anni or sono, chi la guerra la sta combattendo lo ha scoperto quando la guerra era già - inarrestabilmente - iniziata.

Combattere a Kiev e Kharkiv è più complicato che in Siria o in Cecenia

La lenta (rispetto ai piani) avanzata della Russia in parte può dipendere anche da questo aspetto, non solo da disastri logistici e resistenza ucraina. Molti soldati russi sono giovanissimi, alcuni probabilmente andavano in estate in vacanza in Ucraina. Molti russi hanno parenti o conoscenti in Ucraina. La popolazione che incontrano nella loro avanzata assomiglia a loro, parla come loro. Pensavano di essere accolti come liberatori. Combattere a Kiev e Kharkiv è più complicato che in Siria o in Cecenia. La campagna iniziata come un'operazione shock and awe («colpisci e terrorizza») avrebbe dovuto condurre nel giro di 48 ore a due risultati politicamente decisivi: la fuga del presidente Zelensky e il conseguente rapido sfaldarsi dell'esercito regolare ucraino. Sta andando diversamente: e si allarga ogni giorno di più la forbice tra i proclami del presidente russo Vladimir Putin e quello che realmente pensano (e vedono ogni giorno) le braccia operative dell'invasione in Ucraina.

Secondo il *Washington Post*, in primis, tra le truppe russe c'è un pesante problema di disuguaglianze. Un militare su tre impegnato nell'aggressione in Ucraina è un coscritto, vale a dire che si trova in una condizione lavorativa di precariato, malpagato e senza prospettive future, nonostante si trovi al fronte a svolgere mansioni uguali a compagni con contratti decisamente migliori. Ciò crea tensioni interne, fa crescere la paura e diminuire la motivazione e la forza di volontà, oltre a tradursi in difficoltà operative visto che i coscritti presentano spesso una preparazione militare minore che rende più difficile l'esecuzione di operazioni militari complesse e fa privilegiare quelle più semplici, che sono anche più prevedibili. E poi ci sono le difficoltà logistiche sul terreno: in mezzo a gelo e neve, molti soldati hanno iniziato a notare per la prima volta quello che ritenevano impensabile: scarsità di cibo e di altri beni di prima necessità, dal momento che proprio a causa delle previsioni di una guerra lampo le provviste non si sono rivelate adeguate.

Un dato sta emergendo con forza: quasi il 60% delle perdite di mezzi russe derivano da mezzi abbandonati o catturati intatti dagli ucraini, non da mezzi danneggiati o distrutti. A fronte di militari poco motivati, i comandanti russi potrebbero richiedere loro un uso della forza più indiscriminato. Ma le aperture verso tregue e negoziati di queste ore nascono anche dalla realtà sul terreno, dove le soluzioni militari sembrano sempre più remote.

Mosca: l'Ucraina voleva attaccare il Donbass, abbiamo le prove. Gb: Kiev sta vincendo nei cieli

9 MARZO 2022 - 07:27

di Redazione



Gli Stati Uniti non forniranno jet all'Ucraina. Le forze di Mosca continuano a stringere d'assedio le città

Gli Stati Uniti respingono l'ipotesi di fornire jet a Kiev. Mentre la Russia continua ad avanzare e conquista la centrale nucleare di Zaporizhzhia. Le forze di Mosca continuano a stringere d'assedio le città mentre a Kiev tornano a suonare le sirene d'allarme. L'offerta di una nuova tregua per stamane arrivata dai russi fa pensare che vogliono evacuare il più possibile dai centri abitati prima di sferrare l'attacco. Il «regime del silenzio», come lo chiamano a Mosca, partirà dalle 10 del mattino ora locale. Chi vuole potrà andarsene da Kyiv, Chernihiv, Sumy, Kharkiv e Mariupol.

8.43 – Le perdite russe secondo gli ucraini

Il Kyiv Independent pubblica un'infografica che riassume le perdite dei russi dall'inizio della guerra secondo gli ucraini. Intanto è confermato che l'Aiea ha perso i contatti con Chernobyl. Il direttore generale Rafael Mariano Grossi ha lanciato un appello a Mosca per chiedere che sia rispettata la rotazione dei 210 tecnici che lavorano alla centrale, "al lavoro senza interruzione" dal 24 febbraio

scorso, quando le truppe russe hanno assunto il controllo dell'impianto, mettendo in guardia dal rischio che può comportare il mancato avvicendamento del personale tecnico.

PUBBLICITÀ

8.15 – Gb: Kiev vince nei cieli

Le difese aeree ucraine hanno ottenuto un notevole successo contro i moderni aerei da combattimento russi: lo ha twittato oggi il ministero della Difesa britannico. Nel suo ultimo aggiornamento dell'intelligence sull'invasione dell'Ucraina, il ministero sostiene che Kiev ha probabilmente impedito alle forze russe di «raggiungere qualsiasi grado di controllo dei cieli. I combattimenti a nordovest di Kiev continuano, con le forze russe che non riescono a fare passi avanti significativi. In un aggiornamento separato pubblicato sempre oggi, il ministero ha avvertito che le città di Kharkiv, Chernihiv, Sumy e Mariupol rimangono «circondate dalle forze russe e continuano a subire pesanti bombardamenti».

7,40 – Attacchi in Donbass

L'autoproclamata Repubblica popolare di Donetsk (DPR) ha subito quasi 30 attacchi nelle ultime 24 ore, con un bilancio di sette feriti: lo ha reso noto oggi la missione della DPR presso il Centro congiunto per il controllo e il coordinamento (JCCC).

7.38 – Mosca: Kiev voleva attaccare il Donbass

Il ministero della Difesa russo sostiene di essere in possesso di documenti che provano l'intenzione dell'Ucraina di avviare un'operazione militare nel Donbass in marzo. «Questi documenti provano che il regime di Kiev stava segretamente preparando un'operazione offensiva nel Donbass nel marzo 2022», ha detto il portavoce del ministero della Difesa russo Igor Konashenkov. Secondo Mosca, l'attacco "segreto" è stato deciso dal comandante della Guardia Nazionale Ucraina, il generale Mykola Balan, il 22 gennaio scorso. «Questo è l'ordine sull'organizzazione dei preparativi di un gruppo di battaglioni tattici della quarta brigata operativa per l'adempimento di missioni militari (speciali) durante l'operazione delle forze congiunte come parte della brigata delle forze armate ucraine», ha detto Konashenkov. Il documento acquisito dai militari russi era indirizzato ai comandanti delle divisioni territoriali settentrionale (Kyiv), meridionale (Odesa) e occidentale della Guardia Nazionale ucraina, ha detto Konashenkov. «L'ordine trasmesso ai comandi dei dipartimenti della Guardia Nazionale ucraina ha definito un piano di preparazione di una forza d'attacco per un'operazione offensiva nella cosiddetta zona dell'operazione delle forze congiunte nel Donbass», ha detto.

7.28 – Incontro tra Lavrov e gli ucraini in Turchia

Il ministero degli Esteri di Mosca conferma l'incontro in Turchia tra Sergei Lavrov e il capo della diplomazia di Kiev, Dmytro Kuleba, il primo tra i due dal 24 febbraio, dall'invasione russa dell'Ucraina. «Riteniamo che dal momento che l'Ucraina ha confermato, l'incontro si terrà, in particolare perché su iniziativa della Turchia, che ospita l'appuntamento a margine del quale è previsto l'incontro», ha detto la portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova. In dichiarazioni riportate stamani dall'agenzia Tass, ha aggiunto che Lavrov dovrebbe partire oggi.

7.10 – Il corridoio di Sumy è aperto

Il corridoio di evacuazione dei civili dalla città ucraina di Sumy, nel nordest del Paese, rimarrà aperto anche oggi: lo ha reso noto con un messaggio sui social il governatore della regione, Dmytro Zhyvytskyy, secondo quanto riporta la Cnn. «Amici! Il team negoziale ha lavorato tutta la notte e oggi ha esteso l'operazione nel corridoio umanitario da Sumy a Poltava», ha scritto oggi Zhyvytskyy nel post, aggiungendo che il corridoio sarà aperto dalle 9:00 alle 21:00 ora locale (dalle 8:00 alle 20:00 in Italia). Zhyvytskyy ha spiegato che i cittadini potranno usare i loro mezzi per raggiungere Poltava (una cittadina a circa 175 km a sud di Sumy) e nel primo pomeriggio saranno disponibili anche i 22 autobus che sono già stati utilizzati ieri per le evacuazioni.

7.00 – Aiea: interrotti i dati di trasmissione di Chernobyl

I sistemi che permettono di controllare a distanza i materiali nucleari della centrale di Chernobyl in Ucraina, sotto controllo russo, hanno smesso di trasmettere i dati all'Agenzia internazionale dell'energia atomica. L'allarme è stato lanciato dalla stessa Aiea. La Russia ha preso il controllo della centrale nucleare, uno dei primi obiettivi strategici raggiunti dopo l'invasione del Paese iniziata il 24 febbraio scorso, facendo temere per possibili incidenti 36 anni dopo la peggior

catastrofe nucleare della storia, avvenuta proprio a Chernobyl nell'aprile del 1986. Fino a quando i dati sono stati disponibili, l'organismo di Vienna non aveva rivelato aumenti dei livelli di radioattività.

6.30 – Banca Centrale Russa: stop ai prelievi

La Banca centrale russa ha stabilito che gli istituti di credito del Paese non potranno più consegnare ai clienti denaro contante in valuta straniera, per cifre superiori ai 10mila dollari. La decisione, che è stata assunta per frenare l'utilizzo di valuta estera aumentato in seguito alle sanzioni, è in vigore da oggi e avrà una durata di sei mesi. Il contante, inoltre, potrà essere prelevato solo da conti in valuta estera e nell'eventualità di importi superiori ai 10mila dollari, il restante sarà pagato in rubli al tasso di cambio giornaliero. Nessuna restrizione, invece, per i cambi da valuta estera a rubli.

5.25 – I morti a Sumy

Almeno una persona è morta e altre 14 sono rimaste ferite in bombardamenti che nella notte hanno colpito la zona di Okhtyr, in Ucraina. Lo hanno denunciato le autorità di Sumy, come riporta il Guardian, secondo cui stando a Dmytro Zhyvytskyi alcune persone risultano disperse. Denunciati attacchi contro infrastrutture civili, compresa una stazione, un edificio governativo e negozi. Ieri sera la vice premier Ucraina Iryna Vereshchuk, citata dall'agenzia Unian, ha confermato che circa 5.000 ucraini e 1.700 studenti stranieri sono stati evacuati da Sumy, nel nordest del Paese ad appena 30 km dal confine russo.

4.15 – Petrolio in rialzo

Prezzi del greggio ancora in rialzo sui mercati asiatici, dopo il divieto statunitense all'importazione di petrolio russo e la prosecuzione dell'invasione russa in Ucraina. Anche la Gran Bretagna ha annunciato che abbandonerà gradualmente le importazioni di petrolio e prodotti petroliferi russi entro la fine del 2022. La quotazione del greggio è ora circa il doppio rispetto all'inizio di dicembre. Così il Brent è scambiato a 130,18 al barile, in rialzo dell'1,72%, ma ben sotto il picco di 139,13 dollari toccato lunedì. Il West Texas Intermediate è in aumento dell'1,31% a 125,32 dollari al barile.

3.44 – Sirene a Kiev

Le sirene tornano a suonare a Kiev a notte fonda. Il municipio invita i cittadini a raggiungere i rifugi. L'ultimo aggiornamento diffuso su Facebook dallo Stato Maggiore e riportato dal Guardian parla di combattimenti a nord e nel nordest con operazioni di combattimento a Polisky e Volyn, combattimenti nelle aree di Nizhyn, Ivanytsia, Trostyanets e anche nella città di Chernihiv. A sud, secondo i militari ucraini, continuano le operazioni per mettere in sicurezza "aeroporti e infrastrutture cruciali". Le truppe "a difesa" di Kiev "mantengono salde le posizioni".

3.15 – L'evacuazione di Sumy

Nexta mostra un video che ritrae la devastazione e l'evacuazione di Sumy:

3.40 – La Russia e la centrale

La Russia ha preso il controllo della centrale nucleare di Zaporizhzhia. Ad annunciarlo è la Guardia Nazionale russa citata dall'agenzia Interfax. Secondo quanto riferito da Mosca, circa 240 persone a guardia della centrale avrebbero deposto le loro armi. In nottata l'Ucraina aveva comunicato che «lo staff della centrale nucleare di Zaporizhzhia è in ostaggio da quattro giorni. Ci sono circa 500 militari russi e 50 unità di equipaggiamento pesante all'interno della centrale. Il personale è fisicamente e psicologicamente esausto. Facciamo appello ai nostri partner internazionali affinché prendano tutte le misure per far ritirare le forze di occupazione russe dagli obiettivi militari conquistati e chiudano lo spazio aereo sull'Ucraina».

3.00 – Stop alle pubblicazioni di Condé Nast in Russia

Condé Nast sospende la pubblicazione delle sue testate, tra cui Vogue, GQ, Architectural Digest e Glamour in Russia a causa della guerra in Ucraina e i rischi imposti dalla censura. «Continuiamo ad essere scioccati e orripilati dalla tragedia della crisi umanitaria – ha detto il Ceo del colosso del fashion Roger Lynch in un messaggio allo staff -, ma abbiamo giornalisti e team editoriali in tutto il mondo ed è importantissimo che continuiamo a produrre contenuti senza metterli in pericolo». Il memo cita le nuove leggi sulla censura del governo russo che «rendono impossibile continuare in questo modo». Conde Nast ha cominciato a pubblicare in Russia nel 1998.

2.12 – Il Pentagono: no ai jet

Il Pentagono respinge l'offerta della Polonia di mettere a disposizione degli Stati Uniti i suoi jet da combattimento MiG-29 in una base in Germania, in risposta alla richiesta di jet da combattimento dell'Ucraina, definendo l'offerta non sostenibile. Il portavoce del Pentagono John Kirby, in una dichiarazione, ha detto che la prospettiva di jet che partono da una base degli Stati Uniti e della Nato in Germania «per volare in uno spazio aereo che è contestato con la Russia sull'Ucraina solleva serie preoccupazioni per l'intera alleanza della Nato. Continueremo a consultarci con la Polonia e gli altri nostri alleati della Nato su questo problema e le difficili sfide logistiche che presenta, ma non crediamo che la proposta della Polonia sia una proposta sostenibile», ha aggiunto Kirby.

00.19 – Fitch declassa la Russia

Fitch ha declassato il rating della Federazione Russa da `B` a `C` a causa degli effetti sanzionatori per l'invasione dell'Ucraina, sottolineando in una nota il rischio di un imminente default del debito.

Guerra Ucraina, sirene antiaeree a Kiev. Russia: "Preso centrale Zaporizhzhya"

09 marzo 2022 | 07.29

LETTURA: 3 minuti

Allarme anche a Kharkiv e Vinnytsia. Forze armate ucraine assicurano: "Difesa capitale". Oggi nuova tregua



(Foto Afp)

Guerra Ucraina-Russia, sono risuonate a Kiev e in altre città dell'Ucraina le sirene antiaeree. E' la Bbc a riportare le segnalazioni, mentre le forze armate ucraine affermano di mantenere il controllo della capitale Kiev nonostante attacchi delle forze russe nella notte e mentre si continua a combattere in varie zone del Paese in quello che è il quattordicesimo giorno di guerra dopo l'invasione russa.

Leggi anche

Guerra Ucraina-Russia, ultime notizie oggi tempo reale: news 9 marzo

McDonald's, Starbucks, Coca-Cola e Pepsi: stop attività in Russia

Guerra Ucraina, Putin firma divieto import export con alcuni Paesi

Guerra Ucraina-Russia, oggi nuova tregua. Zelensky 'apre' su Donbass

Anche a Kharkiv e Vinnytsia sono risuonate le sirene ed è scattata l'allerta per i residenti che devono correre nei rifugi, riporta The Kyiv Independent.

L'ultimo aggiornamento diffuso su Facebook dallo Stato maggiore e riportato dal Guardian parla di combattimenti a nord e nel nordest con "operazioni di combattimento" a Polisky e Volyn, combattimenti nelle aree di Nizhyn, Ivanytsia, Trostyanets e anche nella città di Chernihiv. A sud, secondo i militari ucraini, continuano le operazioni per mettere in sicurezza "aeroporti e infrastrutture cruciali". Le truppe "a difesa" di Kiev "mantengono salde le posizioni".

La Guardia nazionale russa fa sapere che la centrale nucleare ucraina di Zaporizhzhya sarebbe ora sotto il pieno controllo delle forze militari russe. E' quanto scrive l'agenzia russa Ria Novosti che cita un rappresentante della Guardia nazionale. Tutto "funziona normalmente", precisa. Secondo i russi, circa 240 persone avrebbero depresso le armi.

Per oggi è stata **annunciato una nuova tregua temporanea dalle 9.30** per l'evacuazione di civili. A farlo sapere il ministero della Difesa russo, spiegando che saranno inviate alla vicepremier dell'Ucraina Iryna Vereshchuk le informazioni sui corridoi umanitari da Kiev, Chernihiv, Kharkiv e Mariupol. Le autorità di Sumy, nel nordest dell'Ucraina, hanno annunciato che anche in città oggi funzionerà di nuovo il corridoio umanitario aperto ieri per consentire l'evacuazione dei civili dall'area. Lo riporta la Bbc. Ieri, stando alle autorità ucraine, circa 5.000 persone avrebbero lasciato la zona vicino al confine con la Russia.

Intanto però nella notte almeno una persona è morta e altre 14 sono rimaste ferite in bombardamenti che nella notte hanno colpito la zona di Okhtyr. Lo hanno denunciato le autorità di Sumy, come riporta il Guardian, secondo cui stando a Dmytro Zhyvytskyi alcune persone risultano disperse. Denunciati attacchi contro infrastrutture civili, compresa una stazione, un edificio governativo e negozi.

La vicepremier Vereshchuk ieri ha ribadito che l'Ucraina non accetterà l'offerta di Mosca di stabilire corridoi sicuri per i civili per dirigersi verso la Russia. Kiev accetterà solo corridoi sicuri che portino verso ovest.

ZELENSKY - In un'intervista a 'Abc', il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky, in merito alla Crimea e alle Repubbliche separatiste del Donbass, ha dichiarato: "Possiamo discutere e si può trovare un compromesso su come questi territori continueranno a vivere". L'Ucraina, ha spiegato, "è pronta al dialogo ma non alla capitolazione". La domanda chiave, ha sottolineato Zelensky, "è come vivranno le persone in questi territori, chi vuole far parte dell'Ucraina". Quello che è importante, ha aggiunto, "è che Putin inizi a parlare, inizi un dialogo, invece di vivere in una bolla di informazione senza ossigeno. Penso che sia lì che si trova"

Partenza sprint per le Borse. Corre il petrolio, rublo in picchiata

di Chiara Di Cristofaro e Andrea Fontana

9 marzo 2022

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Le Borse europee partono con l'acceleratore abbassato, mentre le Borse cinesi sono in decisa flessione tra le preoccupazioni per l'**andamento delle materie prime energetiche** e anche il caso dell'azienda di abbigliamento sportivo Li-Ning su cui il fondo sovrano norvegese ha ritirato gli investimenti a causa di sospette violazioni di diritti umani Xinjiang.

Materie prime in tensione: sale il petrolio, ripiega il gas

Rialzo del 2% circa per i **prezzi del barile di petrolio** all'indomani della decisione degli Usa di vietare l'importazione di petrolio, gas naturale e carbone dalla Russia. Il Regno Unito a sua volta azzererà le importazioni di greggio da Mosca entro la fine dell'anno. Cede l'11% il prezzo del **gas naturale** in Europa a 189 euro al megawattora. Si conferma la tensione sul mercato dei **metalli**: il London Metal Exchange di Londra ha annunciato che non prevede di riavviare il normale trading dei contratti sul nickel sospesi dopo la fiammata dei prezzi (+250% in due sedute) mentre l'alluminio conferma i valori in area 3500 dollari per tonnellata.

Rublo in picchiata dopo taglio Fitch

Il rublo scivola ulteriormente dopo l'ulteriore taglio di rating sovrano russo da parte di Fitch nella seduta di riapertura del mercato valutario locale. Il cambio tra dollaro e rublo sale dell'8% portandosi a 113,9 rispetto ai valori di venerdì. Sulle piattaforme internazionali la moneta russa tratta a 127 per un dollaro e a 140 per un euro. L'agenzia Fitch ha declassato il rating della Federazione Russa da 'B' a 'C' a causa dell'impatto delle sanzioni sull'economia nazionale. Per l'agenzia di rating il rischio di un default della Russia sul debito sovrano è «imminente».

Consigliati per te

[Accedi e personalizza la tua esperienza](#)

Tokyo chiude in calo, pesano timori su rialzo costi energia

Chiusura in calo per la Borsa di Tokyo che resta ancorata sui **minimi da oltre un anno**, con gli investitori che restano timorosi sull'impatto del conflitto in Ucraina sulla crescita economica a causa del progressivo rialzo dei costi dell'energia. A fine seduta l'indice Nikkei ha segnato una flessione dello 0,30%, attestandosi a quota 24.717,53 punti. In territorio negativo anche il più ampio Indice Topix che ha ceduto lo 0,05% chiudendo a 1.758,89 punti.

Mercoledì 09 MARZO 2022

La scelta delle Regioni benchmark avviene con criteri non propriamente plausibili

Gentile Direttore,

premetto: adoro la mia Regione (le Marche) e ho una grande stima per i professionisti che lavorano nella sua sanità. Detto questo, vedere classificata la Regione Marche al terzo post tra le Regioni benchmark nel [Documento del Ministero della Salute pubblicato ieri su QS](#) mi ha davvero sconcertato perché non plausibile e da arretrare di diverse posizioni.

Plausibile [secondo la Treccani](#) è ciò “che è accettabile dal punto di vista logico, che appare ragionevole e convincente”. Da conoscitore della sanità marchigiana l'espressione non plausibile è appropriata nel definire la posizione in classifica delle Marche. Cerco di far capire perché.

Uno dei due parametri utilizzati per stilare questa classifica è il punteggio nella griglia LEA 2018, punteggio non solo vecchio, ma ottenuto con un sistema di indicatori così poco attendibile da essere sin troppo tardi (a partire dal 2020) sostituito con quelli del [Nuovo Sistema di Garanzia](#).

A solo titolo di esempio con gli ultimi dati disponibili (2019) mentre con la [Griglia LEA](#) le Marche sono al quinto posto con 212 punti, con gli indicatori del [Nuovo Sistema di Garanzia](#) sono al settimo posto nell'Area della Prevenzione (con 89,45 punti), al sesto nell'Area Distrettuale (con 85,28 punti) e all'ottavo in quella Ospedaliera (con 82,79 punti).

Come possa far recuperare tante posizioni il calcolo dell'Indicatore per la Qualità e l'Efficienza (IQE) davvero mi sfugge. Non mi sfugge invece che nel calcolo si utilizzano indicatori obsoleti (parere mio) come tutti quelli relativi alla assistenza ospedaliera (tranne la percentuale di interventi per frattura di femore eseguiti entro due giorni). E' vero che ai dati se li tormenti abbastanza puoi far dire di tutto, ma riuscire a collocare al terzo posto nel ranking delle Regioni benchmark le Marche deve aver richiesto uno sforzo particolare.

A proposito della erogazione dei LEA nelle Marche, facciamo qualche esempio nell'area dei servizi territoriali, cominciando dalla assistenza psichiatrica. Nell'anno preso come riferimento per la individuazione delle Regioni benchmark (2018) il costo pro-capite per l'assistenza psichiatrica è stato nelle Marche tra i più bassi di Italia secondo il [Rapporto Salute Mentale](#) dello stesso Ministero.

Sempre nello stesso anno, il 2018, secondo il [Rapporto Meridiano Sanità 2020](#) la spesa pro-capite per la prevenzione nelle Marche è stata tra le più basse d'Italia sia nella dimensione degli interventi rivolti alle persone che in quella degli interventi negli ambienti di vita e di lavoro. A proposito degli ambienti di lavoro sempre nel 2018 per la prima volta sulle attività ispettive nei luoghi di lavoro le Marche non avevano raggiunto nemmeno il livello minimo di operatività previsto per il corrispondente indicatore nella griglia LEA (sul tema del sottofinanziamento in quegli anni della prevenzione nelle Marche si può leggere [qui](#)).

Nello stesso periodo (anni 2018-2019) [una indagine sui servizi consultoriali dell'Istituto Superiore di Sanità](#) nelle Marche ha fatto emergere moltissime criticità come il numero medio di prestazioni consultoriali erogate al di sotto della media nazionale, con un dato che collocava le Marche fra le 6 Regioni con il valore più basso.

Una qualche riflessione sulla bontà del rapporto costi sostenuti/qualità dei servizi erogati nelle varie Regioni non può essere fatto “frullando” dati e indicatori di cui non si certifica in qualche modo la validità ad esempio incrociando tutte le informazioni derivanti dai sistemi di monitoraggio istituzionali disponibili ([Programma Nazionale Esiti](#), [Monitoraggio delle reti cliniche](#), [Rapporto sulla Salute Mentale](#), ecc.) e tenendo conto delle informazioni derivanti dai sistemi di monitoraggio indipendenti delle sanità regionali come ad esempio quello dell'[Istituto Sant'Anna di Pisa](#), dei rapporti del [Creae](#) del [Rapporto Meridiana Sanità](#).

La scelta delle Regioni benchmark mi pare delicata perché equivale a dire, se ho capito bene, individuare alcune Regioni modello perché le altre spendano come loro. Ecco vista dalle Marche non mi pare che questa scelta venga fatta in modo plausibile. Proprio no.

Claudio Maria Maffei

Anaa-Assomed: «Femminilizzazione della professione medica è un valore per il SSN»

L'Anaa Assomed vuole, pertanto, esprimere un primo pensiero di vicinanza alle donne che curano, affermando i valori della vita e della pace, e a quelle, vittime di una follia senza giustificazioni

di Redazione



Dopo due anni in cui l'8 marzo è stato trascorso nelle apprensioni del virus, in questo 2022 la Festa della donna arriva con l'incubo di una guerra in Europa. Da **Anaa Assomed** arriva un pensiero di vicinanza per tutte le donne che sono impegnate a curare in loco o chi fugge, vere messaggere della pace.

«L'Italia e il suo Servizio Sanitario sono, forse, fuori da uno **stress test senza precedenti**. Durante la pandemia le donne della sanità hanno pagato il prezzo più alto in termini di contagio, carichi di cura, peggioramento delle condizioni di lavoro per turni senza fine, burn-out fisico e psicologico, crescita della complessità e intensità assistenziale. Estranee ai luoghi dove si formavano le proposte strategiche, monche di una visione femminile, le donne sono state ovunque si faticava, non dove si comandava», è il grido lanciato.

I numeri delle donne in sanità

Le donne in sanità **sono al 48%, con punte del 63,5% al di sotto dei 45 anni di età, e al 60% dei dirigenti sanitari**. Una crescita della presenza femminile che, però, «non è supportata da **reali progressi** nella disponibilità di strumenti di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro o di effettiva parità nelle carriere, che troppo risentono del peso del lavoro di cura, appaltato quasi per intero alla componente femminile. Anche nelle discipline in cui è più elevata la quota di donne tra i medici, la loro presenza nelle posizioni apicali è molto bassa (Pediatria 10%, psichiatria 25%, Ginecologia e ostetricia 17%). In un mondo di donne, in sostanza, comandano sempre gli uomini», scrive Anaa.

C'è al momento quella che viene descritta come una **grande ondata femminile verso la professione di cura**, «abbandonata dagli uomini perché meno prestigiosa di un tempo, anche economicamente». Dunque toccherà alle donne riempire i vuoti delle corsie, realizzare il necessario recupero di autorevolezza della professione, portare la sanità pubblica fuori dalla crisi affermando una loro specificità dentro le trasformazioni necessarie. Per farlo occorrerà accelerare i tempi per rompere le numerose barriere nella quotidiana vita lavorativa, inserire obiettivi di genere in contratti di lavoro e modelli organizzativi ancora arroccati a vecchi paradigmi, realizzare modelli di cura attraversati dal pensiero della differenza.

Di cosa c'è bisogno

Si sente la necessità di «un welfare più favorevole, un cambiamento culturale che riconosca le competenze femminili, una migliore distribuzione dei carichi di lavoro familiari e, anche, una maggiore consapevolezza, da parte delle stesse donne, delle proprie capacità e dei propri diritti, ancora terreno di battaglia».

«L'8 marzo 2022 – conclude Anaa-Assomed – deve diventare **l'occasione per un rinnovato impegno delle organizzazioni professionali e sindacali dei medici**, compresa l'Anaa, a cancellare ingiusti divari attraverso il superamento degli ostacoli della vita in corsia che frenano il decollo professionale delle donne, dal precariato ai percorsi di carriera, dal godimento dei congedi senza ricatti a condizioni di lavoro che rendano disponibile la moneta più preziosa in circolazione, cioè il tempo. La femminilizzazione della professione medica è un valore per tutto il sistema sanitario».

Donne e infortuni professionali. Vilma: «Il mio lavoro da infermiera mi è costato quasi la vita»

L'ANMIL ha dedicato la sua ultima ricerca, "Diritti delle donne lavoratrici, rischi infortunistici e tutela del lavoro", a tutte le donne che hanno continuato a lavorare anche nei momenti peggiori della pandemia. Secondo i dati elaborati dall'INAIL nel biennio 2020-2021 il 68,3% degli infortuni ha colpito il genere femminile

di Isabella Faggiano



36

Vilma ad aprile compirà 68 anni e, guardandosi alle spalle, le sembra quasi un miracolo. A Vilma, infermiera dai primi anni '70, il suo lavoro è costato quasi la vita. Dal 2004 soffre di encefalomielopatia da zoster, una malattia degenerativa che danneggia progressivamente la mielina, la guaina che protegge e isola le fibre nervose. **Infermiera al centro vaccinazioni ASL ha contratto la varicella (causa dell'encefalomielopatia) da un piccolo paziente.** Oggi, dopo quasi dieci anni di pensione, ha deciso di raccontare la sua storia nel giorno della festa della donna per dedicare un pensiero a tutte le lavoratrici vittime di infortunio professionale.

I diritti delle donne lavoratrici, lo studio

Un omaggio condiviso anche dall'ANMIL, l'Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro, che ha dedicato la sua ultima ricerca, "**Diritti delle donne lavoratrici, rischi infortunistici e tutela del lavoro**", a tutte le donne che hanno continuato a lavorare pure nei momenti peggiori della pandemia, anche a costo della propria vita. Secondo i dati elaborati dall'INAIL nel biennio 2020-2021 sono stati denunciati complessivamente **circa 191**

mila infortuni da infezione da Covid-19 in ambito lavorativo, di questi ben 130 mila (pari al 68,3% del totale) hanno colpito la componente femminile, contro il 31,7% di quella maschile.

La storia di Vilma

Era il 2004 quando Vilma **ha contratto la varicella** da un bambino assistito durante le sue ore di lavoro. «Mi sono accorta di essermi ammalata solo a distanza di qualche giorno – racconta la donna -. **Tutto è iniziato con un forte dolore alla testa e alla parte sinistra del corpo.** Mi sono riempita di vescicole. L'occhio sinistro si è gonfiato talmente tanto che ho rischiato di perderlo. Non mi reggevo in piedi, avevo le vertigini, male alle orecchie e non riuscivo nemmeno a parlare bene perché la malattia mi aveva provocato pure una paresi facciale». Nel 2005 Vilma ha ottenuto il riconoscimento dell'invalidità al 25% e i benefici previsti dalla legge 104.

Ci vorranno molte ore trascorse in un'aula di tribunale prima che riesca ad ottenere una percentuale di invalidità adeguata alle sue reali condizioni. «Nel 2010 ho ottenuto un aggravamento dell'invalidità all'80%, equiparata ad un'invalidità di guerra, riconoscimento raro tra gli infermieri vittime di infortunio sul lavoro», assicura la donna.

«Gli anni peggiori della mia vita»

Dalla diagnosi sono trascorsi nove anni prima che Vilma potesse andare in pensione. «Nove lunghi anni in cui – racconta – alternavo periodi di malattia, permessi per visite mediche e giornate di lavoro in cui svolgevo mansioni amministrative. Ho dovuto rinunciare al lavoro in prima linea perché avrei potuto contrarre di nuovo lo stesso virus. E questa volta la malattia non mi avrebbe lasciato scampo».

Questi per Vilma sono stati gli anni più difficili di tutta la sua vita: non ha dovuto fare i conti solo con la malattia, ma anche con la solitudine e con la diffidenza altrui. «Mi sono ritrovata sola: mia figlia studiava all'università e mio marito, prima impegnato con il suo lavoro, si è poi gravemente ammalato ed ha subito un trapianto di fegato. Dal resto del mondo subivo mortificazioni inimmaginabili: per tutti ero solo una malata immaginaria»

Quando il dolore dell'anima supera quello del corpo

«Le offese subite – dice Vilma – sono state **peggiori della malattia stessa.** Ricevere una diagnosi è stata la mia redenzione: non ha significato soltanto poter essere curata con i farmaci giusti, ma non essere più chiamata “pazza”. Chiunque continuava a ripetere che quel profondo malessere fisico era solo frutto della mia immaginazione».

Nemmeno i medici avevano riconosciuto immediatamente la malattia di Vilma: «Mentre attendevo che qualche specialista formulasse la diagnosi corretta la mia malattia è arrivata al cervello danneggiando la mielina. Ho rischiato anche di essere licenziata per questo ritardo diagnostico – racconta la donna – a volte ero incapace pure di reggermi in piedi, figuriamoci di sostenere un turno di lavoro da infermiera».

Una malattia degenerativa

Ora Vilma è ipovedente e la vista continua a calare, giorno dopo giorno. La sua malattia le ha lasciato anche segni visibili sul volto: ha un occhio paralizzato e la bocca leggermente storta. **Anche il suo sistema muscolo-scheletrico è stato danneggiato dalla malattia**, tanto che è costretta a fare riabilitazione motoria per tre giorni alla settimana in un centro di riabilitazione specializzato dell'ASL. L'**encefalomielopatia da zoster**, infatti, è una patologia degenerativa come la sclerosi multipla.

Non solo infermiera, anche madre e moglie

Dopo l'infortunio Vilma ha dovuto raccogliere i cocci non solo della sua vita professionale, ma anche di quella privata. «Inutile dirlo che non sono più stata né la stessa moglie, né la stessa madre. Per gestire la casa ho dovuto chiedere l'aiuto di una domestica. La mia forza nelle braccia si è ridotta ai minimi termini: **non sono in grado nemmeno di sollevare una bottiglia d'acqua**. Tanto da essere costretta ad utilizzare solo quelle da mezzo litro, che pure verso a fatica», dice la donna.

Una storia (quasi) a lieto fine

Nonostante tutte le sofferenze patite Vilma riesce a raccontare la sua storia mantenendo un tono della voce sempre calmo, pacato, sereno. E quando parla della donna che è diventata lo fa con il sorriso: «**Tra poco compirò 68 anni. E ne sono felice. Questa malattia avrebbe anche potuto uccidermi**. Sono sopravvissuta perché nonostante le numerose porte in faccia ho continuato a lottare per ottenere prima una diagnosi corretta, poi il riconoscimento della giusta percentuale di invalidità». Ed è per non vanificare le sue battaglie che, in occasione della feste dedicata alle donne, Vilma lancia un messaggio a tutte le lavoratrici vittime di infortunio professionale: «Non arrendetevi mai. Perché finché c'è vita ci sarà sempre anche speranza».

Congresso Simedet, formazione continua e Pnrr per contrastare minacce come pandemia e guerra in Ucraina

Capuano (Pres. Simedet): «Esperienza pandemica, ma anche ciò che riguarda la biosicurezza e i nuovi pericoli reali, biologici e chimici, dimostrano importanza di una formazione di qualità e costante». Monti (Vicepres. Simedet): «Creare strutture permanenti per contrastare rischi come pandemie o guerre»

di Arnaldo Iodice

13

Necessità di una **formazione continua** di livello, un **progetto di legge** volto a costituire nel nostro Paese un'agenzia nazionale per la sorveglianza e la prevenzione delle malattie diffuse e degli agenti chimici e nucleari che potrebbero incidere sullo stato di salute della popolazione, la creazione di **strutture permanenti** che potranno affrontare i vari eventi avversi (come, ad esempio, una pandemia), anche sfruttando le risorse in arrivo dal **Pnrr**. Sono queste alcune delle idee, da trasformare in progetti attuabili, emerse durante il V congresso nazionale sulla biosicurezza organizzato a Roma dalla **Simedet** (**Società di Medicina Diagnostica e Terapeutica**). Un incontro che si tiene in un periodo storico molto particolare, a cavallo tra una pandemia mondiale che si è assestata su livelli tutto sommato buoni (rispetto a quanto accaduto negli ultimi due anni) e una guerra che potrebbe evolversi in un rischio biologico e nucleare se l'escalation non si fermerà.

Capuano (Pres. Simedet): «Tema principale del convegno è la necessità di una formazione continua»

«Le principali tematiche affrontate dai relatori – spiega il Presidente della Simedet, **Fernando Capuano** –, riguardano un po' tutte la necessità di una formazione continua di qualità» (come confermato dall'intervento del Professor Guido Rasi, consulente del Generale Figliuolo e direttore scientifico di Consulcesi). Il «**minimo comun denominatore**» che hanno «l'esperienza pandemica, ma anche ciò che riguarda la biosicurezza e i nuovi pericoli reali, biologici e chimici», è proprio quello della necessità di avere «una formazione di qualità e costante sia per le professioni sanitarie che per le forze armate». Soltanto se «ci prepariamo in maniera continua, anche con delle vere e proprie esercitazioni, potremo essere in grado di gestire le future pandemie», spiega Capuano.

Gli scenari di guerra di queste settimane non fanno discorso a parte: «I nostri operatori sanitari, i vigili del fuoco e le forze armate devono avere gli strumenti per valutare un'eventuale contaminazione. Insieme all'Onorevole **Beatrice Lorenzin** (presente all'evento) abbiamo lanciato un **disegno di legge** volto a costituire in Italia un'agenzia nazionale per la sorveglianza e la prevenzione non solo delle malattie diffuse ma anche degli agenti chimici e nucleari che potrebbero incidere sulla salute». Ma oltre ciò, durante il congresso «è emersa la volontà di fare rete. Purtroppo – spiega il Presidente Simedet – anche la pandemia ha

mostrato la fragilità del nostro Ssn. I professionisti sanitari hanno lavorato tanto ma abbiamo riscontrato problemi logistici, di formazione e di tutela. Per questo la Simedet, insieme ad altri enti e istituzioni, vuole creare una rete volta a far emergere le buone pratiche e le eccellenze che ci sono state in questa pandemia».

Monti (Vicepres. Simedet): «Creare strutture permanenti per contrastare rischi come pandemie o guerre»

«Finalmente – esordisce **Manuel Monti**, Vicepresidente Simedet e responsabile scientifico del congresso – siamo ritornati in presenza. In questa edizione abbiamo posto l'attenzione sulla pandemia e, in generale, su tutti gli eventi non convenzionali. Consideriamo che, purtroppo, viviamo la situazione della **guerra in Ucraina** e quindi, come abbiamo sentito tutti, si parla anche di rischio radiologico. Non dobbiamo però sottovalutare anche il rischio chimico e il rischio biologico in senso lato. Per questo, il congresso vuole essere un incontro a 360 gradi con varie figure professionali, visto che soltanto se siamo uniti riusciremo a vincere qualunque minaccia che potremmo incontrare in futuro». Insomma, un momento di «discussione in cui nascono idee», una delle quali è quella di «sviluppare, a partire da questo congresso, una sorta di agorà, una fucina di idee da cui poi, successivamente, creare strutture permanenti che possano prevedere i vari eventi ma, soprattutto, cercare di affrontarli».

Tema centrale di questo discorso è quello della **formazione**: «A mio parere – spiega Monti – è l'aspetto principale da tenere in considerazione». Questo perché, ad esempio, «in molti ospedali ci sono dei piani di massiccio afflusso bellissimi, ma il personale non li conosce. Diventa dunque obbligatorio fare formazione sul campo, sviluppare un continuo stimolo verso gli operatori, soprattutto in un periodo in cui il personale cambia per vari motivi, dai trasferimenti ai pensionamenti. Diventa dunque fondamentale fare formazione: senza formazione, possiamo anche realizzare piani bellissimi ma poi, questi, resteranno solo sulla carta», conclude Monti.

Sussidi Covid-19, Enpam non lascia soli i suoi iscritti coinvolti dall'emergenza

L'ente offre una vastissima gamma di sussidi e aiuti ai medici e alle loro famiglie. Esaminiamoli

di Chiara Stella Scarano



Nel corso degli ultimi due anni di pandemia, che hanno visto il personale sanitario sobbarcarsi enormi oneri morali e materiali a causa dell'impegno in prima linea nella lotta al virus, **la Fondazione Enpam non ha mai lasciato soli i propri iscritti**. E lo dimostrano le innumerevoli misure stanziate dall'ente a supporto dei medici coinvolti dell'emergenza e delle loro famiglie.

Sanità Informazione propone una panoramica dei vari istituti, che coprono una vasta gamma di necessità e fattispecie. Tra queste, il **Bonus Enpam**, in virtù del quale l'ente verserà – con propri fondi – un'indennità a tutti i medici e odontoiatri che svolgono libera professione e che hanno avuto un calo del reddito importante a causa del Covid-19, e il **Bonus Enpam+**, dedicato a tutti i medici e odontoiatri esclusi dal primo provvedimento. Ancora, può essere richiesto all'Enpam l'**indennizzo statale** di 1.000 euro destinato ai lavoratori autonomi e professionisti iscritti agli Enti di previdenza privati. Vi sono poi specifiche misure previste per medici e odontoiatri costretti a interrompere l'attività a causa di **quarantena disposta dall'autorità sanitaria**: ai **liberi professionisti** l'Enpam garantisce un contributo sostitutivo del reddito di 82,78 euro al giorno. Il contributo, che rientra nelle tutele per calamità naturale, va richiesto compilando il modulo specifico. Per quanto riguarda i **professionisti in convenzione** (medici di medicina generale e pediatri di libera scelta) e gli **specialisti ambulatoriali**.

Descriviamo ora nel dettaglio le forme di sussidio più articolate.

Sussidio per i contagiati da Covid-19

Per chi esercita la **libera professione e versa i contributi alla Quota B**, in caso di contagio da Covid, è possibile chiedere un sussidio specifico, indipendente dal reddito. Il sussidio *tantum* è proporzionale all'aliquota contributiva scelta e alla gravità della malattia (in caso di aggravamento si può rifare domanda). Dal trentunesimo giorno si è coperti dalla tutela per inabilità temporanea. Si ha diritto al sussidio anche se si è in pensione e si eserciti ancora la libera professione, ma in questo caso sono previsti requisiti di reddito.

I **requisiti** prevedono **l'aver contratto il Covid-19**; aver avuto reddito libero professionale nel 2019 soggetto alla Quota B (dichiarato nel modello D 2020); essere in regola con i contributi previdenziali.

Veniamo ora agli **importi**, tenendo presente che il sussidio è proporzionale all'aliquota contributiva e alla gravità della malattia. **Per un libero professionista** (non pensionato) che versa la Quota B intera gli importi sono: 600 euro per isolamento obbligatorio (cioè in caso di test Covid-19 positivo); 3.000 euro per ricovero ospedaliero inclusa terapia subintensiva; 5.000 euro per ricovero in terapia intensiva. **Se si versa la Quota B ridotta** (la metà dell'aliquota intera o il 2%), l'importo del sussidio sarà rideterminato tenendo conto del rapporto fra l'aliquota pagata e l'aliquota intera in vigore nello stesso anno. Se nel corso del tempo la condizione si aggrava si può presentare una nuova domanda per ricevere il resto della somma spettante in base alla gravità della malattia.

I pensionati contribuenti alla Quota B possono chiedere il sussidio per contagiati Covid-19 se: hanno contratto il Covid-19; hanno avuto reddito libero professionale nel 2019 soggetto alla Quota B (dichiarato nel modello D 2020); sono in regola con i contributi previdenziali; hanno percepito un reddito complessivo di qualsiasi natura del nucleo familiare non superiore a 6 volte l'importo del trattamento minimo Inps relativo all'anno precedente al contagio. L'importo del sussidio sarà proporzionale all'aliquota contributiva versata sul reddito libero professionale del 2019.

Per un **pensionato che versa la Quota B intera gli importi** saranno: 300 euro per isolamento obbligatorio; 1.500 euro per ricovero ospedaliero inclusa terapia subintensiva; 2.500 euro per ricovero in terapia intensiva. Per un **pensionato che versa la Quota B ridotta al 50%**, invece, gli importi sono: 150 euro per isolamento obbligatorio; 750 euro per ricovero ospedaliero inclusa terapia subintensiva; 1.250 euro per ricovero in terapia intensiva. Fermo restando, anche qui, che in caso di aggravamento delle condizioni è possibile presentare una nuova domanda per ricevere il resto della somma spettante in base alla gravità della malattia.

Casi particolari

Per chi è andato in pensione nel corso del 2020 l'importo del sussidio sarà proporzionale all'aliquota contributiva sui redditi prodotti nel 2020. Al momento di compilare la domanda per il sussidio bisognerà scegliere se si vorrà pagare la Quota B intera o ridotta la 50%, scelta che non potrà essere modificata al momento della compilazione del modello D 2021.

Chi ha pagato la Quota B per la prima volta nel 2021 (sul reddito libero professionale del 2020, Modello D 2021) può chiedere il sussidio per contagiati Covid-19 se ha contratto il Covid-19; è in regola con il versamento dei contributi di Quota A; ha prodotto nel 2020 un reddito imponibile presso la gestione Quota B superiore al limite già coperto dalla Quota A (dichiarando il reddito effettivo nel Modello D 2021).

Chi nel 2020 non ha versato la Quota B perché nel 2019 ha avuto un reddito libero professionale inferiore al limite già coperto dalla Quota A oppure ha sospeso l'attività a causa di una gravidanza, di una malattia o di un infortunio può chiedere il sussidio per contagiati Covid-19 se ha contratto il Covid-19 (test positivo); ha versato i contributi di Quota B sui redditi degli anni 2017 e 2018 (Modello D 2018 e 2019); ha ripreso l'attività nel 2020 e ha prodotto un reddito superiore al limite già coperto dalla Quota A (avendo dichiarato il reddito effettivo nel Modello D 2021); è in regola con i contributi previdenziali.

Indennità immunodepressi

L'Enpam prevede un'indennità per chi lavora in convenzione con il Servizio sanitario nazionale e deve sospendere l'attività **per l'emergenza sanitaria da Covid-19** perché in una particolare condizione di rischio causata da immunodepressione.

Fondo "Sempre con voi" per i familiari

È il fondo di aiuto attraverso cui i familiari dei sanitari deceduti possono chiedere un sussidio. Quest'ultimo non va indicato nella dichiarazione dei redditi perché non concorre a formare il reddito complessivo. **Hanno diritto al sussidio: i componenti del nucleo familiare** che alla data del decesso risultano convivere con il medico/odontoiatra e sono inclusi nello stato di famiglia; **il coniuge superstite non separato legalmente**, anche se alla data del decesso non risulta residente con il medico/odontoiatra defunto; **i figli legittimi, naturali, riconosciuti o riconoscibili e adottivi**, anche se alla data del decesso non risiedono con il medico/odontoiatra, fino a 18 anni, oppure fino al 21 anni se sono studenti di scuola media superiore o professionale; o infine fino a 26 anni se sono studenti universitari. In caso di maggiorenni inabili finché dura l'inabilità; senza limiti di età se portatori di handicap o disabili con una percentuale di invalidità non inferiore al 67%. **L'importo del sussidio** è di 15mila per ogni familiare del medico/odontoiatra fino a un massimo di 55mila euro per nucleo familiare. Se il nucleo è composto da un solo familiare il sussidio è di 25mila euro. **L'assegno è aumentato** di 5mila euro per ciascun componente con più di 65 anni, oppure disabile (almeno al 67%) o portatore di handicap. In questi casi l'importo massimo dell'assegno per nucleo familiare può essere superiore a 55mila euro.

"Prelevava soldi dalle società e li accreditava alla moglie", sequestro da 600 mila euro a ex amministratore giudiziario

La Direzione investigativa antimafia ha eseguito un decreto emesso dalla sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Palermo. I beni bloccati sono un'impresa immobiliare ed un appartamento di pregio costituito da 12 vani

Avrebbe spostato soldi dai conti correnti delle società che gestiva a quello della moglie. Con questa accusa la Dia, Direzione investigativa antimafia, ha eseguito un decreto di sequestro emesso dalla sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Palermo, su proposta congiunta del procuratore di Palermo e del direttore della Dia, nei confronti di un ex amministratore giudiziario di Palermo. Il sequestro riguarda una società immobiliare ed un appartamento di pregio costituito da 12 vani, per un valore complessivo stimato di oltre 600 mila euro.

L'attività fa seguito ad ulteriori provvedimenti personali e reali emessi dal medesimo Tribunale a carico dello stesso amministrazione, consistenti in due distinte misure cautelari personale e patrimoniale di sequestro e confisca di secondo grado, attuati sul patrimonio personale dell'intero nucleo familiare. È stato accertato che il professionista, in qualità di amministratore giudiziario nominato dallo stesso Tribunale di Palermo, eseguiva indebiti e sistemici prelevamenti di somme di denaro sui conti correnti delle società affidategli - in quanto temporaneamente sottratte al tessuto criminale - accreditandole in favore della consorte. Anche quest'ultima è stata colpita dal provvedimento di divieto d'esercizio dell'attività professionale.

Secondo quanto spiega la Dia quanto sottoposto a sequestro è stato riconosciuto "frutto di attività illecite, derivante da plurime condotte di peculato (per alcune delle quali è già intervenuta sentenza di condanna di secondo grado) e del relativo reimpiego della sottoscrizione di quote societarie di una srl, nonché dell'acquisto di un immobile in Palermo".

Ars, approvato il DEFR, "Guerra in Ucraina rialza i prezzi in Sicilia"

IL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA E LA NOTA DI AGGIORNAMENTO

The image shows two document covers side-by-side. The left cover features a photograph of ancient Greek columns and is titled "DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE 2022/2024". The right cover features a photograph of a dirt path leading to a temple and is titled "DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE 2022/2024" and "Nota di Aggiornamento". A large red stamp with the word "APPROVATI" in white capital letters is superimposed over both covers. The Sicilian regional coat of arms and the text "Regione Siciliana" are visible in the top right corner of each cover. Below the covers, the names of the regional assessor and president are listed for both documents.

L'Assessore Regionale dell'Economia
Gaetano Armao

Il Presidente della Regione Siciliana
Nello Musumeci

L'Assessore all'Economia Regione Siciliana
Gaetano Armao

Il Presidente della Regione Siciliana
Nello Musumeci

di Redazione | 08/03/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

L'Assemblea regionale ha approvato il **DEFR** (il Documento di economia e finanza) e la nota di aggiornamento 2022-24.

Leggi Anche:

Via libera dall'Ars al Defr 2021-23, istantanea sulla crisi da pandemia, Pil -8% nel 2020, verso una crescita del 7,6 nel 2021

Guerra e rialzo dei costi

“Il quadro economico – precisa l'Assessore Regionale all'Economia, [Gaetano Armao](#) – subisce modifiche a causa del **rialzo delle materie prime** e degli effetti dell'efferata **guerra scatenata dalla Russia contro l'Ucraina**, tuttavia le proiezioni di crescita vanno confermate”.



Il prossimo step

“Si passa adesso ai documenti finanziari per dare le risposte necessarie ai siciliani nel più breve tempo possibile”, ha concluso l’assessore.

Previsioni PIL saranno riviste

Le previsioni sul Pil in Sicilia (6,2% nel 2021, 5,2% nel 2022), contenute del Defr e nella nota di aggiornamento “inevitabilmente dovranno essere riviste per l’incremento del costo delle materie prime, per la crescita dell’inflazione, per il credit crunch ma soprattutto per il vero dramma che è l’effetto derivante dalla sanguinaria guerra che sta colpendo l’Ucraina, che sta avendo effetti sul piano economico ben oltre i confini di quello sfortunato Paese che sta affrontando l’odiosa

guerra fatta alle donne, ai bambini e agli uomini inermi". Lo ha ribadito l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, intervenendo all'Ars nella discussione sul Defr e nota di aggiornamento.

Leggi Anche:

Come sarà l'economia della Sicilia nel 2024, la Regione prepara il Defr

“Le sanzioni erogate a livello internazionale – ha aggiunto Armao – dispiegheranno conseguenze non solo sulla Russia, arrivata quasi al default, ma sul mercato del turismo, delle materie prime, sul costo dei carburanti e quello del gas”.

Opposizione contesta, Dipasquale “votazione fasulla”

L'Ars approva il Defr e la nota di aggiornamento, ma le opposizioni contestano il vice presidente dell'Assemblea, **Roberto Di Mauro**.

“E' una votazione fasulla”, ha urlato dalla sua posizione il deputato-segretario Nello Dipasquale (Pd) seduto a fianco di Di Mauro. “Eravamo 21 contro 17”, ha replicato Di Mauro, difendendo la legittimità della votazione. “Non è così, lei si è assunto la responsabilità di una votazione non vera: i presenti in maggioranza erano 16, quelli di minoranza 17”, ha contro-ribattuto Dipasquale.

“La votazione è valida, non c'è nessun caso”, ha detto Di Mauro.

Caterina Patti nuovo direttore dell'Oncoematologia dell'ospedale Cervello

L'INCARICO PER I PROSSIMI 5 ANNI



di Redazione | 08/03/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Caterina Patti (già facente funzioni e oggi vincitrice di concorso) guiderà l'unità operativa complessa di Oncoematologia [dell'Ospedale Cervello](#) (Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello") di Palermo, per i prossimi cinque anni.

Leggi Anche:

**Lotta a linfomi e leucemie, a Villa Sofia Cervello
l'innovativa terapia Car-T**

Centro di riferimento per la cura delle leucemie e dei linfomi

L'UOC di Oncoematologia è Centro di Riferimento Regionale per la Prevenzione, la Diagnosi e la Cura delle Leucemie e dei Linfomi per il Trapianto di Midollo Osseo. Patti vanta un background di formazione, ricerca e professionale di lungo corso in Italia e all'Estero.



“Una professionista di elevata caratura”

“Una professionista – commenta Walter Messina, direttore generale degli “Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello” – di elevata caratura, che qualifica fortemente la nostra azienda. Grazie al suo contributo, in qualità anche di Top arruoler, in numerosi trials clinici internazionali, e alla sua interazione con i principali centri Ematologici Nazionali ed Internazionali, l’Oncoematologia del Cervello è centro italiano presente negli studi pubblicati su riviste ad elevato IF”.

Chi è Caterina Patti

Patti laureatasi presso l’Università degli Studi di Palermo, si è specializzata in Ematologia Generale (Clinica e di Laboratorio) presso l’Università di Catania; in Oncologia presso l’Università di Bari. Ha maturato una significativa esperienza di perfezionamento clinico presso l’Unità di Trapianto di Midollo e centro oncoematologico di uno dei più autorevoli istituti del settore: il “Dana- Farber Cancer Center, Harvard Medical School” di Boston. Alle spalle ha una solida esperienza professionale presso diverse strutture oncologiche italiane: dall’Istituto Tumori di Milano compresi i laboratori di cinetica cellulare annessi, alla Divisione di Oncologia Medica di Bari a quella dell’Ospedale San Giovanni Battista di Torino e ancora al Centro trapianti di Midollo osseo e laboratori di criopreservazione e

colture cellulari annessi presso la Clinica Medica generale dell'Università di Torino. Ambiti questi ultimi nei quali ha dedicato il suo impegno clinico prevalentemente ai pazienti affetti da tumori mammari, gastroenterici e malattie linfoproliferative, mentre la sua attività in laboratorio è stata declinata all'apprendimento di metodiche di criopreservazione, di coltura delle cellule mielopoietiche e tecniche di cinetica cellulare dei tumori umani solidi e sistemici. Vanta un importante apprendistato clinico oncologico e in laboratorio di tecniche di cinetica cellulare dei tumori umani solidi e sistemici anche presso l'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, Ospedale Oncologico di Bari e presso il Dipartimento di Oncologia Medica di Ravenna, EBMT solid tumors working, in particolare sul fronte delle metodiche di chemioterapia ad alte dosi nei tumori solidi, nonché presso la Divisione di Oncologia Medica e laboratorio di Oncologia di Pavia.

Leggi Anche:

Oncoematologia pediatrica, stand a Palermo con i presepi di cioccolata per campagna Aslti

L'attività da ricercatrice

Nella sua formazione non manca l'attenzione al versante manageriale sanitario sul fronte dell'innovazione gestionale e sperimentazione di modelli organizzativi e gestionali, consolidata presso la SDA Bocconi Milano. Patti è anche ricercatore di ampio respiro: è autore, infatti, di numerose pubblicazioni in riviste scientifiche nazionali ed internazionali indexate su Scopus. E' stata responsabile, come

principale investigator, di più di 112 studi clinici nazionali ed internazionali di fase II e III inerenti, prevalentemente, le Terapie Innovative nelle malattie linfoproliferative, oltre ad essere responsabile scientifico di diversi progetti.

Gli studi effettuati

Ha all'attivo una cospicua attività in ambito congressuale, in qualità di relatore, documentata da 187 abstracts ed ha organizzato sei Congressi Internazionali su "Innovative Therapies for Lymphoid Malignancies". Altresì, dal 2002 la sua attività di ricerca abbraccia un vasto ventaglio di temi: dagli studi epidemiologici dei linfomi diagnosticati a Palermo, all'Attività proliferativa dei tumori solidi e sistemici, alla Diagnosi e terapia del [carcinoma della mammella](#); all'Efficacia della chemioterapia, con o senza autotrapianto di midollo osseo, nell'eradicazione della popolazione neoplastica residua in pazienti con leucemia in recidiva; alla Valutazione della tossicità e dell'efficacia terapeutica dei protocolli chemioterapici in uso per il trattamento dei Linfomi di Hodgkin, Non Hodgkin, Leucemia linfatica cronica e Mieloma Multiplo; all'Autotrapianto con cellule staminali del sangue periferico nei linfomi maligni e nei tumori solidi; alle Terapie innovative nelle malattie linfoproliferative.

Martedì 08 MARZO 2022

Ospedale Cervello di Palermo. Caterina Patti nuovo Direttore dell'Uoc di Oncoematologia

Patti era già facente funziona e ora ha vinto il concorso per l'incarico. Alle spalle ha esperienze professionali in diverse strutture oncologiche italiane, da Milano a Bari. Il Dg Messina: "Una professionista di elevata caratura, che qualifica fortemente la nostra azienda".

Caterina Patti guiderà l'unità operativa complessa di Oncoematologia dell'Ospedale Cervello (Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello") di Palermo, per i prossimi cinque anni. Lo annuncia una nota in cui si ricorda che Patti era già facente funzioni e oggi ha vinto il concorso per l'incarico.

"L'UOC di Oncoematologia - spiega la nota - è Centro di Riferimento Regionale per la Prevenzione, la Diagnosi e la Cura delle Leucemie e dei Linfomi per il Trapianto di Midollo Osseo" e Patti "vanta un background di formazione, ricerca e professionale di lungo corso in Italia e all'Estero". "Una professionista - commenta **Walter Messina**, direttore generale degli "Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello" - di elevata caratura, che qualifica fortemente la nostra azienda - Grazie al suo contributo, in qualità anche di Top arruoler, in numerosi trials clinici internazionali, e alla sua interazione con i principali centri Ematologici Nazionali ed Internazionali, l'Oncoematologia del Cervello è centro italiano presente negli studi pubblicati su riviste ad elevato IF".

Patti laureatasi presso l'Università degli Studi di Palermo, si è specializzata in Ematologia Generale (Clinica e di Laboratorio) presso l'Università di Catania; in Oncologia presso l'Università di Bari. Ha maturato un'esperienza di perfezionamento clinico presso l'Unità di Trapianto di Midollo e centro oncoematologico al "Dana-Farber Cancer Center, Harvard Medical School" di Boston. A avuto esperienze professionali presso diverse strutture oncologiche italiane: dall'Istituto Tumori di Milano compresi i laboratori di cinetica cellulare annessi, alla Divisione di Oncologia Medica di Bari a quella dell'Ospedale San Giovanni Battista di Torino e ancora al Centro trapianti di Midollo osseo e laboratori di criopreservazione e colture cellulari annessi presso la Clinica Medica generale dell'Università di Torino. "Ambiti questi ultimi - prosegue la nota - nei quali ha dedicato il suo impegno clinico prevalentemente ai pazienti affetti da tumori mammari, gastroenterici e malattie linfoproliferative, mentre la sua attività in laboratorio è stata declinata all'apprendimento di metodiche di criopreservazione, di coltura delle cellule mielopoietiche e tecniche di cinetica cellulare dei tumori umani solidi e sistemici".

Patti ha svolto anche un apprendistato clinico oncologico e in laboratorio di tecniche di cinetica cellulare dei tumori umani solidi e sistemici anche presso l'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, Ospedale Oncologico di Bari e presso il Dipartimento di Oncologia Medica di Ravenna, EBMT solid tumors working, in particolare sul fronte delle metodiche di chemioterapia ad alte dosi nei tumori solidi, nonché presso la Divisione di Oncologia Medica e laboratorio di Oncologia di Pavia.

Nella sua formazione attenzione anche al versante manageriale sanitario sul fronte dell'innovazione gestionale e sperimentazione di modelli organizzativi e gestionali, consolidata presso la SDA Bocconi Milano.


Patti è anche ricercatore e autore di numerose pubblicazioni in riviste scientifiche nazionali ed internazionali indexate su Scopus. "E' stata responsabile - spiega la nota - , come principale investigator, di più di 112 studi clinici nazionali ed internazionali di fase II e III inerenti, prevalentemente, le Terapie Innovative nelle malattie linfoproliferative, oltre ad essere responsabile scientifico di diversi progetti. Ha all'attivo una cospicua attività in ambito congressuale, in qualità di relatore, documentata da 187 abstracts ed ha organizzato sei Congressi Internazionali su "Innovative Therapies for Lymphoid Malignancies". Altresì, dal 2002 la sua attività di ricerca abbraccia un vasto ventaglio di temi: dagli studi epidemiologici dei linfomi diagnosticati a Palermo, all'Attività proliferativa dei tumori solidi e sistemici, alla Diagnosi e terapia del carcinoma della mammella; all'Efficacia della chemioterapia, con o senza autotrapianto di midollo osseo, nell'eradicazione della popolazione neoplastica

residua in pazienti con leucemia in recidiva; alla Valutazione della tossicità e dell'efficacia terapeutica dei protocolli chemioterapici in uso per il trattamento dei Linfomi di Hodgkin, Non Hodgkin, Leucemia linfatica cronica e Mieloma Multiplo; all'Autotrapianto con cellule staminali del sangue periferico nei linfomi maligni e nei tumori solidi; alle Terapie innovative nelle malattie linfoproliferative”.

L'annuncio

Ospedale Cervello, Caterina Patti direttore dell'Oncoematologia

Già facente funzioni e oggi vincitrice di concorso. Guiderà per i prossimi cinque anni l'UOC, Centro di Riferimento Regionale per la Prevenzione, la Diagnosi e la Cura delle Leucemie e dei Linfomi per il Trapianto di Midollo Osseo.

 Tempo di lettura: 3 minuti



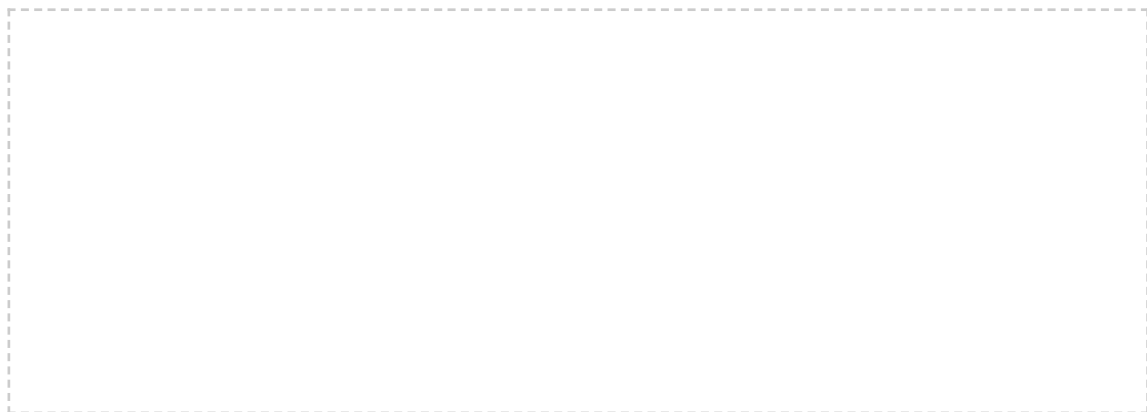
8 Marzo 2022 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. **Caterina Patti** (già facente funzioni e oggi vincitrice di concorso) guiderà l'unità operativa complessa di **Oncoematologia** dell'Ospedale **Cervello** (Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello") per i prossimi cinque anni. L'UOC di Oncoematologia è Centro di Riferimento Regionale per la Prevenzione, la Diagnosi e la Cura delle Leucemie e dei Linfomi per il Trapianto di Midollo Osseo. Patti vanta un **background** di formazione, ricerca e professionale di lungo corso in Italia e all'Estero.

«Una professionista- commenta **Walter Messina**, direttore generale di "Villa Sofia- Cervello"- di elevata caratura, che qualifica fortemente la nostra azienda. Grazie al suo contributo, in qualità anche di Top arruoler, in numerosi trials clinici internazionali, e alla sua interazione con i principali centri Ematologici Nazionali ed Internazionali, l'Oncoematologia del Cervello è centro italiano presente negli studi pubblicati su riviste ad elevato IF».

Patti laureatasi presso l'Università degli Studi di Palermo, si è specializzata in **Ematologia Generale** (Clinica e di Laboratorio) presso l'Università di Catania; in **Oncologia** presso l'Università di Bari. Ha maturato una significativa esperienza di **perfezionamento clinico** presso l'Unità di Trapianto di Midollo e centro oncoematologico di uno dei più autorevoli istituti del settore: il "*Dana- Farber Cancer Center, Harvard Medical School*" di Boston. Alle spalle ha una solida esperienza professionale presso diverse **strutture oncologiche** italiane: dall'Istituto Tumori di Milano compresi i laboratori di cinetica cellulare annessi, alla Divisione di Oncologia Medica di Bari a quella dell'Ospedale San Giovanni Battista di Torino e ancora al Centro trapianti di Midollo osseo e laboratori di criopreservazione e colture cellulari annessi presso la Clinica Medica generale dell'Università di Torino.



Ambiti questi ultimi nei quali ha dedicato il suo **impegno clinico** prevalentemente ai pazienti affetti da tumori mammari, gastroenterici e **malattie linfoproliferative**, mentre la sua attività in laboratorio è stata declinata all'apprendimento di metodiche di criopreservazione, di coltura delle cellule mielopoietiche e tecniche di cinetica cellulare dei tumori umani solidi e sistemici.

Vanta un importante apprendistato clinico oncologico e in laboratorio di tecniche di **cinetica cellulare** dei tumori umani solidi e sistemici anche presso l'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, Ospedale Oncologico di **Bari** e presso il Dipartimento di Oncologia Medica di **Ravenna**, EBMT solid tumors working, in particolare sul fronte delle metodiche di chemioterapia ad alte dosi nei tumori solidi, nonché presso la Divisione di Oncologia Medica e laboratorio di Oncologia di Pavia.



Nella sua formazione non manca l'attenzione al **versante manageriale sanitario** sul fronte dell'innovazione gestionale e sperimentazione di modelli organizzativi e gestionali, consolidata presso la SDA **Bocconi** Milano. Patti è anche ricercatore di ampio respiro: è autore, infatti, di numerose pubblicazioni in riviste scientifiche nazionali ed internazionali indexate su Scopus.

È stata responsabile, come principale **investigator**, di più di **112 studi clinici nazionali ed internazionali** di fase II e III inerenti, prevalentemente, le Terapie Innovative nelle malattie linfoproliferative, oltre ad essere responsabile scientifico di diversi progetti. Ha all'attivo una cospicua attività in ambito congressuale, in qualità di relatore, documentata da 187 abstracts ed ha organizzato sei Congressi Internazionali su "*Innovative Therapies for Lymphoid Malignancies*".

Altresì, dal 2002 la sua attività di ricerca abbraccia un vasto ventaglio di temi: dagli **studi epidemiologici** dei linfomi diagnosticati a Palermo, all'Attività proliferativa dei **tumori solidi e sistemici**, alla Diagnosi e terapia del carcinoma della **mammella**; all'Efficacia della **chemioterapia**, con o senza autotrapianto di midollo osseo, nell'eradicazione della popolazione neoplastica residua in pazienti con leucemia in recidiva; alla Valutazione della tossicità e dell'efficacia terapeutica dei protocolli chemioterapici in uso per il trattamento dei **Linfomi** di Hodgkin, Non Hodgkin, Leucemia linfatica cronica e Mieloma Multiplo; all'Autotrapianto con cellule staminali del sangue periferico nei linfomi maligni e nei tumori solidi; alle Terapie innovative nelle **malattie linfoproliferative**.

09 Marzo 2022

Aumentano i ricoveri in terapia intensiva, Renda: "Più casi Covid tra persone con altre patologie"

Tornano a crescere i pazienti ricoverati nelle terapie intensive in Sicilia. "Dopo una flessione nei primi due mesi dell'anno, a marzo abbiamo avuto un nuovo incremento e adesso abbiamo 13 pazienti ricoverati", dichiara Blando Renda, direttore del reparto di Terapia intensiva dell'ospedale Cervello di Palermo. "C'è stato un momento in cui i degenti erano sette ma adesso sono cresciuti e i ricoverati sono sia i malati di Covid che i positivi che si trovano qui per altri motivi".





Ricevi in omaggio la borraccia Coca-Cola acquistando su sibegacasatua.it

Sibegacasatua.it

"Il maggiore incremento - spiega Renda - riguarda le persone che vengono in ospedale per altre patologie ma scoprono di essere positivi per cui ci troviamo a trattare non soltanto malati ma contagiati. La maggior parte è sempre non vaccinata, circa il 60%.

Renda esamina anche la problematica relativa alla carenza di personale ed in particolare quella degli anestesisti: "Abbiamo avuto e continuiamo ad avere il supporto di colleghi specializzandi con contratti che scadranno il prossimo 31 marzo. Se non dovessero essere rinnovati, ci ritroveremmo a dover tagliare i posti letto perchè mancherebbe il personale".

Video di Marcella Chirchio

© Riproduzione riservata

Il casolare del boss Badalamenti spetta al figlio, il Comune resiste



La sentenza è chiara, ma l'Amministrazione di Cinisi ha ancora una possibilità

MAFIA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

PALERMO – **“Sono disposto a incontrare Giovanni Impastato.** Non ho nulla contro di lui e vorrei spiegare la mia posizione, che è quella prevista dalla legge e stabilita dalla Corte di Assise. Le sentenze si rispettano”, fa sapere Leonardo Badalamenti tramite il suo legale, l’avvocato Christian Alessi.

Insomma, **il casolare al centro della contesa è suo** – dato di fatto incontestabile – e ha solo fretta di rientrarne in possesso. **Il Comune di Cinisi, però, non starà a guardare.** Non lo ha fatto finora e non lo farà in futuro.

Sbancamento alla Playa, sequestrata area

Lo dimostra una delibera di pochi giorni fa. La giunta guidata dal sindaco Giangiacomo Palazzolo ha messo nero su bianco la volontà di mantenere la proprietà del bene o, in subordine, di procedere ad una **restituzione per equivalente** che si tradurrebbe in un indennizzo di 25 mila euro circa in favore di Badalamenti. A tanto ammonterebbe il valore dei beni al momento della confisca e cioè prima che il Comune in provincia di Palermo spendesse 300 mila euro di fondi europei per ristrutturarlo.

“Legittimo proprietario”

Tutto parte da una sentenza. **Il figlio di don Tano Badalamenti**, capomafia di Cinisi, è rientrato in possesso di un casolare e di un fabbricato rurale. Lo hanno stabilito i giudici come ricostruito da **Liveisicilia nel luglio 2020**. Carte alla mano Leonardo Badalamenti

ha tutto il diritto di definirsi “legittimo proprietario”. E coglie l’occasione per rivendicare il fatto di essere incensurato. Nonostante sia stato arrestato e processato più volte è sempre stato assolto.

Un errore di trascrizione

All’origine del pasticcio c’è un errore nel decreto di confisca. Era stata inserita la particella dell’immobile che non è frutto dei soldi sporchi del capomafia, ormai deceduto, boss dei traffici internazionali di droga e mandante dell’omicidio di Peppino Impastato. **Una perizia ha fatto emergere che si tratta di beni donati a don Tano, e a titolo gratuito, dalla sorella nel 1977.**

Nel 2018 Badalamenti jr aveva proposto un incidente di esecuzione per cercare di riavere tutti i beni che gli erano stati confiscati. Stessa cosa per quelli del fratello e della madre, Teresa Vitale. Due le tesi sostenute: non avrebbe mai saputo del processo chiuso nel 2008 con la confisca milionaria e molti beni appartenevano a persone che nulla avevano a che fare con il padre. In particolare, alla vedova del capomafia, morto nel 2004 in un carcere americano dove stava scontando una condanna per traffico di droga.

Cosa dissero i giudici

Tesi bocciate dal collegio (presidente Sergio Gulotta, giudice estensore Monica Sammartino) che lo scorso luglio ha confermato la confisca, ma ha preso atto dell'**errore nella trascrizione della particella** del casolare.

Già nell'estate 2020 ci furono **tensioni fra Badalamenti e il sindaco di Cinisi**, Giangiacomo Palazzolo, intenzionato a non lasciare l'immobile specie dopo che erano stati investiti **oltre 300 mila euro di fondi comunitari** per ristrutturarlo. Doveva ospitare il mercato ortofrutticolo e un museo degli animali, ma è stato destinato alle attività di chi coltiva la memoria e l'esempio di Peppino Impastato.

Nuove tensioni

Le tensioni sono riesplose nei giorni scorsi, quando Badalamenti jr si è presentato in contrada Uliveto per rientrare in possesso dell'immobile che nel frattempo è stato assegnato all'associazione "Casa memoria Felicia" che porta il nome della mamma di Peppino Impastato. È il figlio Giovanni a portare avanti la loro eredità morale.

L'avvocato Alessi ha attivato il procedimento esecutivo per il rilascio dell'immobile. Di fronte ai dinieghi il legale ha avviato un precetto. **Il 25 febbraio Badalamenti jr si è recato nel casolare**, accompagnato dall'ufficiale giudiziario – ricostruisce il legale – e i vigili urbani. Il cancello era chiuso con una catena. L'accesso è stato rinviato al 29 aprile per verificare il confine esatto fra l'immobile da restituire e le aree vicine ormai confiscate.

“Casa Memoria deve andare via”

Una procedura che non fa una piega e non potrebbe essere altrimenti. La sentenza è chiarissima sul punto. “Casa Memoria Felicia” deve lasciare il casolare, la cui assegnazione viene contestata da Badalamenti jr oltre che nella sostanza anche nella forma. “La concessione a Impastato è avvenuta in epoca posteriore al provvedimento giudiziario di restituzione”, spiega l’avvocato Alessi.

La faccenda, o meglio il pasticcio, non è finito. Il Comune sta studiando le contromosse, d’intesa con l’Agenzia nazionale per i beni confiscati, proprietaria fino quando non è venuto a galla l’errore, che l’aveva affidata al Comune.

Pensano di sfruttare una norma del codice antimafia: riconoscere a Badalamenti un indennizzo equivalente al valore del bene prima della confisca ed evitare che l’erede di don Tano entri in un immobile che è sì suo, ma che è stato ristrutturato con i soldi destinati alla collettività. Oltre 300 mila euro, a fronte di un valore iniziale stimato di 25 mila euro.

eSicilia.it / Archivio / Palermo, la mafia ‘strozza i disperati con l’usura’: 18 imputati

Palermo, la mafia ‘strozza i disperati con l’usura’: 18 imputati



Dall'avvocato divenuto collaboratore di giustizia al boss di Bagheria

IL PROCESSO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

PALERMO – Gli imputati sono diciotto. Dall’avvocato Alessandro Del Giudice, divenuto collaboratore di giustizia, all’anziano boss di Bagheria Giuseppe Scaduto. Rispondono, a vario titolo, di associazione per delinquere, usura ed estorsione aggravata dal metodo mafioso.

Chi sono i 18 imputati

Al via l’udienza preliminare, davanti al giudice Clelia Maltese, per Giacomo Alaimo, Atanasio Alcamo, Francesco Caponetto, Giovanni Di Salvo, Antonino Fiorentino, Gioacchino Focarino, Vincenzo Fucarino, Giuseppe Galioto, Adolfo Gambino, Simone Nappini, Fabrizio Polizzi, Giovanni Riela, Nicolò Rizzo, Antonino Saverino, Giuseppe Scaduto, Antonino Troia, Girolama Venturella.

Bonus patente, come ottenerlo

La mafia sfruttava la disperazione della gente

Il processo nasce dal blitz "Araldo" del settembre scorso. Carabinieri e finanzieri della polizia valutaria scoprirono che la mafia sfruttava la disperazione della povera gente. Uomini e donne indebitati sarebbero finiti nella rete degli usurai di Cosa Nostra.

Avvocato e procacciatore di clienti

Sarebbe stato Del Giudice a procacciare i clienti agli usurai nei comuni di Bagheria, Ficarazzi, e Villabate. Tutta gente in gravissime difficoltà economiche, costretta a rivolgersi agli strozzini. I tassi dei prestiti variavano dal 143% annuo fino al 5.400% annuo (a fronte di un prestito di 500 euro, la somma da restituire in soli 4 giorni diventava di 800 euro). Chi non pagava veniva minacciato.

Del Giudice decise poi di collaborare con la giustizia. Ai pubblici ministeri Giorgia Righi e Gaspare Spedale raccontò di essere stato il messaggero di Pietro Formoso, condannato in primo grado con l'accusa di essere il capomafia di Misilmeri, fratello di due boss stragisti.

La nota di Addiopizzo

Al processo si è costituito parte civile il comitato Addiopizzo, tramite gli avvocati Salvatore Caradonna e Maurizio Gemelli: “La nostra scelta di essere attivamente presenti nel processo è la naturale prosecuzione della nostra attività di assistenza concreta alle vittime in un momento in cui quello che più ci preoccupa non è solo il rischio di recrudescenza dell'usura e del condizionamento mafioso di imprese e famiglie in difficoltà. Rispetto a tale pericolo magistrati e forze dell'ordine continuano a operare efficacemente liberando vittime, pezzi di territorio e di economia dal controllo di Cosa nostra. Quello che più ci inquieta è che i vuoti creati dall'azione repressiva possano, nel tempo, rimanere tali se l'accesso al credito per imprese e famiglie in difficoltà resta impantanato tra pastoie bancarie e burocratiche”.

Parte civile anche una vittima di usura che ha raccontato i soprusi e le vessazioni subite.

Piantagione di cannabis in una villetta disabitata, due arresti

La serra si trovava in un immobile sfitto a Giardinello. Le indagini sono state condotte dai carabinieri da marzo ad agosto del 2021

I carabinieri della compagnia di Partinico, su delega della Procura, hanno arrestato questa mattina due persone accusate di aver realizzato una serra per la coltivazione di cannabis all'interno di una villa disabitata di Giardinello, comune della provincia di Palermo. I militari dell'Arma hanno dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti dei due indagati: uno è finito in carcere, l'altro agli arresti domiciliari. Secondo l'ipotesi accusatoria contenuta nel provvedimento cautelare, sarebbero ritenuti responsabili del reato di coltivazione e produzione di sostanza stupefacente all'interno di una villetta sfitta in contrada Carcatizzi.

L'indagine, condotta dai militari dell'Arma da marzo ad agosto 2021, è scaturita da una segnalazione di persone estranee all'interno di un immobile. A seguito di un primo sopralluogo, i carabinieri hanno rinvenuto all'interno dell'edificio una piantagione di cannabis indicata dotata di sofisticati sistemi di irrigazione, illuminazione e controllo climatico dei locali nonché alcuni indumenti. Pochi giorni dopo il rinvenimento, i militari dell'Arma, attraverso la visione delle immagini di un sistema di videosorveglianza e altri riscontri, sono riusciti a identificare uno degli indagati che, a bordo di una autovettura di piccola cilindrata, avrebbe raggiunto il luogo della piantagione per prelevare alcune piante e infiorescenze di cannabis, facendo poi fare rientro presso la propria abitazione a Palermo.

In tale circostanza, inoltre, i carabinieri hanno raccolto elementi indiziari su un altro soggetto che sarebbe stato coinvolto nel recupero di parte della droga. Nei confronti di quest'ultimo, destinatario della misura più afflittiva della custodia in carcere, una perquisizione effettuata presso la sua abitazione ha consentito ai militari di rinvenire numerosi bidoni di fertilizzanti e buste di semi di canapa indiana.


Palermo, nasce l'associazione "Sicilia-Ucraina" nel nome di Anna Kuliscioff e Angelica Balabanoff

[NewSicilia](#)[Cronaca](#)[Palermo](#)

09/03/2022 8:22

Redazione NewSicilia

0

 Ascolta audio dell'articolo

PALERMO – Nei giorni drammatici dell'**aggressione russa contro l'Ucraina**, si aggiunge alle tante **iniziative di fratellanza** anche la **costituzione** a Palermo dell'**Associazione "Sicilia-Ucraina"**, soggetto giuridico di volontariato che intende **promuovere** la **solidarietà**, l'**amicizia** e il **mutuo sostegno** tra l'isola mediterranea e il grande paese slavo.

La **prima proposta del sodalizio** per sostenere la democrazia ucraina, aggredita da Putin, è rivolta alle **Università siciliane**: gli aderenti chiedono l'**esonero dal pagamento delle tasse universitarie** per gli studenti ucraini che frequentano gli Atenei isolani, come ulteriore solidarietà verso un Paese vittima di una **guerra d'invasione** da parte di un nemico senza scrupoli, che uccide civili e bambini.

Ai Rettori siciliani **si chiede** anche l'**introduzione di borse di studio in favore di studenti e ricercatori** nati in **Ucraina** o i cui genitori siano originari dello Stato. Tra i promotori dell'iniziativa, vi è il docente universitario **Antonio Matasso**, secondo cui *"occorre far sentire la nostra vicinanza agli ucraini, ma anche a quei russi che non vogliono la guerra e aspirano a libertà e diritti, ad oggi sempre più negati dal regime putiniano"*.

"Sostenendo e amplificando le poche voci libere rimaste, non è da escludere che un numero via via crescente di soldati delle truppenemiche si convincerà a disertare o arrendersi alle legittime autorità ucraine, per porre fine a una strage mostruosa quanto vana", aggiunge.

"Abbiamo scelto non a caso – prosegue Matasso – di dedicare la neonata Associazione 'Sicilia-Ucraina' ad Anna Kuliscioff e Angelica Balabanoff, in occasione dell'8 marzo: si tratta di due donne nate entro gli attuali confini ucraini e poi naturalizzate come italiane, che hanno sempre combattuto contro le ingiustizie, le diseguaglianze, le discriminazioni, la sopraffazione, la violenza, i fascismi ed il nazionalismo".

"Due donne della comunità ebraica storicamente presente nelle terre ucraine, che sono state protagoniste della storia del socialismo democratico italiano ed europeo: la Kuliscioff fondando il Psi e come 'dottora dei poveri', paladina dei diritti delle donne e degli sfruttati, amica della Sicilia; la Balabanoff come prima donna segretaria di un partito politico italiano (sempre il Psi), nonché, in

seguito, come fondatrice del Psdi con Giuseppe Saragat, su posizioni nettamente antisovietiche e libertarie", conclude.

L'associazione sta organizzando **ulteriori iniziative di sostegno materiale a Kiev**, insieme alle chiese cristiane ucraine, esprimendo una netta condanna di quei politici italiani che, per tornaconto o stoltezza, hanno in passato manifestato sostegno e ammirazione verso Putin.

Matasso ha infine espresso il **sostegno dei soci di "Sicilia-Ucraina"** all'**appello del Partito Radicale** per il processo di **adesione di Kiev all'Unione Europea**. Frattanto, è già in fase di attivazione il [sito Internet](#).

Indagine Fiera dei Morti, le cimici alle Attività produttive



Agli atti dell'inchiesta per turbativa d'asta e corruzione c'è ciò che accadeva negli uffici del municipio.

CATANIA di Luisa Santangelo

0 Commenti Condividi

CATANIA – **Cimici e telecamere** degli investigatori registravano quello che succedeva negli uffici della **direzione Attività produttive**. Conversazioni e incontri finiti all'interno del fascicolo legato all'indagine per turbativa d'asta e corruzione a proposito delle gare d'appalto per la **Fiera dei morti 2019** e per la **Fiera di Sant'Agata del 2020**. Come raccontato in anteprima da *LiveSicilia*, l'inchiesta della magistratura – culminata con le richieste di rinvio a giudizio per le persone coinvolte – riguarda i presunti rapporti di familiarità tra **Arturo e Antonio Coglitore** della **Essece srl** con l'ex dirigente delle Attività produttive **Gianpaolo Adonia** e l'ex funzionario, oggi in pensione, **Giuseppe Fichera**. Fichera e Arturo Coglitore sono accusati di corruzione. Mentre Adonia e Antonio Coglitore di turbativa d'asta. Tutti gli indagati respingono con forza le accuse.

Le intercettazioni

La storia comincia nel **2018** per una faccenda, del tutto diversa, legata alla **movida selvaggia**. Tra le persone le cui conversazioni vengono registrate, in una fase iniziale dell'indagine, figura anche l'assessore alle Attività produttive Ludovico Balsamo. Le sue parole **fotografano il clima di quei giorni negli uffici del municipio**. E le tensioni legate alla Fiera dei Morti e alla gara per aggiudicarsela. “Ma cose dei pazzi”, dice Balsamo a luglio 2019, mentre parla con

Gianpaolo Adonia e apprende che la Essece srl ha pagato solo in parte quanto dovuto per la **manifestazione fieristica del 2018**. “Si devono fare denunce, in questi casi. Cosa si deve fare?”, domanda. E la risposta del dirigente arriva immediata: “**Lo mettiamo in mora, che possiamo fare? Gli facciamo una diffida**”. “Falla subito”.

Negli uffici i nervi si fanno sempre più tesi quando alla gara partecipa solo la Essece. E in un primo momento non è chiaro se il debito nei confronti del Comune di Catania, riguardante il **suolo pubblico** del 2018, sia un **ostacolo all'accoglimento dell'offerta della ditta** oppure no. Il quesito da dirimere è: la ditta poteva partecipare con un **debito in fase di rateizzazione**? Nel caso in cui non si fosse potuto, Balsamo dichiara: “**Facciamo la denuncia alla procura, ci mancherebbe**”. In quei giorni si vagliano le ipotesi, si pensa anche a una procedura negoziata a inviti. “Dobbiamo correre – dice l'assessore – perché di fare a meno della Fiera dei morti non lo so se è il caso, perché poi passa il messaggio che c'è questa nuova amministrazione che non è capace nemmeno di fare la Fiera dei morti. **E alla gente poi cosa gli racconti?**”.

Come va quell'appalto è **storia amministrativa**: Essece srl se lo aggiudica. E naviga a vele spiegate verso l'aggiudicazione anche di un'altra fiera: quella di Sant'Agata del **2020**. E se per la Fiera dei Morti dal bando era stato tolto il requisito dell'aver organizzato eventi simili a Catania, per quella legata alla patrona sono ammesse le società che si sono occupate di **fiere in Comuni di almeno tremila abitanti**. Un requisito che Balsamo avrebbe discusso con un componente del direttivo di un'associazione di imprenditori. “Tremila abitanti significa **aprire a tutti**”, commenta alterato Giuseppe Fichera. “Chiunque voglia partecipare è **libero di farlo**”, puntualizza l'assessore parlando ancora con l'altro imprenditore.

Il caso del posto per disabili

Mentre la questura registra quanto accade per la fiera all'ex Mercato ortofrutticolo, incappa in un'altra conversazione: quella che intercorre tra l'assessore Ludovico Balsamo e il **titolare di una trattoria catanese**, che dice di **avere bisogno del suo aiuto**. Il fatto è piuttosto semplice, spiega lo stesso Balsamo a un funzionario del Comune: "C'è un palo in contrasto con il suolo pubblico e uno stallo di disabili che andrebbe invece rilasciato [...] in tutto questo isolato".

Per dirla fuori dalle intercettazioni: la trattoria aveva ottenuto la **concessione del suolo pubblico per lo spazio antistante il suo locale**. Soltanto che proprio lì davanti c'era un **posto auto destinato a una persona disabile**, con il relativo palo a indicarlo. Impossibile montare un dehors con la segnaletica stradale all'interno. Così il posto disabile avrebbe dovuto essere spostato: **dal civico 7 al civico 39** della stessa strada. Con le relative difficoltà per la persona diversamente abile.

Dopo una serie di discussioni, e l'intervento di diversi uffici, lo stallo giallo passa prima al civico **19** e poi al civico **13** della via, con palo fuori dal dehors della trattoria.

La risposta dell'assessore

"Il **problema del palo e della segnaletica orizzontale mi veniva sottoposto da tempo**", spiega Ludovico Balsamo a *LiveSicilia*. "Per spiegare quello che è successo bisogna chiarire che il suolo pubblico può essere concesso a un'attività commerciale **nelle aree di pertinenza della bottega** – prosegue – Questo significa che una volta che il titolare lo aveva ottenuto andava da sé che lo stallo dovesse essere spostato, visto che la legge prevede che si trovi nella stessa area richiesta dal disabile e non in un punto preciso". "Si è trattato – spiega l'assessore – **non del tentativo di favorire un commerciante**, bensì di fare valere **due diritti diversi e contemporaneamente**. Cioè il


diritto del titolare dell'attività di fare impresa e quello della persona con disabilità di **avere un'area di sosta comoda**. Alla fine, ho mandato un dipendente a parlare proprio con la persona in questione, per trovare la soluzione che fosse più adatta. Ed è stata trovata”.

“Se è un reato cercare soluzioni nell'interesse di tutti i cittadini, ogni giorno ne commetto quaranta – commenta – io non faccio cose fuori dalla legge. E questo problema dei dehors si risolverà non appena sarà approvato il **regolamento comunale**, che è **pronto** e deve solo passare dal Consiglio. Con un regolamento unico, che si occupi di ogni fattispecie, questi fatti non esisteranno più”. A proposito dell'inchiesta sulla Fiera dei Morti, infine, conclude: “Le **mie intercettazioni sono chiare**: dico che si denuncerà, se ci saranno fatti da denunciare”. E sulle sollecitazioni dell'imprenditore aggiunge: “Mi era stato fatto presente che c'erano requisiti che **ostacolavano la libera concorrenza e io li ho fatti rimuovere**, per permettere la più ampia partecipazione possibile. Noi abbiamo fatto le gare pubbliche, siamo stati **trasparenti** e sono disposto a spiegarlo in tutte le sedi”.

Ex sindaco di Messina Cateno De Luca positivo al Covid: "Mi sento come un leone in gabbia con l'adrenalina"



NewSicilia | Coronavirus | Messina | 09/03/2022 8:33 | Redazione NewSicilia 0

 Ascolta audio dell'articolo

MESSINA – Positivo al Coronavirus anche l'ex sindaco di Messina, **Cateno De Luca**. Ad annunciarlo è lui su **Facebook**: "Sempre più positivo... anche al Covid".

"Brindo con il succo d'arancia e ringrazio tutti voi per la solidarietà che state manifestando anche con cassette di arance e biscotti che mi state facendo pervenire", scrive sulla pagina.

"Ogni settimana **faccio un molecolare per precauzione** ed è arrivato il mio turno: sono positivo! Sto bene e mi sento come un leone in gabbia con l'adrenalina a mille!", prosegue.

E ancora, circa la **campagna elettorale**: "I nostri tour dei villaggi e dei quartieri proseguono regolarmente con Federico Basile sindaco di Messina! Il nostro tour per la Sicilia subirà uno **slittamento di qualche settimana**".

"Ecco le nuove date delle due assemblee popolari di Sicilia Vera: sabato 9 aprile ore 9,30 le Ciminiere di Catania; sabato 30 aprile ore 9,30 cine teatro Golden di Palermo", conclude.

Ast, continua la bufera: si dimette il nuovo direttore generale Giovanni Amico

Era stato nominato facente funzioni al posto di Ugo Fiduccia (finito ai domiciliari) appena una settimana fa, malgrado sia indagato nell'inchiesta "Gomme lisce". La notizia è emersa dopo l'audizione in commissione Antimafia dell'Ars dell'assessore all'Economia, Gaetano Armao, che ha annunciato: "La Regione sarà parte civile"

Giovanni Amico, direttore generale facente funzioni dell'Ast, si è dimesso. Era stato nominato appena una settimana fa. La notizia è emersa dopo l'audizione di oggi pomeriggio in commissione Antimafia dell'Ars dell'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, che aveva annunciato l'avvio di una verifica da parte degli uffici di vigilanza sulle società partecipate rispetto alla posizione di Amico (subentrato a Ugo Fiduccia, finito agli arresti domiciliari) che è indagato nell'inchiesta "Gomme lisce".

Pur non essendo fra i destinatari delle misure interdittive disposte dal gip, ad Amico i magistrati contestano, tra gli altri, i reati turbata libertà degli incanti, falso ideologico e materiale sulla scelta del revisore contabile del bilancio dell'Ast. Amico è indagato perché da presidente della commissione aveva annullato una gara vinta da un'azienda, falsificando anche la data di un verbale, in modo da consentire - sempre secondo l'accusa - l'affidamento della revisione contabile al commercialista Felice Genovese (pure lui indagato), che avrebbe chiuso gli occhi sulle presunte irregolarità nei conti dell'Ast.

Da qui i dubbi sull'opportunità della sua nomina che erano stati sollevati da più parti. Amico però sarebbe stato l'unico ad avere i requisiti per la direzione e per non bloccare la macchina amministrativa della società in un momento così delicato firmando, tra l'altro, anche il pagamento degli stipendi. Un atto di interpello per la sostituzione di Amico era stato indetto dal presidente della società Santo Castiglione. Oggi le dimissioni di Amico prima ancora della riunione del Cda, prevista a fine mese, che avrebbe dovuto rispondere all'interpello del presidente.

"Penso sia un atto dovuto - osserva il presidente della commissione Antimafia Claudio Fava, che proprio oggi aveva audito l'assessore all'Economia Gaetano Armao proprio sull'argomento - come mi sembrava bizzarra e stravagante la sua nomina".

"Nel 2017, quando mi sono insediato la situazione della partecipate era disastrosa, ha dichiarato il vicepresidente della Regione siciliana ed assessore al bilancio Gaetano Armao, nel corso dell'audizione in commissione Antimafia. "Delle assunzioni all'Ast se ne occupava una società interinale", ha sottolineato Armao. Incalzato dal presidente Claudio Fava sui 13 assunti di Marineo, paese dell'ex dg finito ai domiciliari, l'assessore al Bilancio ha spiegato che gli è sempre stato risposto da Fiduccia che "delle assunzioni non sa nulla perché se ne è sempre occupata l'agenzia interinale".

"Io non sono mai stato favorevole al ricorso alle agenzie interinali. Dall'ordinanza (relativa all'inchiesta giudiziaria, ndr) emerge un verminaio assolutamente inaccettabile", ha aggiunto il vicepresidente della Regione parlando per oltre un'ora davanti alla commissione presieduta da Claudio Fava. Armao ha annunciato che la Regione sarà parte civile e ha specificato che delle assunzioni "si occupava una società interinale", evidenziando che l'assessorato all'Economia (cui spetta la vigilanza sulle società partecipate) "ha sempre contestato il ricorso a tali agenzie".

Nel corso dell'audizione Armao si è anche soffermato sulla puntualità da parte del governo nel proporre interventi normativi ove vi fossero state delle violazioni: "Su Eusebio D'Alì e Giovanni Amico, attuali vice presidente e direttore generale dell'Ast, stiamo facendo delle verifiche per capire come operare. Ovvero, se attendere la sentenza o procedere con la rimozione degli amministratori".

Proprio la posizione di Amico e quella del vicepresidente dell'azienda, Eusebio Dalì, era stata al centro dell'audizione. Rispondendo alle domande di Fava e della deputata Cinquestelle Roberta Schillaci, Armao ha specificato di avere "scritto al Ragioniere generale della Regione di fare le verifiche alla luce dell'ordinanza del gip, dopodiché saranno assunte le determinazioni, anche senza aspettare la magistratura".

"Ogni audizione in commissione Antimafia fa emergere nuovi particolari che testimoniano una gestione opaca dell'Ast. E' inopportuno che il direttore generale sia presente nell'attuale assetto societario nonostante sia indagato, così come attualmente indagato è un membro del vecchio Cda. Il governo regionale revochi il Cda e avvii un'ispezione". A dichiararlo è la deputata regionale del Movimento 5 Stelle Roberta Schillaci, a margine della commissione Antimafia. "I motivi per revocare il vecchio consiglio d'amministrazione dell'Ast - spiega Schillaci - ai sensi dello stesso Statuto della società e della legge regionale numero 9 del 2015, c'erano tutti, ma inspiegabilmente, non si comprende perché un Cda inadempiente, intempestivo e omissivo su azioni strategiche, sia rimasto bellamente al suo posto. Si chiede all'assessore Armao di aprire un focus sulla questione dei 100 mila euro che sarebbero spariti dalle casse Ast e su un'altra serie di fatti e inadempienze gestionali che vanno emergendo in questi giorni", conclude Schillaci.

© Riproduzione riservata

Astrazeneca, interrogato il medico indagato per la morte della prof: "Non dichiarò di avere patologie"

Il dottore che dispose la somministrazione del vaccino per Cinzia Pennino ha respinto le accuse spiegando di non ricordare la paziente, ma pure che se la donna avesse avuto problemi di salute l'avrebbe dirottata verso chi iniettava Pfizer. La docente del Don Bosco morì 17 giorni dopo la prima dose

La prof del Don Bosco, Cinzia Pennino

E' stato interrogato nei giorni scorsi il medico vaccinatore della Fiera, indagato per la morte di Cinzia Pennino, la prof del Don Bosco deceduta il 28 marzo dell'anno scorso a 17 giorni dalla somministrazione della prima dose di Astrazeneca. Ha respinto le **accuse della Procura**, che gli contesta un ipotetico errore di valutazione delle condizioni di salute dell'insegnante che avrebbero consigliato di non iniettarle quel farmaco.

V. F., queste le iniziali del dottore finito sotto inchiesta, con l'assistenza del suo difensore, l'avvocato Dario Gallo, ha risposto alle domande del procuratore aggiunto Ennio Petrigni e del sostituto Giorgia Spiri che coordinano l'indagine per omicidio colposo. Il medico ha spiegato prima di tutto che, vaccinando mediamente 80 persone al giorno in quel periodo, non avrebbe alcun ricordo di Cinzia Pennino. Nella scheda consegnata all'hub al momento della somministrazione, la vittima non avrebbe peraltro indicato di soffrire di alcuna patologia, non destando quindi alcuna preoccupazione in chiunque l'avesse sottoposta all'anamnesi.

L'indagato ha pure chiarito che nei casi in cui sarebbero emersi problemi di salute o elementi per ipotizzare reazioni avverse (previste) con Astrazeneca, lui avrebbe sempre dirottato i pazienti verso i colleghi che somministravano Pfizer. Cinzia Pennino era obesa, secondo la ricostruzione della Procura, e questo V. F. avrebbe dovuto notarlo, applicando poi le linee guida dell'Istituto superiore di sanità, che indicavano proprio l'obesità tra i fattori di rischio per ipotetici effetti avversi ad Astrazeneca e consigliavano quindi di non somministrarlo in questi casi. Resta il fatto che la prof non avrebbe dichiarato di essere affetta da alcuna patologia.

In base all'esito dell'autopsia, eseguita dal medico legale Antonietta Argo, il decesso dell'insegnante di 46 anni, non sarebbe da attribuire al vaccino, ma piuttosto ad un suo uso improprio, legato al fatto che sarebbe stato appunto somministrato ad un soggetto ipoteticamente a rischio. Dall'indagine, nata dalla denuncia della famiglia della vittima, rappresentata dal penalista Luigi Miceli Tagliavia e dal civilista Alessandro Palmigiano, era anche emerso che Cinzia Pennino era andata una prima volta alla Fiera il 7 marzo e - come **aveva anticipato *PalermoToday*** - in quel caso il medico vaccinatore non aveva voluto somministrarle la dose proprio perché l'avrebbe ritenuta obesa e stabilito che fossero inadatti anche Pfizer o altri tipi di farmaci riservati in quel momento ai soggetti fragili.

La professoressa si era quindi riprenotata ed era tornata all'hub appena quattro giorni dopo, l'11 marzo. In quel caso avrebbe incontrato V. F. che avrebbe disposto la vaccinazione senza alcun problema. Fino al 21 marzo, come avevano denunciato i suoi parenti, Cinzia Pennino non avrebbe avuto particolari problemi, ma da quella data avrebbe invece avuto dolori addominali ed avrebbe anche vomitato. Non avrebbe neppure associato il suo malessere alla vaccinazione, essendo passati ormai diversi giorni.

Alla fine la prof era andata al Buccheri La Ferla, dove con una Tac sarebbe "emersa una trombosi addominale in atto", come sostengono i legali della famiglia. La docente era stata quindi trasferita all'Ematologia del Policlinico e poi alla Chirurgia d'urgenza, fino all'intubazione in terapia intensiva, dove era deceduta.

Sin dal primo momento, l'inchiesta si è concentrata sulle cure e l'assistenza che la vittima ha ricevuto dalla vaccinazione in poi e, sulla scorta dell'esito dell'autopsia, i pm hanno ipotizzato che con un'accurata anamnesi, forse, Cinzia Pennino avrebbe potuto salvarsi. Ora, alla luce anche dell'interrogatorio dell'unico indagato, dovranno decidere come procedere. V. F., attraverso il suo legale, aveva subito fatto sapere che "noi per primi abbiamo interesse a che questa vicenda venga risolta e siamo a completa disposizione della magistratura per accertare la verità".

Covid, il bollettino dell'8 marzo: in Sicilia i nuovi casi schizzano a 7.049, l'Isola è sempre prima in Italia per contagi

L'aggiornamento del ministero della Salute sull'emergenza sanitaria

Di **Redazione** 08 mar 2022

La Sicilia comincia a diventare un caso nel panorama della pandemia in Italia. E' la regione che ha il più alto numero di persone attualmente positive, il triplo rispetto a regioni analoghe per dimensioni e popolazione e il doppio rispetto a regione che in questi anni sono stati un po' il focolaio del paese (vedi la Lombardia), e anche oggi si conferma la prima in Italia per incremento dei nuovi casi con una impennata importante rispetto a ieri. Secondo il bollettino odierno del ministero della Salute sull'emergenza coronavirus, nelle ultime 24 ore in Sicilia si sono registrati **7.049 nuovi contagi** di Covid, a fronte di 39.611 tamponi processati. Comunicate dalla Regione siciliana anche **altre 35 vittime**. Il giorno precedente i nuovi contagi erano 2.357 e i morti 3.

C'erano stati negli ultimi giorni diversi segnali sulla frenata della discesa dei contagi. Ma a questo punto forse non si può parlare più di discesa e bisogna invece fare i conti con una nuova risalita. La Sicilia oggi è seguita dalla Lombardia con 6.497 nuovi casi (su 82.964 tamponi) e dal Lazio con 6.214 (su 62.847 tamponi), due regioni che registrano meno casi rispetto all'Isola a fronte di molti più test effettuati. La spia del fatto che il virus in Sicilia circola ancora in maniera piuttosto diffusa. E anche se la Regione siciliana ha reso noto che 611 casi comunicati oggi si riferiscono ai giorni scorsi, il dato non cambia le carte in tavola.

In Sicilia verso proroga personale Covid. Caronia: "Mantenere attenzione su virus e garantire cure a tutti"

0

Si va verso la proroga dei contratti per il personale medico, sanitario e amministrativo che in questi mesi ha lavorato presso le strutture contro il Covid in Sicilia.

E' quanto emerso stamattina in VI Commissione (Sanità) dell'Assemblea Regionale Siciliana, dove, rispondendo ad una specifica sollecitazione della deputata leghista Marianna Caronia, l'assessore Ruggero Razza ha affermato che entro la metà del mese, previo un nuovo confronto con la Commissione e sulla base delle indicazioni venute dalla Conferenza Stato-Regioni, la Giunta regionale adotterà un provvedimento per la proroga dei contratti, finalizzata a proseguire le attività di contrasto e prevenzione del Covid-19, in particolare le attività di tracciamento dei positivi, lo screening tramite tamponi, la somministrazione dei vaccini, l'attività di USCA.

Soddisfazione per quanto riferito dall'Assessore è stata espressa dalla stessa Caronia che ha sottolineato come "non si può disperdere il patrimonio di competenze e professionalità acquisite in due anni di pandemia e va comunque mantenuto alto il livello di attenzione rispetto alla possibile recrudescenza del virus".

La Caronia ha chiesto anche all'Assessore che sia predisposto un piano per il progressivo ritorno alla normale funzionalità dei reparti Covid, in presenza del calo del numero dei positivi e soprattutto dei sintomatici.

"In questi due anni – ha detto la deputata della Lega – la pandemia ha costretto a mettere in secondo piano tante attività sanitarie ed ospedaliere, con una ricaduta negativa sulla qualità dell'assistenza per migliaia di cittadini, soprattutto quelli appartenenti a categorie più fragili e affetti da patologie croniche. Fermo restando che non si può considerare finita l'emergenza, allo stesso tempo è però indispensabile andare oltre l'attuale impostazione, per garantire cure a tutti con un'adeguata programmazione dell'utilizzo delle strutture e del personale".

Vaccino senza ago a bimbi e adolescenti: Messina è la prima città in Europa

Nuova iniziativa dell'Ufficio emergenza covid che prevede la somministrazione a partire dai 5 anni

Di **Redazione** 08 mar 2022

Messina è la prima città d'Europa che effettuerà i vaccini senza ago anche per bambini e adolescenti: dunque sarà possibile ricevere la somministrazione a partire dai 5 anni per tutti coloro che hanno paura della siringa. La nuova iniziativa dell'Ufficio emergenza covid di Messina, guidato dal commissario Alberto Firenze, che già nel luglio dell'anno scorso aveva lanciato i primi vaccini al mondo senza ago, con ampio successo e consenso da parte di numerosi utenti giunti da tutta Italia, sarà presentata in conferenza stampa giovedì 10 marzo alle ore 11,30 nell'hub Fiera di Messina. L'incontro sarà l'occasione per tracciare il bilancio di un anno di attività legata al covid: vaccini, tamponi, aperture di centri vaccinali, rilascio di green pass e attestazioni, eventi e progetti di vario genere: tutte iniziative improntate ad offrire all'utenza servizi veloci ed efficienti seguendo

costantemente le due linee guida della territorialità e della prossimità.

All'appuntamento prenderanno parte, oltre al commissario Firenze, il commissario straordinario Asp Messina Bernardo Alagna, il presidente regionale Sip Società italiana di Pediatria Giovanni Pajno, la protettrice dell'Università di Messina Giovanna Spatari, il direttore Dipartimento militare Medicina legale Alfonso Zizza, la direttrice ff del Dipartimento prevenzione Asp Edda Paino. Si parlerà anche dei risultati relativi all'uso dei nuovi antivirali, le cosiddette "pillole" in grado di combattere il covid, insieme con il gruppo di lavoro di cui fanno parte Antonio Versace, direttore Unità Medicina d'urgenza del Policlinico universitario di Messina e Letizia Panella, responsabile Malattie infettive ospedale Cutroni Zodda di Barcellona. Infine sarà presentata una novità per i cittadini che vogliono rimanere aggiornati su attività e servizi dell'Ufficio emergenza covid: potranno ricevere per email una newsletter settimanale con notizie utili, contenute anche nella recente carta dei servizi.

La figuraccia di Salvini e i 'buoni consigli' di sinistra



Il diario di una giornata di guerra e di 'spanciate'.

DIECI RIGHE di Roberto Puglisi

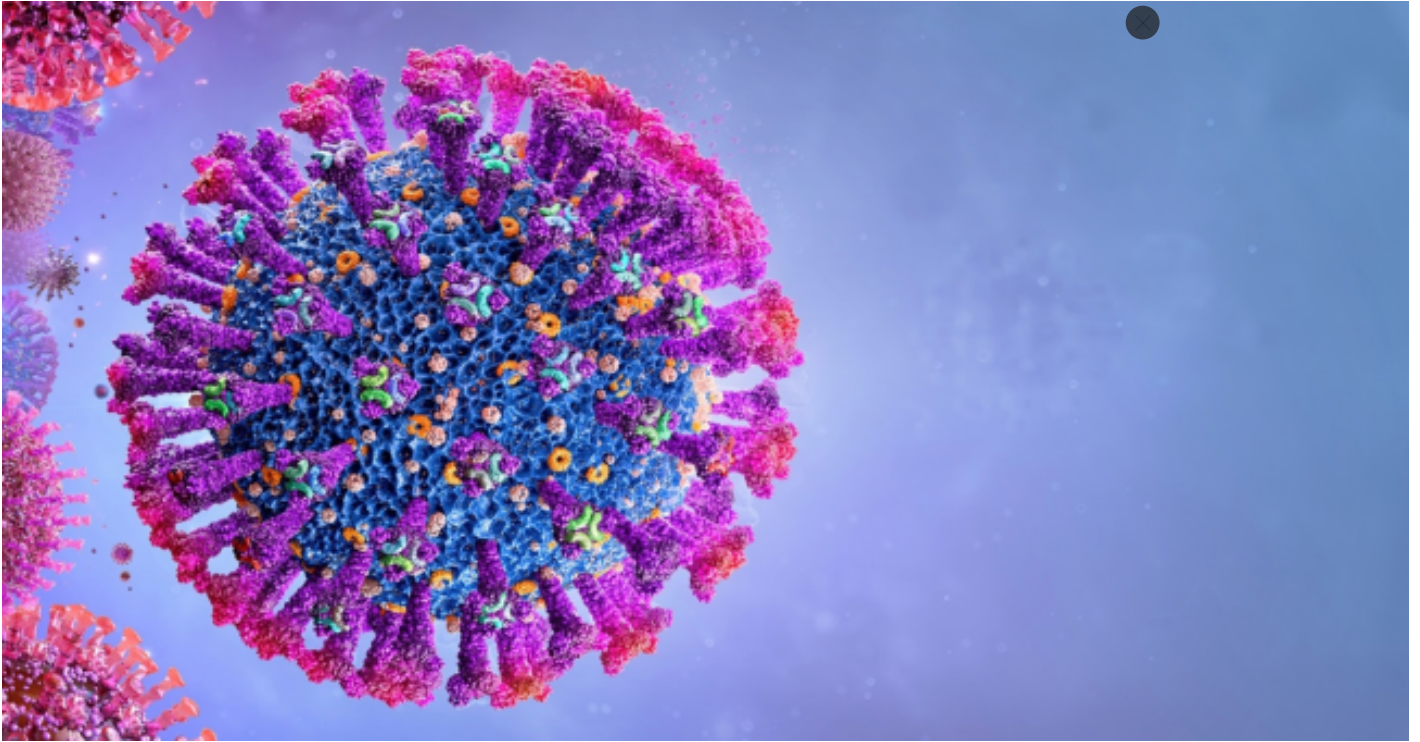
0 Commenti Condividi

Matteo Salvini l'ha portata a malafuora, come direbbero quelli di una ipotetica sezione leghista di Caropepe Valguarnera. Se uno è nato altrove, va bene anche 'magra figura'. E' bastato tirare fuori la magliettina con l'effigie di Putin ('l'amico', il simbolo, etc etc...) per trasformare il viaggio di pace in Polonia, da propagandare, in cerca di una disperata rimonta, nella spanciata fantozziana contro il fondo di una piscina senz'acqua. Difficile rialzarsi dopo uno schianto così.

Cose nostre, di politica nostra, che ci riguardano tutti. Perché poi uno si chiede: ma com'è che un siffatto personaggio, per un certo periodo di tempo, è stato il quasi padrone d'Italia?

D'altra parte, se guardiamo al campo opposto, nelle sue frange estreme, non è che lo spettacolo sia confortante. Ed è uno sguardo che ci fa sentire circondati. C'è, infatti, una sinistra-sinistra che pensa che gli ucraini dovrebbero 'abbassare i toni', 'arrendersi' e consegnarsi al carnefice russo. Come dire: se ti accoltellano per strada, sorridi e offri un caffè al tuo aggressore. Dal divano di casa è facilissimo.

Ceinge, Omicron si moltiplica: in Italia ci sono 3 versioni



"Si osservano anche nuove mutazioni, che non si sa se prenderanno"

CORONAVIRUS di redazione

0 Commenti Condividi

Sono tre le 'sorelle' della variante Omicron (B.1.1.529) del virus SarsCoV2 attualmente in circolazione in Italia, dove non si rileva più la presenza della Delta né di varianti diverse dalla Omicron. Quest'ultima rappresenta ormai il 100% del virus circolante, ma la sua prima versione, la BA.1 si sta contraendo per l'incalzare della BA.1.1, presente per il 36%, e della BA.2, pari al 5%. Una terza sottovariante, BA.3, è al momento molto poco presente. E' quanto indicano le analisi del Ceinge-Biotecnologie avanzate, basate sui dati della banca internazionale Gisaid.

“Eravamo abituati a parlare di BA.1, che al momento costituisce il 53% del virus in circolazione nel nostro Paese, ma in realtà le ‘nuove Omicron’ sono nuove varianti”, osserva il genetista Massimo Zollo, coordinatore della Task force Covid-19 del Ceinge. I dati della Gisaid sono stati elaborati da Angelo Boccia, del gruppo di Bioinformatica del centro, coordinato da Giovanni Paoletta.

Sbancamento alla Playa, sequestrata area

LEGGI ANCHE: Covid Italia, dopo un mese e mezzo i contagiati tornano a salire

“La sottovariante Omicron BA.1 è quella prevalente, se si considerano tutti i casi di infezione degli ultimi 60 giorni, ma si sta gradualmente assottigliando, mentre BA.2 e BA.1.1 si stanno progressivamente espandendo”, osserva Boccia. Analizzando poi le mutazioni accumulate dalle sotto-varianti, emerge che è possibile parlare di somiglianze di famiglia solo fino a un certo punto.

“La sottovariante BA.1.1 è molto simile alle BA.1, da cui deriva. BA.2, al contrario, presenta mutazioni che la differenziano da BA.1”, osserva Boccia.

“Si osservano anche nuove mutazioni, che non si sa se prenderanno piede”, dice Zollo. Quello che si sta vedendo, prosegue il genetista, è che in tutte le sottovarianti di Omicron “la maggior parte delle mutazioni si trova nella proteina Spike (S), con la quale il virus aggredisce le cellule umane”. Un fenomeno, rileva Zollo, che “potrebbe far pensare che il virus stia cercando nuove chiavi di ingresso e vie d’uscita per sfuggire agli anticorpi. Tuttavia, ha concluso Zollo, “per dimostrare questa ipotesi occorrono dati consolidati”. Quanto alle altre mutazioni osservate, queste si trovano soprattutto sulla proteina Nuclecapside (N), importante perché aiuta il virus a replicarsi, e sulla quale non si nota al momento una pressione selettiva”.

I quattro fattori di rischio che 'avvicinano' il glaucoma a Parkinson, Alzheimer e Sla. Glaucoma malattia multifattoriale. Un puzzle composto da 10 'tessere' quanti sono i fattori di rischio e le possibili soluzioni terapeutiche



Dott. Matteo Sacchi

Roma, 8 marzo 2022 - Fattori vascolari, stress ossidativo, metabolismo dei mitocondri e rilascio di sostanze tossiche per le cellule: sono alcune delle 'tessere' che - insieme all'aumento della pressione oculare - compongono il 'puzzle' del glaucoma ormai non più considerato una patologia soltanto oculare, ma piuttosto neurodegenerativa al pari di Alzheimer, Parkinson e Sclerosi laterale amiotrofica (Sla).

L'ulteriore conferma dello stretto legame tra cervello e occhi arriva da uno studio condotto da ricercatori americani e spagnoli e pubblicato sulla rivista scientifica *Progress in Neurobiology*. E un altro studio condotto presso il Dipartimento di Oftalmologia del Doheny Eye Institute di Pasadena, in California, e pubblicato sulla rivista scientifica *Eye Brain*, ha dimostrato che i cambiamenti strutturali e funzionali, come l'assottigliamento dello strato retinico interno e la riduzione dei livelli di colina nella corteccia visiva causati dalla degenerazione glaucomatosa, sono già presenti nel cervello prima che compaiano i difetti del campo visivo.

Il glaucoma colpisce circa 1 milione e 200mila persone in Italia e rappresenta la seconda causa di

disabilità visiva e di cecità nel nostro Paese. Secondo recenti stime, inoltre, il 50% dei pazienti non sa di averlo e il 20% corre il rischio di perdere la vista.

In occasione della Settimana mondiale del glaucoma che quest'anno si celebra dal 6 al 12 marzo, l'attenzione di medici e pazienti è tutta rivolta a capire come contrastare la neurodegenerazione che mette a rischio cervello e occhi.

“Mentre un tempo veniva considerata una patologia soltanto di pertinenza oculare in cui l'unico responsabile era l'aumento della pressione dell'occhio, oggi il glaucoma viene inserito all'interno della famiglia delle patologie neurodegenerative insieme a Parkinson, Alzheimer e Sclerosi laterale amiotrofica”, dichiara Matteo Sacchi, responsabile del Centro Glaucoma dell'Ospedale San Giuseppe, Università degli Studi di Milano.

Ma cos'ha in comune il glaucoma con queste patologie? “Il fatto che riguarda il tessuto nervoso. Infatti, nei pazienti con glaucoma non è soltanto l'occhio a venire alterato, ma anche l'encefalo, cioè la struttura del sistema nervoso centrale. Così come accade per le altre malattie neurodegenerative, anche nel glaucoma le cellule degenerano attraverso il meccanismo dell'apoptosi e il rilascio di sostanze tossiche come glutammato, amiloide e ioni calcio. Inoltre, questa malattia oculare ha delle caratteristiche di progressione e di cronicità tipiche delle altre patologie neurodegenerative”.

Questo significa che oggi la pressione oculare non è più considerata l'unico colpevole dell'insorgenza del glaucoma che diventa, perciò, una patologia multifattoriale determinata da fattori indipendenti dalla pressione dell'occhio e che compongono il puzzle della sua patogenesi. Se i fattori causali sono tanti e diversi, anche l'approccio terapeutico segue lo stesso andamento: “Dal momento che la comunità scientifica ha capito che si tratta di una patologia neurodegenerativa dovuta ad una multifattorialità di eventi patogeni - prosegue l'oculista - è diventato evidente che abbassare soltanto la pressione dell'occhio non può più essere considerato un trattamento sufficiente ed efficace per tutti i pazienti e quindi anche quella terapeutica deve essere una strategia multifattoriale”.

In effetti, diversi studi clinici hanno dimostrato che circa nel 30% dei pazienti il glaucoma continua a progredire nonostante la riduzione della pressione oculare. Ecco perché attualmente l'approccio terapeutico è anche di tipo neuroprotettivo. A differenza di quanto avviene per la maggior parte delle patologie neurodegenerative per le quali ancora non esistono terapie risolutive, per il trattamento del glaucoma oggi l'oculista ha l'opportunità di agire su più fronti abbinando alla terapia ipotonizzante, che resta lo standard di cura, quella neuroprotettiva.

Tra le varie molecole studiate come agenti neuroprotettori, il coenzima Q10 e l'aceticolina risultano essere quelle maggiormente eleggibili per un trattamento neuroprotettivo proprio perché ritenute quelle con la maggiore evidenza scientifica.

“Con la terapia neuroprotettiva - spiega Sacchi che proprio su questi temi ha svolto un intervento al Congresso internazionale dell'Associazione Italiana per lo Studio del Glaucoma svoltosi nei giorni scorsi a Roma - cerchiamo di agire su due fronti. Prima di tutto quello strutturale della cellula retinica attraverso la somministrazione di citicolina, una molecola che il nostro organismo produce da solo, ma che in una patologia neurodegenerativa può risultare carente. L'altro fronte di intervento è quello più energetico perché nel glaucoma il metabolismo mitocondriale è deficitario: le cellule ganglionari della retina, che sono quelle che degenerano nel glaucoma, consumano tantissima energia e quindi il mitocondrio, che è un po' la centrale energetica delle nostre cellule, è in difficoltà. Il Coenzima Q10 è la molecola che possiamo aggiungere come terapia adiuvante al paziente per cercare di aiutare il metabolismo energetico mitocondriale che nel glaucoma è deficitario”. In pratica, Coenzima Q10 e Citicolina lavorano su strade diverse ma convergono verso un unico obiettivo che è la neuroprotezione.

Oltre a effettuare visite oculistiche con regolarità per chi ha una familiarità di glaucoma e per chi ha superato i 50 anni in modo da consentire una diagnosi precoce attraverso la misurazione della pressione intraoculare, parte integrante della strategia terapeutica multifattoriale è anche lo stile di vita: “È fondamentale - spiega Sacchi - contrastare lo stress ossidativo riducendo tutti i fattori di rischio cardiovascolare come il fumo di sigaretta, la pressione arteriosa e il colesterolo. Inoltre, anche chi soffre di glaucoma deve svolgere un'attività fisica moderata perché si è visto che migliora la circolazione di sangue anche a livello del nervo ottico”.